Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

I poliziotti aprono il fuoco a Mogadiscio contro una manifestazione anticolonialista

In 7ª pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Tumultuose assemblee nel Borinage contro il tradimento socialdemocratico

In 7ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 57

GIOVEDI' 26 FEBBRAIO 1959

AMENDOLA ILLUSTRA ALLA CAMERA LE PROPOSTE UNITARIE DEL P. C. I.

Bisogna unire le forze che già condividono un programma di rinnovamento del Paese

Il silenzio di Segni rivela la crisi della D.C. - L'Italia e la grave situazione internazionale - Due ostacoli all'unità: l'anticomunismo e l'artificiosa unità dei cattolici - Appello al P.S.I., al P.S.D.I., al P.R.I., alla sinistra d.c. - Appassionato intervento di Bartesaghi

La seconda giornata del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio, è incominciata ieri mattina, alla Camera, con i discorsi del monarchico popolare CASALINUOVO e del missino DE MARSANICH, discorsi che — nonostante la loro squallida vuotaggine — hanno aggiunto alcune significative pennellate al quadro già tanto nero dell'operazione compiuta dal partito clericale con il governo Segni. Tutti e due gli oratori dell'estrema destra hanno espresso la grande soddisfazione dei loro gruppi per il programma enunciato dal presidente del Consiglio. Ma l'on. Casalinuovo, oltre a questo, ha dedicato quasi tutto il suo discorso a un attacco al Presidente della Repubblica, rendendo esplicito quel contrasto manifestatosi durante la crisi ministeriale tra Piazza del Gesù e il Quirinale, che i dirigenti clericali hanno cercato di mascherare per non approfondire ulteriormente la grave crisi che dilania il loro partito.

Subito dopo ha preso la parola il compagno Giorgio AMENDOLA, per un discorso di grande rilievo politico, che è stato al centro di tutta la giornata parlamentare, suscitando una profonda impressione in tutti i settori. Amendola ha notato innanzitutto che, stando al discorso di Segni, sembra che nulla sia accaduto nell'ultimo mese in Italia, da quel 26 gennaio che vide la caduta del governo Fanfani ad oggi. Nulla, infatti, Segni ha detto sui motivi della sconfitta di Fanfani, sugli svolgimenti drammatici della crisi, sulla rottura dell'alleanza governativa con il PSDI, sull'abbandono dell'on. Fanfani da parte della sua maggioranza, sull'articolo del cardinale Ottaviani, sulle dimissioni di Fanfani dalla segreteria della DC, sul contrasto fra Presidente della Repubblica e gruppi parlamentari dc, sulla formazione del nuovo governo appoggiato a destra. Ma i deputati non possono essere trattati come gli iscritti alla DC, ai quali è stato vietato di discutere di politica.

Noi abbiamo invece il dovere — ha proseguito Amendola — di scoprire e mettere a nudo i motivi profondi della crisi, che non è stata una semplice crisi ministeriale, ma una crisi politica che ha rimesso tutto in giuoco, attraverso il crollo di Fanfani e la sua eliminazione dalla direzione dc, cioè attraverso il riconosciuto fallimento di un indirizzo seguito dalla DC fin dal congresso di Napoli del 1954. Solo da un tale esame, infatti, si potrà ricavare una esatta valutazione del nuovo governo e quindi delle prospettive che sono oggi aperte davanti a noi.

Di queste complesse vicende, l'on. Saragat dà una spiegazione assai semplice: il governo Fanfani, egli sostiene, era un governo di sinistra ed è stato rovesciato dalle forze della destra economica e politica e della destra dc, che hanno utilizzato l'opposizione dell'estrema sinistra: e da questo giudizio, Saragat trae l'accusa, rivolta soprattutto ai compagni socialisti, di essere i veri responsabili della «svolta a destra» per avere praticato la politica del «tanto peggio, tanto meglio». Ma sia permesso, a questo proposito — ha detto Amendola — [illegible]: negli ultimi anni noi affermavamo l'impossibilità di una manovra di sblocco, mentre ai vertici e di un incontro a mezza strada con la DC, quale essa era realmente sotto la direzione di Fanfani, spesso siamo stati accusati dai compagni socialisti di voler praticare la politica del «tanto peggio, tanto meglio», della lotta frontale, del «muro contro muro», che l'esattezza del nostro giudizio ha fatto per imporsi sulle illusioni e sulle speranze, sono i compagni socialisti ad essere investiti della stessa critica da parte di Saragat. Ma non basta: poiché, a loro volta, Saragat e La Malfa sono accusati di praticare quella politica del «tanto peggio, tanto meglio», dai Pino Simonini e dai Pecciari. La realtà è che la politica [illegible] del «muro contro muro» ha confermato di non aver altro limite che la distruzione della propria dignità politica e il suicidio come forza politica autonoma.

Il compagno Amendola

Ma Saragat sbaglia: il governo Fanfani non era un governo di sinistra. Se tale fosse stato, noi lo avremmo appoggiato, come ha già detto autorevolmente Togliatti. Se fosse stato un governo che avesse corrisposto ai propositi espressi dallo stesso Saragat, nel suo discorso del 5 dicembre alla Camera, noi avremmo preso un atteggiamento corrispondente a quei propositi. Ma quello non era il governo di Saragat, era il governo di Fanfani, che si proponeva di dividere e battere la classe operaia e come tale noi l'abbiamo combattuto, come siamo soliti fare, a viso aperto, con tutte le nostre energie. Non abbiamo atteso il 25 luglio, o meglio il 25 gennaio per combattere Fanfani, come hanno fatto i suoi amici, che oggi non hanno neanche il coraggio di pronunciare il suo nome, quando lo fanno — come ieri l'on. le Roselli — alla Camera. Lo abbiamo combattuto apertamente, subito, fin dal 1954, anzi, proprio il diverso giudizio sulla vittoria di Fanfani al Congresso di Napoli della DC, fu il primo motivo di divergenza dai compagni socialisti, assai prima del XX Congresso e dei fatti del 1956.

La vittoria di Fanfani, allora, significò il tentativo di trovare, dopo la sconfitta dei piani di De Gasperi sanzionata dalle elezioni del 7 giugno, un nuovo indirizzo per mantenere e rafforzare il monopolio politico clericale. E il «fanfanismo» è appunto consistito nel tentativo di imbrigliare le masse popolari, imposti alle forze cattoliche, democratiche, popolari e servirsene come puntello per il suo regime, nel quale le forze più aggressive del capitale monopolistico italiano potessero procedere a una «riorganizzazione» di tipo monopolistico dell'economia italiana, a spese dei gruppi minori della stessa borghesia e della maggioranza del popolo.

Quel disegno si appoggiava allora su una congiuntura economica di espansione, mentre i gruppi monopolistici erano arrivati a controllare il 75 per cento del

(Continua in 2. pag. 5. col.)

Commenti e reazioni al discorso di Amendola

La chiarezza con cui il compagno Amendola ha analizzato le fasi dell'attuale crisi politica e la forza oggettiva delle proposte del PCI per una alternativa reale alla involuzione reazionaria, hanno suscitato larghi commenti in tutti i settori della Camera. Mentre gli esponenti autonomisti del PSI hanno mantenuto le loro riserve sull'appello unitario, richiamandosi al Congresso di Napoli e annunciando una risposta alle varie questioni poste da Amendola nel discorso che si appresta a tenere Nenni, largamente positivo è stato subito il giudizio della sinistra socialista. «È stato un discorso quadrato — ha detto Lizzetti — con una polemica serrata ma equilibrata, anche nei riguardi del PSI. I numerosi richiami fatti al PSI mi sono sembrati sereni». Anche il sottosegretario Russo ha trovato «intelligente» il discorso di Amendola. Saragat, dal canto suo, lo ha definito «non privo di abilità», e si è rivolto al PSI per invitarlo a respingere il nuovo invito unitario definito come un ripiegamento dei comunisti «dalle formule tipo Milazzo a quella classica del fronte popolare». Secondo Saragat, i socialisti, per non «ripiombare nel pantano del frontismo integrale», hanno una sola via: «sganciarsi dai comunisti nei settori vitali della Nazione, nel sindacalismo, nelle cooperative, nelle amministrazioni provinciali e comunali, e rinunciare alla irresponsabile lotta contro la socialdemocrazia». Posizione veramente rivelatrice: quale alternativa reale, quale sviluppo positivo della situazione potrebbe infatti nascere da una politica che, per fare un piacere a Saragat in crisi, consegnasse gli enti locali, le organizzazioni dei lavoratori e le masse popolari nelle mani del blocco di destra formatosi intorno al nuovo governo?

Ma in crisi è proprio la politica antiunitaria di Saragat, in crisi sono la DC e le forze che con essa hanno collaborato, e da questa crisi potranno uscire solo quelle forze che sapranno rompere i vecchi schemi (vecchio e logoro è l'appello alla scissione, non la realistica piattaforma unitaria su cui si batte il PCI) e impostare in modo nuovo i rapporti con l'intera sinistra operaia e popolare.

Questo vale anche per La Malfa, che ha parlato di «accentuamento della tattica frontista del PCI», che trova «strana» perchè secondo lui «la situazione obiettiva si svolge nel senso di isolare il PCI» e «la lotta politica in Italia non tende a radicalizzarsi, mentre è l'area democratica che si va allargando e solo i comunisti e i quadripartitisti hanno interesse a restringerla». Poichè sappiamo che l'allargamento di La Malfa non si estende, come quello di Segni, fino ai monarchici e ai fascisti, il suo appare chiaramente come un giudizio privo di senso, co-

(Continua in 6 pag. 9 col.)

LEOPOLDVILLE — Tra poliziotti armati, il leader dei patrioti congolesi Kasavubu viene condotto in tribunale dove è stato condannato alla «detenzione preventiva» (*) insieme ad altri dirigenti del partito Abako (Telefoto)

IL PREZZO DELLA POLITICA «EUROPEISTICA»

Scaricata sull'Italia la crisi della CECA?

Si vorrebbe imporre al nostro paese di pagare il carbone più caro per *aiutare* i capitalisti tedeschi e belgi

Otto milioni di tonnellate di carbone giacciono invendute nel bacino del Borinage, nel Belgio. Giganteschi stocks inutilizzati di combustibile (14 milioni di tonnellate) si accumulano nei bacini carboniferi tedeschi. Licenziamenti, manifestazioni, aspri contrasti sociali caratterizzano due tra i paesi industrialmente più avanzati dell'Europa capitalistica. Il primo organismo «europeistico», la Comunità del carbone e dell'acciaio (CECA), è entrato clamorosamente in crisi: ed è sintomatico che tale crisi si verifichi ad appena un mese e mezzo dall'entrata in vigore di quel Mercato comune che dovrebbe assorbire, ampliare, generalizzare scopi ed esperienze del pool carbosiderurgico.

I rappresentanti dell'Alta autorità della CECA sono in viaggio verso le capitali della «piccola Europa». Il presidente, signor Finet, prenderà oggi contatto, a Parigi, con i ministri del governo francese; domani giungeranno a Roma il vicepresidente, l'olandese Spierenburg, e l'esponente italiano onorevole Giacchero, per discutere con i ministri italiani degli Esteri, della Industria, del Commercio estero, delle Partecipazioni statali. Quale il fine di queste ambascerie europeistiche? Ottenere dai governi della Comunità l'adesione alla proclamazione di uno stato di «crisi manifesta».

Le misure che verrebbero adottate, in caso di proclamazione della «crisi manifesta», sarebbero sostanzialmente due.

Primo: contingentamento della produzione carbonifera. In pratica la Germania di Bonn e il Belgio vogliono ottenere che anche gli altri «soci» della Comunità diminuiscano l'estrazione di carbone, in modo da ripartire il danno della crisi. La cosa riguarda soprattutto la Francia e l'Italia, dove del resto è già da tempo in atto la smobilitazione delle miniere di carbone e lignite (Sulcis, Morgnano, Ribolla, ecc.).

Secondo: limitazione delle importazioni di carbone da paesi esterni alla CECA. Anche questa misura verrebbe a danneggiare principalmente il nostro paese. Nel 1958 l'Italia ha importato 9.4 milioni di tonnellate di carbone, di cui circa 7 milioni di tonnellate provenienti dagli Stati Uniti e solo 1.7 milioni di tonnellate dai paesi della CECA. Questa netta prevalenza delle importazioni dagli USA dipende dal fatto che il prezzo del carbone americano è molto più basso, sia per i più bassi costi di estrazione sia per la forte diminuzione dei noli marittimi. Ora Belgio e Germania vorrebbero che il nostro paese non comprasse più carbone americano, o ne comprasse meno, per comprare invece il loro carbone a prezzo più elevato.

E' questa una delle più tipiche dimostrazioni delle contraddizioni insanabili che si sviluppano all'interno di quel mercato ristretto e irrazionale che è la «piccola Europa». I due membri della Comunità finora più colpiti dalla crisi carbonifera, Germania e Belgio, non solo tentano di scaricare le conseguenze della crisi stessa sui lavoratori locali e sugli immigrati, ma anche sui lavoratori e sui consumatori degli altri paesi.

E' da notare che né l'Alta autorità della CECA né i singoli governi intendono affrontare la crisi colpendo, invece, gli alti profitti di monopolio realizzati dai padroni delle miniere tedesche e belghe. E' da notare anche che gli alti costi di estrazione del carbone europeo dipendono in larga misura dall'arretratezza dei sistemi tuttore in uso nelle miniere e dall'assenza d'una politica di meccanizzazione e di modernizzazione. Gli industriali belgi, ad esempio, hanno ricevuto in quattro anni sovvenzioni pari a 118 milioni di dollari, pagati dalla CECA e dal governo di Bruxelles, senza che alcuna seria opera di riconversione sia stata eseguita.

Come reagirà il governo italiano alle proposte della CECA? Ieri il sottosegretario agli Esteri, Folchi, ha presieduto a palazzo Chigi una riunione interministeriale per esaminare la situazione. Il comunicato emesso al termine della riunione è molto preoccupante. In esso si parla della «necessità di evitare i licenziamenti dei nostri operai», ma subito dopo si ripiega, «nel caso ciò fosse indispensabile», sulla «opportunità di provvedere alla loro riqualificazione»; si sottolinea che la nostra siderurgia, statale e privata, «non sarebbe in condizione di sopportare» un aumento del prezzo del carbone, ma subito dopo si riafferma «che l'Italia è pronta a dare la sua cooperazione a quelle misure che la Comunità decidesse di prendere». Gli interessi italiani saranno dunque ancora una volta sacrificati alla politica «europeistica»?

LA DELEGAZIONE INGLESE HA TRASCORSO LA GIORNATA DI IERI IN COLLOQUI CON KRUSCIOV, MIKOIAN E GROMIKO

Macmillan concorderebbe alcuni impegni di disarmo e accetterebbe la "fascia di disimpegno" di 800 km.

Probabile conclusione di un accordo culturale e di una larga intesa economica - Oggi il premier inglese parte per Kiev e Leningrado

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 25 — *Oggi, nel quinto giorno dopo l'arrivo della delegazione inglese a Mosca, Macmillan e Selwyn Lloyd hanno trascorso la maggior parte della giornata nella dacia governativa con Krusciov, Mikoian e Gromiko per proseguire i colloqui. Questa sera gli ospiti inglesi hanno partecipato ad una serata di gala al Bolscioi, assistendo al balletto «Giulietta e Romeo» di Prokofiev, interpretato da Galina Ulanova. Domani alle ore 14 Macmillan partirà in aereo per il breve giro di quattro giorni che lo porterà prima a Kiev e poi a Leningrado, da dove farà ritorno nella mattinata del 2 marzo.*

A cinque giorni dall'inizio delle conversazioni i primi bilanci vedono confermate le previsioni della vigilia.

I colloqui si sono svolti in un'atmosfera di comprensione e di stima, anche personale, reciproca, che è apparsa visibilmente nei numerosi discorsi pubblici di Krusciov e di Macmillan. Il valore politico delle ripetute affermazioni di Macmillan sulla necessità di [illegible] per la pace, la sua sottolineatura non solo sentimentale del grande valore che per la civiltà mondiale ebbe l'alleanza di guerra anglo-sovietica, i frequenti e marcati riferimenti al ruolo odierno dell'URSS, «seconda potenza industriale mondiale», il riconoscimento del carattere pacifico e civile del piano settennale, e delle prospettive serie aperte alla coesistenza: questi sono tutti elementi che marcano la profondità dei mutamenti intervenuti nella situazione internazionale.

Essi chiariscono fino a qual punto, anche agli occhi dei conservatori inglesi, appaia ormai invecchiata la formula della guerra fredda come metodo politico. Bisogna osservare, a questo punto, che il limite elettoralistico di alcune affermazioni di Macmillan non toglie nulla al fatto davvero sensazionale che oggi in Inghilterra il favore elettorale lo si conquista andando a Mosca con una politica di amicizia e non di ostilità verso l'URSS.

E questa è forse, e sin dal momento in cui Macmillan chiese di poter venire a Mosca, la lezione più evidente che si può trarre dal suo viaggio, aggiunta alla lezione proveniente dal viaggio di Mikoian in America, essa dice quanto forti siano ormai nel mondo le correnti d'opinione favorevoli ad una reale politica di avvicinamento tra Est ed Ovest, di rinuncia alla guerra fredda.

In questa atmosfera generale, negli ambienti giornalistici occidentali si avanzano oggi quattro previsioni sui più probabili risultati dei colloqui:

1) un accordo culturale, che entra ormai [illegible] portata ed impegno. 2) un'intesa economica di largo respiro, che se probabilmente non rispecchierà il programma massimo di Macmillan, certamente getterà le basi di un più largo accordo futuro.

3) accordi su una politica di «disimpegno» militare, sulla base dell'accettazione da parte inglese della proposta sovietica (che per un certo periodo fu anche di Eden) di creare tra le truppe della NATO e

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 6 pag. 9 col.)

Eisenhower contrario all'incontro al vertice

WASHINGTON, 25 — Nel corso della sua conferenza stampa settimanale, il presidente Eisenhower ha accusato oggi Krusciov di avere assunto «un atteggiamento negativo e intransigente» sui problemi internazionali che una conferenza tra est e ovest dovrebbe discutere, e ha detto che un tale atteggiamento «lascia poche speranze sull'utilità di un'eventuale conferenza dei capi di governo». In questi termini, Eisenhower ha risposto a chi gli chiedeva di commentare il discorso che il primo ministro sovietico ha tenuto ieri a Mosca, dinanzi agli elettori della circoscrizione «Kalinin».

Eisenhower ha quindi insistito sui «diritti e responsabilità occidentali a Berlino ovest», affermando che gli Stati Uniti «non cederanno di un pollice nella salvaguardia di essi». Gli Stati Uniti, ha aggiunto, «sono sempre pronti a negoziare quando l'altra parte fornisca anche la più piccola zona nel cui ambito negoziare, ma il futuro non sembra offrire, da questo punto di vista, molte promesse». Una conferenza al vertice, in questa situazione, sarebbe «un pericoloso errore e provocherebbe, concludendosi con un nulla di fatto, una crisi di sfiducia nell'opinione pubblica mondiale».

Le dichiarazioni di Eisenhower accentuano in senso negativo la prima reazione del Dipartimento di Stato al discorso di Krusciov. Ieri sera, infatti, il portavoce del governo americano aveva dichiarato di «non considerare il discorso come una risposta alle note occidentali, risposta della quale si rimane in attesa». In questo commento era stato visto un tentativo di eludere l'esigenza di chiarezza posta da Krusciov, soprattutto sul problema tedesco, e di mantenere in piedi una facciata di generica «buona volontà» a copertura di posizioni intransigenti. Eisenhower, ora, si spinge oltre, cercando nel discorso di Krusciov un alibi per l'immobilismo occidentale. Sullo stesso tono si tengono gli odierni commenti della stampa americana.

15 mila lavoratori manifestano a Bologna nel corso dello sciopero per gli aumenti

BOLOGNA — I lavoratori manifestano contro il governo durante lo sciopero (Telefoto)

Astensione compattissima dei metallurgici, edili, chimici, braccianti e mezzadri - Possente riuscita della lotta nelle campagne

BOLOGNA, 25 — Quindicimila lavoratori hanno manifestato oggi in piazza Garibaldi, in pieno centro della città, nel corso dello sciopero dei metallurgici, dei chimici, degli edili e dei braccianti che si è svolto per l'intera giornata. La lotta decisa dalla Camera del lavoro e dai sindacati unitari ha posto l'obbiettivo dell'aumento dei salari, di una lotta a fondo contro la disoccupazione e per i mezzadri, la ripresa delle trattative unitarie per il nuovo patto.

La giornata di lotta si è svolta con grande ampiezza in tutta la provincia e nei principali comuni si sono avute manifestazioni veramente possenti.

Anche i negozianti del quartiere industriale Santa Viola ove sono concentrate le maggiori fabbriche metalmeccaniche di Bologna, hanno aderito in massa alla manifestazione chiudendo per un quarto d'ora tutte le botteghe.

Ed ecco alcuni dati sulla partecipazione dei lavoratori bolognesi allo sciopero: cantieri edili dell'Autostrada del sole, cantieri Garbarini e Sciaccaluga 97%, Ferrobeton 93%; negli altri luoghi di lavoro del settore metallurgico e dei chimici la percentuale dei lavoratori che hanno scioperato oscilla tra il 90 e il 100%. Dalle 10.30 fino alle 11 hanno scioperato i tranvieri, bloccando tutto il servizio. Nelle campagne lo sciopero è stato attuato dalla quasi totalità dei braccianti e dei mezzadri. Tra le maggiori manifestazioni svoltesi nella provincia sono quelle di Imola, ove quattromila lavoratori hanno partecipato al comizio e di Crevalcore.

Sia nella città che in provincia gli organizzati alla CISL e alla UIL hanno partecipato in massa alla lotta decisa dai sindacati unitari.

L'invito ufficiale dei governi scandinavi a Krusciov

MOSCA, 25 — Krusciov è stato ufficialmente invitato a visitare la Scandinavia. Gli ambasciatori della Danimarca, della Norvegia e della Svezia hanno consegnato l'invito stamane durante visite personali al ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko.

Krusciov restituirà le visite fatte nel 1955-56 a Mosca dai primi ministri dei tre Paesi: Einar Gerhardsen (Norvegia), H.C. Hansen (Danimarca) e Tage Erlander (Svezia).

PER IL CONTRATTO E IL RISPETTO DELLE LEGGI

Sabato e domenica scioperano i 40.000 lavoranti panettieri

Una dichiarazione del compagno Dall'Aglio, segretario della FILIA — Il peso dei monopoli e della Federconsorzi sulle piccole aziende — I gravami fiscali

Per tutta la giornata di sabato e di domenica prossima i panettieri in tutta Italia sciopereranno per ottenere un migliore contratto di lavoro ed il rispetto delle leggi sulla panificazione. La astensione dal lavoro ha inizio dalle 24 di domani.

Lo sciopero, che interessa circa 40.000 lavoratori, è stato proclamato dal Sindacato panettieri, aderente alla CGIL dopo il fallimento delle trattative.

Sulla lotta dei panettieri per il nuovo contratto il compagno Dall'Aglio segretario della Federazione italiana dei lavoratori della industria alimentare aderente alla CGIL ha fatto la seguente dichiarazione:

« Lo sciopero è stato proclamato dalla FILIA e dal Sindacato panettieri dopo che tutti i tentativi effettuati dai sindacati per risolvere la vertenza si sono scontrati nella ostinata intransigenza dei proprietari. L'atteggiamento assunto dal padronato appare tanto più grave se si tiene conto che il vecchio contratto è scaduto sin dal luglio 1958 e che i punti della contingenza sono rimasti inalterati dal maggio 1956. In questo periodo si sono, inoltre aggravate, le violazioni dell'orario di inizio del lavoro e quelle sul lavoro dei ragazzi. A Milano ad esempio, non ostante le insufficienze delle ispezioni effettuate dall'Ufficio provinciale del lavoro, sono state elevate, nel solo mese di gennaio, 978 contravvenzioni, delle quali 206 per inosservanza del divieto del lavoro notturno e 772 per inosservanza delle disposizioni legislative concernenti l'occupazione degli apprendisti, l'orario di lavoro, il collocamento, ecc.

Le oltre 45.000 aziende, per lo più piccole e medie, che operano nel settore risentono in modo particolare della politica di rapina condotta dai gruppi monopolistici, specialmente dall'industria dell'elettricità e dalla Federconsorzi, i quali forniscono le materie prime e la energia a prezzi molto elevati. Si aggiunge a questo il peso dei gravami fiscali particolarmente grave per le piccole aziende.

Tuttavia gli industriali panificatori pur conoscendo le vere cause della non florida situazione che attraversa, ora, il settore, tentano di far pagare ai lavoratori le conseguenze della politica dei monopoli.

A questa posizione degli industriali i lavoratori contrappongono alcune precise proposte e cioè, innanzitutto la riduzione delle tariffe dell'energia elettrica, una più equa politica tributaria, una ulteriore riduzione del prezzo della farina attraverso la limitazione dei profitti della Federconsorzi e dei grandi industriali molitori.

Strettamente connesse a queste sono le rivendicazioni dei lavoratori, le quali, se accolte, consentirebbero una migliore e più efficiente organizzazione del lavoro ».

Oggi iniziano le trattative per il contratto dei metallurgici

Oggi hanno inizio le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici. Queste trattative, interessano circa un milione di metallurgici, ed hanno un peso determinante nella vita sindacale del nostro Paese. La FIOM, come è noto, ha presentato una serie di rivendicazioni salariali, economiche e normative. L'inizio delle trattative è stato sottolineato dalla FIOM con un manifesto a tutti i metallurgici che indica nell'azione dei lavoratori l'elemento essenziale per il successo delle trattative.

La SVP chiede le dimissioni della giunta regionale

BOLZANO, 25. — Colpo di scena al consiglio regionale: SVP ha chiesto le dimissioni dell'intera Giunta e la apertura ufficiale della crisi del governo regionale. Così dopo che l'assemblea ebbe al mattino « preso atto » delle dimissioni dei tre assessori della SVP dalla giunta regionale, nel pomeriggio, discutendosi la mozione di sfiducia a nome della stessa SVP, il dott. Benedikter ha messo una mina sotto le speranze della D. C. di poter sdrammatizzare la situazione e incanalarla sui binari della normalità mantenendo libere le tre poltrone in attesa dell'auspicato rientro degli odierni dimissionari. No ha detto Benedikter: la D. C., Non ha il diritto di governare da sola nella situazione che si è venuta a creare; e tutta l'attività della giunta che è sotto accusa e l'organo regionale di governo deve pertanto dimettersi per aprire la crisi e permettere la formazione di una nuova maggioranza.

Proseguono oggi le trattative per l'Italcementi

Presso il Ministero del lavoro hanno avuto inizio ieri, tra le parti interessate, le trattative per risolvere la vertenza relativa ai 68 licenziamenti dei dipendenti dello stabilimento Italcementi di Civitavecchia.

Dopo un esame di carattere generale del problema e la esposizione dei rispettivi punti di vista delle parti, la prosecuzione delle discussioni è stata rinviata ad oggi.

UN NUOVO "SETTEBELLO,,

Un nuovo tipo di elettrotreno « Settebello », che entrerà in servizio sulla linea Roma-Milano, è stato presentato ieri mattina alla stazione Roma-Termini. Erano presenti, oltre al ministro dei Trasporti on. Angelini, dirigenti e funzionari delle FF.SS. e delle officine Breda, che hanno costruito il treno, e un folto gruppo di giornalisti.

Il nuovo elettrotreno, pur avendo la stessa struttura dei due modelli già in servizio sulla Roma - Milano, presenta rispetto ai precedenti, alcune sostanziali modifiche: è aumentato lo spazio riservato ai viaggiatori e portato il numero dei posti da 160 a 190. Di conseguenza la capienza della carrozza ristorante (che si vede nella foto) è salita da 56 a 60 persone. E' stata inoltre migliorata l'apparecchiatura dei freni per assicurare un più ampio margine per l'arresto del treno, che ha una velocità media di circa 120 chilometri con punte massime che raggiungono i 160 km-ora. I due elettrotreni che sono già in servizio ed ai quali verranno apportate le modifiche ai freni, impiegavano sul percorso Roma-Milano 6 ore e 30 minuti. La stessa linea verrà oggi percorsa in 5 ore e 55 minuti.

L'entrata in servizio del nuovo « Settebello » ha principalmente lo scopo di assicurare la circolazione di tale modernissimo quanto costoso tipo di treno sia nel periodo invernale che in quello estivo.

Longo, Parri e Solari depongono sulla lotta ai nazisti nel Friuli

L'udienza di ieri al processo di Firenze per la « Beneska Ceta » - Collaborazione fra italiani e sloveni - Importante dichiarazione di Mario Lizzero

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25. — *La testimonianza che Luigi Longo ha reso nella sua qualità di comandante generale delle brigate Garibaldi e vice comandante del CVL è valsa a smentire un atto di accusa che in fatto di « bande irregolari », « furti » e « saccheggio », usa un linguaggio per nulla differente da quello del bollettino tedesco, nei confronti dei partigiani italiani che hanno fatto parte delle formazioni slovene delle Valli del Natisone. A domanda del presidente il compagno Longo ha precisato che ai confini con la Jugoslavia non c'era la stessa situazione che nel resto d'Italia, perchè la zona era stata posta sotto la giurisdizione tedesca con la denominazione di Adriatisches Kuestenland.*

PRESIDENTE — *Sa se furono fatti con i partigiani sloveni degli accordi che demandavano alla fine della guerra la questione della definizione dei confini?*

TESTE — *Conosco molto bene questi accordi perchè li discussi di persona. Partivamo dalla esigenza militare di unire gli sforzi per combattere il comune nemico. I contraenti erano il Brisko Beneska Odred e la Prima brigata Garibaldi Friuli. Si rinviava ogni discussione sui confini e si costituivano comandi operativi paritetici.*

Hanno reso anche le loro testimonianze, il senatore Ferruccio Parri, vice comandante del CVL, il sen. Fermo Solari, che sostituì Ferruccio Parri nel comando generale del CVL dall'ottobre del 1944 all'aprile del 1945 ed il Commissario del gruppo di divisioni garibaldine del Friuli, Mario Lizzero.

Parri, che ha deposto per primo, ha fatto notare alla Corte che il problema di fondo di questo processo, cioè la collaborazione con formazioni straniere (quelle slovene), che la sentenza di rinvio a giudizio trasforma in « tradimento », si pose anche per le formazioni dei territori di confine con la Francia.

Il sen. Parri ha illustrato parecchi particolari del modo in cui si esplicò questa collaborazione.

Il sen. Fermo Solari, esponente friulano delle formazioni del Partito d'Azione all'inizio della guerra di Liberazione, ha deposto su aspetti specifici della lotta nel Friuli e nelle valli del Natisone. Egli ha detto che nel settembre del 1943 i primi partigiani italiani trovarono sulle Prealpi Giulie e particolarmente nelle Valli del Natisone le formazioni slovene, le quali già operavano entro i nostri confini da qualche anno, in seguito all'aggressione fascista.

PRESIDENTE — *Questi partigiani sloveni appartenevano alla Beneska Ceta?*

TESTE — *Non ho mai sentito nominare la Beneska Ceta.*

La serie di queste importantissime deposizioni viene chiusa da quella di Mario Lizzero, il commissario, nel settembre del '43, di quella prima brigata partigiani d'Italia che stipulò gli accordi con i comandi partigiani sloveni.

« Vorrei che la corte mi ascoltasse » — ha detto Lizzero — « lo dico a nome dei partigiani del Friuli i quali sanno che io sono qui a deporre ».

Bisogna che si sappia che noi abbiamo sentito da sempre che i patrioti slavi combatteranno per i loro diritti, che sentiramo il dovere di dimostrare come italiani di essere al loro fianco e contro coloro che li avevano oppressi e poi martoriati.

A domanda dell'avv. Battocletti il teste ricorda quindi una serie di grandi combattimenti sostenuti assieme, dalle formazioni italiane e slovene nelle Valli del Natisone e in tutte le prealpi Giulie contro i tedeschi.

Con queste dichiarazioni la istruttoria dibattimentale si è conclusa. L'udienza è stata rinviata a lunedì 16 marzo. Prenderà la parola il P.M.

FEDERICO MAUTINO

Nuove norme dell'I.N.A.M. per gli inadempienti

Dal primo marzo 1959 entrano in vigore le nuove norme da applicare nei confronti dei datori di lavoro inadempienti agli obblighi assicurativi, previste nel complesso dei provvedimenti che vanno sotto il nome di « piccola riforma dell'INAM ».

Con il provvedimento in questione l'azione di rivalsa nei confronti dei datori di lavoro inadempienti viene sostituita con una sanzione amministrativa valutata secondo la portata della inadempienza

Probabile un'altra proroga al nuovo codice della strada

Entro il 15 marzo non è possibile esaminare tutti gli emendamenti — A 14 anni la patente di guida per i ciclomotori

Si è riunito ieri mattina a Montecitorio il Comitato ristretto per l'esame agli emendamenti al codice della strada. Erano presenti alla riunione oltre a tutti i membri del Comitato, il ministro Togni, il sottosegretario ai Trasporti e i presidenti delle commissioni dei Trasporti della Camera e del Senato. Nella seduta sono stati presi in esame gli emendamenti proposti agli art. 79 (età per la concessione delle patenti di guida) e 80 (norme che regolano la concessione delle patenti stesse). Sul primo articolo è stato approvato un emendamento che abbassa da 15 a 14 anni il limite di età per la concessione delle patenti di guida per i ciclomotori.

Il nuovo codice, in base alla proroga votata a suo tempo dal Parlamento, dovrebbe entrare in vigore il 15 marzo p. v. Appare tuttavia assai improbabile che per quella data possano essere delibati tutti gli emendamenti proposti al Codice i quali, a loro volta, dopo essere stati approvati in sede di Comitato, dovranno essere sottoposti all'esame congiunto delle commissioni Trasporti e Lavori pubblici, sia della Camera che del Senato. E' inoltre da osservare che nella prossima settimana la Camera sospenderà i lavori, in attesa che il Senato discuta il programma del governo e voti la fiducia, sicchè il Comitato non potrà proseguire i suoi lavori mentre, d'altro canto, si approssima il periodo delle tradizionali ferie pasquali del Parlamento.

Pertanto, allo stato dei fatti, un'ulteriore proroga sia anche di breve durata, nella entrata in vigore del Codice sembra inevitabile.

Il Comitato ristretto tornerà a riunirsi oggi a Montecitorio.

Rettifica della 'Tass' sui fatti di Civitavecchia

MOSCA, 25 — L'Agenzia TASS ha diramato ieri una precisazione a proposito di una notizia errata che essa aveva pubblicato nei giorni scorsi relativa alla lotta all'« Italcementi » di Civitavecchia. « Tre dimostranti e diversi agenti — dice la rettifica — sono rimasti feriti negli scontri fra polizia, scioperanti e dimostranti e non uccisi come riferito in precedenza ». Questa informazione viene oggi pubblicata dal giornale di Mosca *Sovietskaia Rossia*, sul quale era apparsa la prima notizia che è stata ora rettificata.

Il dibattito alla Camera dei deputati

(Continuazione dalla 1. pagina)

capitale azionario italiano. Erano gli anni 1954-'55-'56, e sono stati anni difficili per il movimento operaio, nel quale veniva diffusa l'immagine falsa di un « neo-capitalismo » moderno e progressista, di un progresso tecnico apportatore di progresso sociale, di nuove « relazioni umane » tra capitale e lavoro. Fanfani, intanto, lavorava alla riorganizzazione in forma « moderna » del partito democristiano, e stimolava lo sviluppo di organizzazioni che inquadrassero vasti strati popolari: nello stesso tempo, abbandonava ogni programma di riforme di struttura, ogni piattaforma meridionalista e regionalista, manteneva la preclusione anticomunista, promuoveva una politica conseguente di divisione del movimento operaio e sosteneva dall'esterno, cercando di non impegnarsi, i governi « amici » di Segni e Zoli. Tutto ciò doveva aprire la strada ai « tempi nuovi », a un nuovo 18 aprile, al monopolio assoluto del potere.

Tutto fu impegnato — ha proseguito Amendola — per ottenere un nuovo 18 aprile, ma il tentativo è fallito: la maggioranza assoluta non è stata conquistata. La sconfitta di Fanfani ha la sua origine proprio nello scacco elettorale del 25 maggio 1958, quando ai 13 milioni di voti dc, voti per tanta parte estorti, voti non omogenei, si contrapposero gli 11 milioni di voti comunisti e socialisti, voti coscienti, omogenei. Fanfani volle però procedere oltre ugualmente, ma questo disegno poteva essere portato avanti soltanto sotto la direzione di un forte regime autoritario, di tipo clericale, svuotando le istituzioni parlamentari, ed esso aveva bisogno, inoltre, di una copertura sociale, ma a basso prezzo, perchè i margini del « riformismo » e paternalismo dei monopoli erano ormai ristretti per il cambiamento della congiuntura economica e per l'avarizia e l'esosità delle classi dominanti. Tale copertura a basso prezzo poteva essere fornita soltanto dal partito socialdemocratico, e non dal partito socialista, al quale non sono state mai fatte offerte di collaborazione onorevole, ma è stato chiesto un suicidio politico. A queste condizioni, e dopo l'esempio della socialdemocrazia, il PSI non poteva che respingere, nel suo Congresso di Napoli, ogni possibilità di copertura, o di « apertura » come si usa dire.

La lotta dei lavoratori causa prima della sconfitta di Fanfani

Fanfani avrebbe potuto procedere oltre a una sola condizione: alla condizione di riuscire a rovesciare interamente sulle spalle dei lavoratori il peso di tutta la sua operazione, realizzando in tal modo un nuovo compromesso tra i gruppi dirigenti della borghesia italiana. Ma i lavoratori non accettarono, lottarono: strapparono delle concessioni, alzarono il prezzo della « copertura sociale » fino al punto che esso non fu più tollerabile per gli stessi gruppi monopolistici che appoggiavano Fanfani. Per questo la resistenza e la lotta delle masse deve essere indicata come la causa prima della sua sconfitta, e noi fummo l'anima di quella resistenza.

Amendola ha ricordato a questo punto le lotte che si sono sviluppate dal settembre scorso ad oggi, per la libertà, contro gli assurdi divieti polizieschi, per il lavoro, per i salari, contro i licenziamenti e le smobilitazioni industriali, dal Monte Amiata a Pozzuoli, da San Giovanni Valdarno ad Arezzo a Giovinazzo, a Firenze, ad Ancona, a Nocera, a Civitavecchia, a Reggio Emilia, a Milano: le lotte nelle campagne dei braccianti, dei mezzadri, dei coltivatori diretti; la sconfitta di La Loggia in Sicilia e la formazione di un governo di unità autonomistica; le sconfitte di Fanfani in Parlamento sul prezzo della benzina, sulla tassa sui gas liquidi, sull'antipolio, sui mercati generali, sul codice stradale.

In quelle agitazioni, in quegli episodi vi è un elemento che tutti li collega: e cioè la convergenza — al disopra degli schemi ufficiali dei partiti — di forze politiche e sociali che si ritrovano unite nella lotta per raggiungere determinati obiettivi. Su queste convergenze si è fatto tanto scandalo, ma a noi basta ricordare che esse non sono una novità nella vita politica italiana e che l'essenziale è il carattere dei problemi attorno ai quali si realizzano ed è la soluzione che ad essi si vuol dare. E mai noi abbiamo ricercato queste convergenze assumendo posizioni particolari che fossero in contrasto con la linea generale seguita dal nostro partito; ma abbiamo sempre tenuto conto dei reali interessi del Paese, degli interessi dei lavoratori, della causa della democrazia. Per questo nel 1941 e '42 fummo i primi a lanciare un appello ai cattolici e perfino ai monarchici e ai fascisti per un'azione comune tendente ad imporre la fine immediata della guerra, che stava portando alla catastrofe l'Italia. Ed oggi la situazione economica e politica del nostro Paese non è meno grave. Siamo nuovamente davanti a una svolta: per questo rinnoviamo il nostro appello a tutti i cittadini italiani, al disopra degli sbarramenti ideologici, perchè avvertano l'urgenza e la gravità dei problemi e vedano che è possibile, unendosi tutti, dare ad essi una soluzione che risponde alle esigenze di fondo del nostro Paese.

Il « mistero » che viene mantenuto intorno alle dimissioni di Fanfani getta un'ombra fosca sulla D.C.

Ora Fanfani è caduto — ha proseguito Amendola —. Ma sulla sua sconfitta noi poniamo una questione di chiarezza politica e di lealtà. come è avvenuto questo repentino abbandono della lotta politica da parte di Fanfani? Perchè Fanfani non viene in aula a dirci i motivi che l'hanno obbligato a ritirarsi? Egli è stato eletto dai cittadini al Parlamento e deve rendere conto al Parlamento della sua posizione politica. Il « mistero » che viene mantenuto su quelle vicende getta un'ombra fosca sulla DC e sul nuovo governo. Lei, on. Segni, deve rendersi ben conto della difficoltà della sua impresa. Da noi lei lo sa, non potrà attendersi che una lotta aperta, leale. Ma si guardi alle spalle, si guardi da coloro che le stanno vicino! Voi ci combattete, ma ci stimate, perchè sapete che conduciamo una lotta a viso aperto, dicendo quel che pensiamo. Ma fra voi non vi stimate, perchè vi conoscete troppo bene, e vi odiate: in seno alla DC si svolge una lotta cannibalesca!

Certo, dobbiamo riconoscere che, se vi era un uomo capace di tentare un compromesso fra le varie correnti e sottocorrenti democristiane, di riordinare le file e rimettere insieme i cocci rotti, per ricomporre su una linea meno avanzata l'unità della DC e della grande borghesia italiana, questi era l'on. Segni, paziente, abile manovratore, cortese e temporeggiatore. Ma oggi, on. Segni, lei non è più nella situazione del 1955 quando, per il suo governo, poteva utilizzare una congiuntura favorevole.

Voi non potrete stare fermi a riprendere fiato, poichè siete incalzati dai problemi, dalle scadenze, dalle lotte delle masse. Siete di fronte agli stessi problemi di ieri, ma aggravati: al problema del Mezzogiorno, alla disoccupazione, alla crisi di interi settori della nostra economia, mentre regioni non meridionali, come la Toscana, per esempio, sono investite da una crisi senza precedenti. Ed è in atto una crisi economica europea, conseguenza del Mercato comune e delle forze che lo dirigono, che sono i grandi monopoli tedeschi, la cui rapacità crea profondi squilibri nella stessa Germania occidentale e in Francia, in Italia, nel Belgio.

Di fronte alla gravità di questi problemi, fermi non si può stare: si apriranno nuove contraddizioni. Da più parti, dalle forze cattoliche operaie, dal grande moto contadino fino alla piccola e media borghesia, anche quella che vota per i fascisti e i monarchici, sui singoli problemi si domandano soluzioni che sono simili a quelle che noi domandiamo.

Vi è un programma minimo sul quale convergono le posizioni dei comunisti, dei socialisti, dei socialdemocratici, dei repubblicani di La Malfa, di alcune forze cattoliche: industria di Stato, politica di sviluppo economico, un piano di investimenti straordinari, politica di industrializzazione, investimenti massicci nei lavori pubblici per la sistemazione fluviale e montana e per il Mezzogiorno. Tutti siamo d'accordo che l'agricoltura deve essere trasformata; ma riteniamo anche, e con noi lo ritengono molti colleghi democristiani, che la trasformazione non può essere affidata agli agrari, che da 100 anni prendono le sovvenzioni dello Stato senza realizzarla.

Quanto ai problemi politici, la polemica ideologica è assai acuta e le divisioni sono certo profonde. Ma le Regioni sono volute da noi, dai socialisti, dai socialdemocratici, dai repubblicani, da una buona parte dei cattolici, anche se Segni non ne ha parlato, non accennando neanche alla creazione delle regioni Friuli-Venezia Giulia, per la quale vi è stato un impegno solenne, da parte della stessa DC. E da ogni parte sale la protesta contro gli abusi, le discriminazioni, i favoritismi, insieme alla richiesta che la legge sia uguale per tutti.

Ma convergenze si stanno delineando anche sui problemi della politica internazionale, dove pure più profondi sono i dissensi, le prevenzioni, i contrasti ideologici. Il mondo si muove, il viaggio di Mikoian in America e quello di Macmillan in l'URSS dimostrano che, anche sul piano internazionale, il vecchio immobilismo è finito. Davanti alla grande competizione tra socialismo e capitalismo si fa strada una comune rivendicazione di una politica estera italiana autonoma, di una presenza indipendente dell'Italia nel mondo, di un suo contributo a una politica di distensione in Europa e per la creazione di una zona smilitarizzata.

Si delinea, dunque, un programma minimo attorno al quale affermiamo che vi è nel Paese una nuova maggioranza, una maggioranza in formazione che già conta più del 40 per cento dei voti espressi sul piano elettorale e che diventa maggioranza assoluta se in essa si comprende quella parte della DC che approva, e non smentisce di approvare, un simile programma.

Ma perchè questa maggioranza, che esiste, non può esprimersi sul piano parlamentare? Ciò avviene per due ragioni. La prima è dovuta a una preclusione non solo anticomunista, ma antidemocratica, dato che giuoca non soltanto contro di noi, ma anche contro i socialisti e gli stessi socialdemocratici. Contro di voi, compagni socialisti, che avete creduto di potervi sbarazzare di questa preclusione restando voi stessi ma distaccandovi da noi, come se fossero i comunisti a contaminarvi, e offrendo « garanzie democratiche » che noi non offriremmo. Ma questo tentativo non è servito, e Segni ha accomunato nello stesso anatema voi e noi, ancora come ai vecchi tempi del cosiddetto « frontismo ». Insieme siamo stati definiti antidemocratici e antinazionali, da chi ha interesse a farci apparire tali per poterci dividere da quelle forze, che ci sono nel campo cattolico e che hanno esigenze che possono incontrarsi con le nostre.

Dovremo forse continuare a « beccarci » tra noi, in modo affettuoso se volete, o dovrete continuare a « beccarvi » tra voi socialisti e socialdemocratici, nella maniera irata che si è vista in questi giorni, quando siamo tutti dalla stessa parte della barricata e dobbiamo combattere insieme questa battaglia? Perchè questa preclusione o la spezziamo insieme per dare all'Italia un nuovo corso, oppure insieme saremo battuti dalle forze della reazione!

Il secondo ostacolo alla formazione di una nuova maggioranza è costituito dall'unità coatta dei cattolici, che impedisce alle forze cattoliche di sinistra di svolgere una funzione autonoma. In effetti, la disciplina cattolica giuoca solo a favore della destra. L'on. Pella ha potuto parlare contro il governo Fanfani e non si è andati a vedere chi erano i « franchi tiratori ». Ci immaginiamo le scomuniche che pioverebbero sul capo di qualche esponente della sinistra, se si prendesse la stessa libertà di Pella. Il fatto è che la destra ha alle sue spalle la Confindustria, il « quarto partito », e sappiamo quanto esso conti nella determinazione della politica democristiana.

Oggi questa unità dei cattolici è soltanto in funzione elettorale: è una coalizione di gruppi, che hanno programmi ed esponenti diversi, ma che si uniscono per sfruttare insieme il sentimento religioso. Ma tra questi diversi gruppi non ve n'è uno che esprima in maniera coerente ed autonoma le proposte della sinistra cattolica. La storia della sinistra democristiana, in questo decennio, è stata in effetti una storia drammatica di crisi di coscienza, di intimidazioni subite, di capitolazioni, di diserzioni. Ed ora ricomincia la via delle illusioni: tornerà Fanfani? sarà lui a riorganizzare le forze della sinistra per il Congresso di Firenze? o vi è qualche uomo nuovo, per esempio l'on. Colombo, che dopo aver agito al fianco di Fanfani, lo ha poi abbandonato nel modo che sappiamo? Ricominciano le illusioni, e intanto i cattolici democratici restano mappagati nelle loro esigenze, nelle loro speranze, che sono speranze ed esigenze delle masse lavoratrici cattoliche. Ma dovrà continuare questa situazione? E i contrasti ideologici che ci dividono, comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, cattolici, possono impedire la convergenza degli sforzi per realizzare un programma sul quale siamo sostanzialmente d'accordo, o sul quale potremo facilmente trovare l'accordo, se tutti siamo consapevoli della gravità della situazione italiana?

Riteniamo necessaria la collaborazione di tutti per la realizzazione di un programma di emergenza

Noi — ha detto Amendola, avviandosi rapidamente alla conclusione — non possiamo rinviare il mutamento della direzione politica del Paese a quando saranno mature le condizioni per quella che voi socialisti chiamate « alternativa di potere », con una espressione di sapore — se me lo permettete — un po' massimalista. Noi non vogliamo alcuna alternativa di potere. Noi poniamo il problema di poter lottare nel quadro dello Stato repubblicano, che abbiamo contribuito a fondare, per la trasformazione democratica del nostro Paese, per il rinnovamento delle strutture, per la attuazione della Costituzione, per creare cioè le condizioni che permettano la formazione di una maggioranza e di un governo delle classi lavoratrici, comprese le masse cattoliche. E allora riteniamo necessaria la collaborazione di tutte le forze, comprese le forze democratiche cattoliche, per la realizzazione di un programma di emergenza, che corrisponde alle più urgenti esigenze del Paese.

Il crollo di Fanfani ha aperto una crisi politica della DC, che è alla ricerca di un nuovo indirizzo: ed esso non potrà essere dato dalla soluzione Segni. La crisi continua e si aggraverà: il tentativo di Segni è un momento, non la conclusione di questa crisi. Le forze di destra appoggiano Segni perchè cercano di dare alla crisi politica una soluzione corrispondente ai loro piani. Ma nel varco aperto dal crollo del « fanfanismo » possono avanzare le forze popolari, se ritroveranno un minimo di coesione e di unità, superando gli sbarramenti ideologici.

Certo, i pericoli ci sono e noi non li sottovalutiamo, ma sappiamo di avere le forze capaci di combattere e di vincere quei pericoli. Non siamo più nel 1922, siamo nel 1959: il mondo è cambiato, noi siamo cambiati, l'Italia è cambiata, e sono mature le condizioni per un nuovo destino politico del nostro Paese.

Il discorso di Amendola è stato lungamente applaudito dai deputati comunisti. L'oratore ha ricevuto nell'aula e poi fuori dell'aula molte congratulazioni, anche da compagni socialisti.

Ultima a prendere la parola nella seduta della mattina è stata la democristiana BADALONI, che ha parlato della scuola, dicendosi contenta del proposito di Segni di mantenere il « piano decennale » fanfaniano.

La seduta pomeridiana ha avuto inizio alle ore 16 con un intervento del compagno socialista AVOLIO. Egli ha esordito rilevando come il governo dell'on. Segni sia stato salutato dalla viva soddisfazione di tutta la stampa della destra tradizionale. La Confindustria gli ha dato la sua investitura: la sua natura di classe è quindi evidente. Esso non è altro che lo strumento dei gruppi più aggressivi dell'imperialismo del nostro Paese.

La Camera ha quindi ascoltato con viva attenzione (da destra e dai banchi della D.C. si è più volte gridato all'indirizzo dell'oratore) l'intervento dell'on. BARTESAGHI, indipendente di sinistra. Egli ha esaminato gli atti attraverso i quali la D.C. è pervenuta alla scelta che ha dato vita a questo governo. La Direzione della D.C. dichiarò il 9 febbraio che era necessario formare un governo che consentisse il proseguimento del programma impostato il 25 maggio. Allora, quando è stata detta la menzogna? Ieri o oggi? L'ha detta Fanfani o l'ha detta Segni? Se vi è continuità fra il governo precedente e questo, ciò significa che tutti e due i governi sono stati coperti, sempre, dagli interessi della destra: ieri ingannevolmente, oggi con aperto cedimento a quegli interessi.

Bartesaghi, rivolgendosi alla sinistra d. c., si è richiamato al messaggio di Pio XII del '44: in quel messaggio, i cattolici riconobbero e accettarono la democrazia come unica forma di vita civile. Ciò nonostante, la destra cattolica accetta il rischio ideologico dell'alleanza su cui si fonda il governo Segni. I d.c. di sinistra, quale rischio sono disposti a correre, dal punto di vista ideologico, per le cose in cui credono? Oggi, il pensiero politico ufficiale dei cattolici è a favore della democrazia, ma non è sempre stato così. C'è stato, anzi, un tempo in cui i cattolici non avevano dietro di sè nulla che convalidasse i loro convincimenti; eppure, i cattolici liberali dell'Ottocento andarono avanti lo stesso. Di fronte alle nuove ideologie, alle nuove realtà e alle nuove esperienze, quali cattolici sono disposti, oggi, a mettere alla prova la resistenza delle loro convinzioni?

Molto atteso era l'intervento dell'on. VIGORELLI, l'ex ministro socialdemocratico nel governo Fanfani, dissidente, con altri quattro deputati, dal PSDI. Il suo è stato un intervento in cui la ambizione di presentare il gruppo del MUIS come il nucleo centrale della unificazione socialista (Vigorelli ha anche fatto un velatissimo appello alla sinistra della D.C.) non si è tradotta in chiari concetti. Ne è risultata una ripetizione dei motivi per i quali l'on. Vigorelli si dimise dal governo Fanfani. Vigorelli si è dichiarato contro il governo Segni, ma non ha rinunciato a pagare il suo tributo all'anticomunismo, augurandosi che sorga un partito socialdemocratico nel quale confluiscano i socialisti: un partito che strappi i voti al P.C.I. e che, con la sua presenza, faccia crollare due « miti »: l'unità politica dei lavoratori, dalla quale nasce, secondo Vigorelli, il frontismo, e l'unità politica dei cattolici, dalla quale deriva il centrismo.

Ultimo oratore è stato lo on. BERLOFFA (D.C. di Bolzano) che ha ripetuto le tesi della D. C. sulla questione altoatesina, tesi che, come si sa, al pari di quelle del governo austriaco, contribuiscono ad alimentare i nazionalismi in Alto Adige.

TESSERAMENTO AL P.C.I.

Fermo supera il 100 per cento

Al compagno Togliatti è giunto il seguente telegramma.

« A nome Comitato federale comunico che Federazione Fermo realizzato e superato 100 per cento iscritti 1958 con 287 reclutati. Anche FGCI superato 100 per cento iscritti. Impegnamoci realizzare entro maggio 1 mila iscritti reclutando trecento lavoratori. Stelvio Ghedini ».

IMPARATE RADIO e TV
PER CORRISPONDENZA

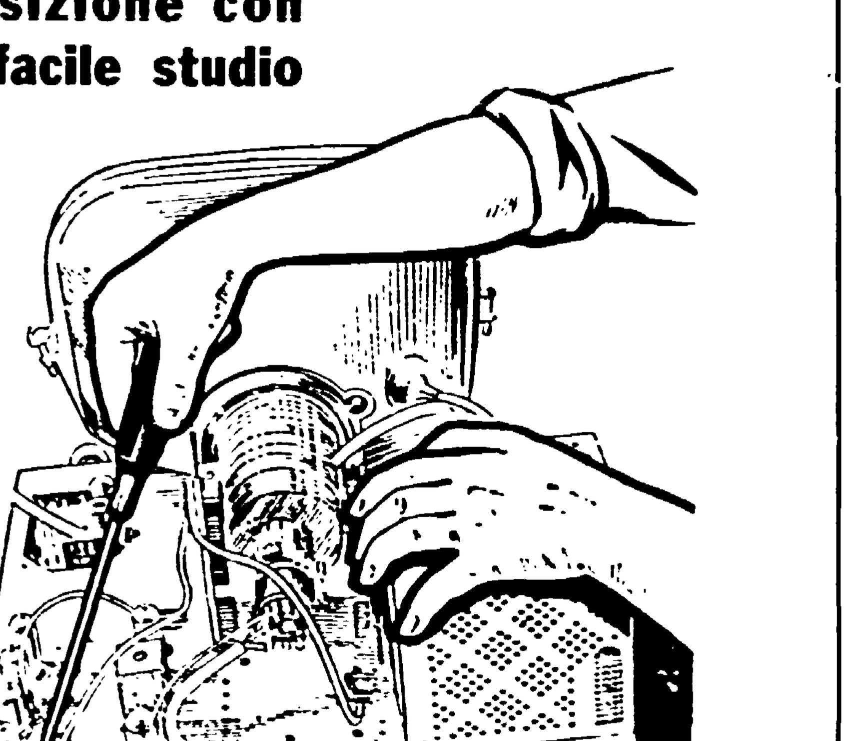
Fatevi una posizione con pochi mesi di facile studio

RATE DA L. 990

Con il materiale mandato dalla scuola costruirete facilmente:

Apparecchi AM-FM - con transistori - Strumenti per il laboratorio - Televisore da 22"
Riceverete l'utensileria per la professione.

Richiedete il bollettino 01 (radio) e TLV (televisione) GRATIS e senza impegno.



RADIOSCUOLA GRIMALDI
Piazzale Libia, 5-U
MILANO

L'OPERA STORICA DI GIULIO TREVISANI

Enciclopedia socialista

L'opera di effettiva popolarizzazione della cultura che Giulio Trevisani ha sviluppato in Italia da più di un decennio a questa parte costituisce un fatto unico e quasi isolato, purtroppo, nel movimento operaio italiano. La efficacia formativa che il suo *Calendario del Popolo* ha dimostrato può essere valutata esattamente soltanto da chi conosca che cosa è effettivamente il movimento popolare italiano, può essere apprezzata solo da chi ha visto nelle case del popolo e nelle sezioni di partito delle zone e delle regioni d'Italia dalle più diverse tradizioni affacciarsi, con una frequenza che non abbiamo riscontrato forse per nessun'altra pubblicazione periodica, il frontespizio del suo quindicinale, può essere riscontrata da chi sa quali strade impensate di diffusione abbia trovato e trovi *Il Calendario del Popolo* spesso fra il «quadro» politicamente qualificato e, in misura non minore, fra quelle zone dei militanti del nostro Partito e del movimento operaio che una inappagata sete di conoscere e di sapere non risolvono immediatamente e senza residui nella immediata preparazione della attività politica e nella sua pratica esecuzione. Diciamocelo francamente: se il movimento di cultura popolare ha avuto in Italia una qualche continuità, e non si è semplicemente articolato negli strappi e coi singhiozzi di singole iniziative e campagne, ciò si deve in gran parte a Trevisani.

I motivi per cui tanti altri intellettuali che hanno aderito ai partiti della classe operaia non hanno dato che uno scarso contributo in questa direzione sono tanti, talvolta in parte spiegabili per una lunga tradizione di provenienza, talvolta anche giustificabili per la non meno importante destinazione cui l'impegno di alcuni intellettuali è stato rivolto. Il fatto, tuttavia, resta, e dobbiamo tenerlo presente ora che una parte considerevole dell'attività di popolarizzazione compiuta da Giulio Trevisani ci si presenta quasi ad un consuntivo con una nuova edizione di una vecchia opera, la *Piccola enciclopedia del socialismo e del comunismo* (1) e col primo volume di una nuova fatica, i *Lineamenti di una storia del movimento operaio italiano* (2). Dobbiamo tenerlo presente, cioè, in primo luogo per riconoscergli il merito e l'originalità di queste iniziative e, in pari tempo, per valutargli le eventuali manchevolezze con le necessarie attenuanti che l'assenza di una tradizione e lo sforzo pressochè isolato devono necessariamente comportare.

◆

La quarta edizione della *Piccola enciclopedia del socialismo e del comunismo* esce quasi a otto anni di distanza e pressochè raddoppiata di mole rispetto alla terza edizione. I progressi che in questo campo di studi si sono avuti negli ultimi otto anni e, in misura ancora maggiore, gli avvenimenti che nello stesso periodo di tempo hanno avuto luogo nel movimento operaio internazionale e che sono stati tali da ampliare ed in parte anche da modificare la prospettiva storica, giustificano pienamente così l'ampiezza della rielaborazione come la lunghezza del lavoro per attendervi. I frutti di questa rielaborazione sono particolarmente visibili nell'ampliamento tematico che è stato arrecato con una appropriata informazione del movimento antimperialista nei paesi coloniali o che si sono già liberati dal giogo coloniale. Che questa informazione sia stata condotta, prevalentemente, anzi quasi esclusivamente, per voci geografiche, di paesi, piuttosto che biografiche, di individui, è cosa affatto secondaria e che corrisponde allo stato dell'informazione e dell'interesse, quali sono diffusi da noi. L'importante e l'essenziale è che l'*Enciclopedia*, in questa sua nuova edizione, assimili e faccia propria tanto sul piano della prospettiva politica quanto su quello della informazione storica la grande conquista che è stata fatta dal movimento operaio internazionale, dell'indissolubile legame che unisce la avanzata del mondo socialista e delle lotte della classe operaia con la liberazione dei popoli coloniali dal giogo imperialista. Tanto più che le voci destinate a questo fine si presentano veramente essenziali e succose, e cioè tali non soltanto da soddisfare una iniziale curiosità, ma anche da orientare e da indirizzare una più approfondita conoscenza.

Se questa parte ed altri nuovi settori della *Enciclopedia* soddisfano, qualche perplessità ha sollevato, invece, in me la visione del modo in cui sono state rielaborate e si presentano nel complesso dell'opera altre voci più direttamente concernenti la storia del socialismo. Particolarmente in alcune voci di carattere biografico si manifestano tracce di una concezione rigida e talvolta dogmatica. Che, ad esempio, in una enciclopedia dedicata ai militanti del movimento operaio italiano la voce «Antonio Labriola» debba occupare uno spazio minore di quello dedicato a Karl Kautsky, non mi sembra giusto, per quanto interesse, positivo o negativo, possa oggi tornare a suscitare la figura del teorico della socialdemocrazia tedesca e della Seconda Internazionale; nè, d'altra parte, mi sembra corretta la presentazione che quella voce fa del pensiero e dell'attività del Labriola, non solo perchè piena di riserve, alcune delle quali tutt'altro che pacifiche, ma soprattutto perchè dimentica di sottolineare ciò che il Labriola ha significato, immediatamente e per il successivo sviluppo, nella tradizione del pensiero socialista italiano. C'è, in generale, in parecchie voci biografiche, una certa tendenza a fare prevalere il giudizio sulla informazione e, nel giudizio, a fare pesare di più gli errori e le incomprensioni, insomma le caratteristiche negative (basti vedere, per averne una riprova, le voci dedicate alla sinistra rivoluzionaria tedesca, da Franz Mehring a Rosa Luxemburg), mentre mi sembrerebbe importante, e non soltanto a fini educativi, di dare maggiore risalto al contributo che i singoli hanno dato allo sviluppo del pensiero e del movimento socialista, che non sono cose che siano andate avanti da sole, una volta che siano state definite principi generali. Da riportarsi sotto analoghe se non identiche caratteristiche anche la voce «Stalin», nella quale, più che una difesa frettolosa ed impacciata, era possibile e necessario informare di più, rilevando apertamente quelli che sono rispettivamente da considerarsi problemi chiusi e problemi tutt'ora aperti nella valutazione storica della sua senza dubbio grande personalità.

◆

Un'opera nuova è invece questo primo volume dei *Lineamenti di una storia del movimento operaio italiano*, che è sì un libro di divulgazione, ma fondato sulle conclusioni, alle quali esplicitamente rinvia, della migliore e più recente letteratura sull'argomento e su sondaggi di alcuni documenti del tempo, effettuati in parte in modo autonomo in parte sulla guida di quella letteratura. L'impresa del Trevisani è meritoria, giacchè non esisteva ancora un'opera che riprendesse e portasse a conoscenza di un più ampio pubblico i risultati della vasta fioritura di studi sul movimento operaio italiano di questi ultimi anni, ed è perciò da augurare all'autore che possa concludere presto la sua fatica dandoci gli altri due successivi volumi che sono preventivati per il completamento del piano dell'opera.

Colpisce, favorevolmente, intanto, la costruzione generale dell'opera quale si delinea da questo primo volume, poichè il Trevisani, piuttosto che smarrirsi in una astratta discussione intorno alle origini, ha preferito descrivere a grandi tratti la situazione della classe operaia a partire dalla rivoluzione industriale. Che questo non potesse essere fatto se non su di un piano internazionale, e cioè conferendo risalto alla rivoluzione industriale in Inghilterra ed alla rivoluzione francese, mi sembra perfettamente comprensibile e giusto. A prescindere da discussioni recenti, non è forse vero, per esempio, che la storiografia del movimento operaio è nata con Marx e con Engels come la ricostruzione di un processo di natura internazionale, qualunque possa essere l'oggetto specifico dell'indagine? Magari ci sarebbe da obiettare che una volta ammessa questa prospettiva, più complessa di quanto non può apparire dalla esposizione del Trevisani diviene la saldatura con la storia della formazione e della situazione della classe operaia in Italia. La ripercussione sul continente europeo e in particolare sull'Italia della rivoluzione industriale in Inghilterra dovrebbe costituire l'addentellato essenziale della catena. Ma resta da domandarsi, anche, se e quanto questo problema sia stato profondamente indagato. Trevisani ha seguito, come era necessario, il corso monografico ed analitico degli studi; spesso ha addirittura riprodotto brevi documenti che, al di là della ricostruzione generale del periodo, valgano a porre il lettore di fronte ad uno squarcio della realtà storica. Di qui i possibili limiti, ma anche una nuova grande forza educativa del libro.

ERNESTO RAGIONIERI

(1) GIULIO TREVISANI: *Piccola Enciclopedia del socialismo e del comunismo*. Quarta Edizione. Società Editrice «Il Calendario del Popolo», Milano, [illegible] pp. [illegible], L. [illegible]

(2) GIULIO TREVISANI: *Lineamenti di una storia del movimento operaio italiano*. Dalle rivoluzioni industriale e alla Prima Internazionale. Milano, Edizioni Avanti!, 1958, pp. 2[illegible], L. 500.

CULTURA, VITA CIVILE, ANALFABETISMO E GUSTO DI MASSA

Esiste l'Italia dei pochi "eletti,, e la "Sottoitalia,, di tutti gli altri?

Una lettera alla "Stampa,, e i paradossi di Paolo Monelli - L'ignoranza dei borghesi e la curiosità del popolo - Le due facce dell'apparato "divertentistico,, allestito dalla classe dominante - Evitare il populismo acritico e una insofferenza aristocratica - La mania dei "juke-box,, e le sere davanti ai teleschermi

Giorni fa *La Stampa* pubblicò alcune cifre — quelle note, che già ci è occorso cento volte di rammentare — sull'analfabetismo in Italia. Un suo lettore ne restò esterrefatto e scrisse al giornale: «Mi pare che basti questo (quarantasei italiani su cento non vanno oltre la terza elementare, settanta su cento non oltre la quinta) a spiegare tutti i guai del nostro Paese», egli commentava, e tra i vari guai elencava anche l'aberrazione per cui «un canzonettista qualsiasi diventa miliardario, in un paese di poveri, cantando canzonette ridicole, per la loro integrale stupidità e il sentimentalismo da quattro soldi». Domenica scorsa, dalle stesse colonne, tornava sul tema Paolo Monelli. La sua tesi era tutta tra i guai, sì, ci sono, ma non derivano dagli analfabeti; i guai provengono dagli altri: dagli ignoranti con titolo di studio, alto o basso che sia. Sono loro i veri analfabeti, gente che (se escludiamo 100 000 eletti) non ha il gusto nè di leggere, nè di apprendere nè di coltivare il suo spirito, che è incapace di un giudizio culturale suo, che chiede solo dall'arte il «divertissement» o la curiosità, che non entra mai in una biblioteca, in una galleria d'arte, in un teatro.

E va bene. Che il borghese e il piccolo borghese italiano siano ignoranti, e quanto, non ci passa davvero per la testa di smentire, proprio a noi. Se i libri di Gramsci fossero tra le letture di Monelli, specie quegli scritti giovanili così ferventi di indignazione morale e di sarcasmo critico, quest'ultimo troverebbe un alimento molto robusto per sottrarre la sua polemica (e viene a mente c'è [illegible] settant'anni fa, sullo stesso giornale di Monelli, più modestamente, Edmondo De Amicis [illegible] se la prendeva con le «mezza cultura» dei borghesi). Eppure, per dirla con una battuta [illegible] alcune mosse [illegible] del discorso di Monelli. Lasciamo perdere quelle più grosse per arrivare a prendere con le molle i [illegible], per attirare [illegible] un tema più sottile che in quel discorso c'interessa. Intanto, noi [illegible] Monelli dovrebbe dire per [illegible] che ci sono tutti quegli analfabeti e semianalfabeti e vedere come si [illegible] a renderli capaci di leggere e scrivere. Se no, il suo paradosso rischia di essere moralismo troppo innocente e troppo sterile. Può essere vero, ma [illegible] è sempre meno, che «per essere buoni artieri, buoni operai, diligenti salariati», basti saper scrivere ciò che occorre per far di conto e per mandare una lettera ogni tanto ai parenti lontani. A noi interessa però, ci interessa socialmente, e ci interessa politicamente, che la classe operaia sia più colta, abbia amore e gusto per la cultura, e spirito critico, e possibilità di elevarsi professionalmente e intellettualmente.

Alcune domande

Ma, fissato questo punto, non ci sembra che le cose vadano più lisce nemmeno nel nocciolo dell'argomentazione di Monelli. Che ne deduciamo, infatti? Salvare i centomila eletti e buttare a mare il 99,80 per cento di analfabeti? In altri termini, [illegible] dei Monelli che [illegible] fortuna [illegible] i primi rappresentino «l'Italia» e gli altri la «Sottoitalia»? Ci accontentiamo di avere un gran distretto questo mondo popolato di canzonettisti, istupidito dalla RAI-TV, in preda a sopra salti agonistici ridicoli, attento solo ai temi di moda, agli scandali, ai pettegolezzi, che sceglie regolarmente per le sue preferenze, il brutto libro, il brutto film, magari il quadro «trompe l'oeil», in preda al dilagare del cattivo gusto che scaccia il buono? E, soprattutto, il fenomeno «di massa» sta in questi termini? Oppure solo un giudizio superficiale lo può dipingere e tutto così fosche?

Abbiamo — in primo luogo — troppa diffidenza istintiva per una impostazione che puzza di radicalismo lontano un miglio per accettare senza beneficio d'inventario la delimitazione Italia-Sottoitalia (sia detto tra parentesi: i radicali che servono la prima col *Mondo* e con *l'Espresso* sono poi gli stessi che forniscono alla seconda, senza pentimenti, un rotocalco come *Posta*). Siamo piuttosto d'accordo con Giovanni Arpino che scriveva sul *Paese Sera* l'elogio della contaminazione, dello «spellarsi le ginocchia», del vivere insomma in mezzo alla gente anche se popolata «di calciatori, di muscheri, di poveri, di costumati, di lettere al direttore, di elemosinanti». Giovanni Arpino aggiungeva: «Se uno legge Bolero Film dice bene, ieri era analfabeta, domani, avendo imparato a compitare, potrà leggere meglio». E forse, di qui si può partire per arrivare al nocciolo del problema.

Evitiamo, insieme, populismo e aristocraticismo. Tutto ciò che accade sotto i nostri occhi, nella vita civile, non ha un segno solo: ne ha almeno due. Volere o no, la classe dirigente, tutto il suo apparato pubblicitario e «divertentistico» raggiungono per la prima volta, in modo fin qui mai visto, le grandi masse (che siano andate, o meno, a scuola). E incidono su di esse. Monelli ha torto quando, anzitutto a non vedere che collegamento c'è tra quei centomila eletti e il resto, i consumatori della cultura di massa. Gli eletti, e tra gli eletti i produttori di cultura, e tra di loro — bene o male — anche Monelli, perchè scagliano la prima pietra? Non sono essi spesso a lavorare per il «bourrage des crânes»? E, a parte questo, l'apparato «divertentistico» è in mano alla classe dirigente — basta pensare alla televisione, alla radio, al cinema, al giornalismo «popolare» e fumettistico — si comprende allora che ha proprio quelle due facce di cui si parlava. Nessuna delle due ci lascia indifferenti.

Non ci stupisce, ad esempio, il fatto che non esiste, contrariamente a quanto crede Monelli, una differenziazione così netta, in fatto di consumo culturale, tra borghesia, piccola e grande, da un lato, e masse popolari dall'altro. Volere o no, assistiamo a un tentativo di unificazione del gusto — magari al livello più basso — che è efficace, che appare insieme preoccupante ed interessante. Che certe sere quindici o venti milioni d'italiani vedano gli stessi spettacoli, non è cosa da trascurare. Non pensiamo all'aspetto politico: probabilmente neppure un voto si sposta. Pensiamo a tutto un nuovo rimescolìo di vita associativa (per un verso essa scompare, per l'altro si articola), pensiamo al fatto che si restringe, nel comune denominatore, quella discussione ideale e critica per cui uno deve essere comunista, ad esempio, in tutta la gamma della sua personalità sociale, in tutta la sua concezione del mondo, e può perdere tale carica morale oppure indirizzarla su falsi idoli. Portare al limite la speranza illuministica di Arpino, senza pensare ad antidoti efficaci, può essere pericoloso. Diciamolo francamente: quando vediamo la gente perdere la testa per Villa (o per Modugno, che è poi lo stesso), quando riceviamo — come abbiamo ricevuto al giornale — la lettera di alcuni compagni romani che prendono il cantante trasteverino come simbolo della vendetta dei poveri, e scambiano per la sacrosanta rivolta dei proletari l'impennata di quel giovanotto (impennata, tutto sommato, divertente) e parlano, a sproposito, di lotta di classe sul terreno dei juke box o del festival di San Remo, ci vengono i brividi. E ci chiediamo in quale misura noi stessi non assolviamo la nostra funzione educatrice.

Ma quando riflettiamo a tutti i fermenti d'interesse, vero che, nonostante la pesante cortina tamogena, e le di torsioni, sorgono tra la gente che assiste alla TV, che ha per la prima volta nelle mani un giornale o un libro, che si accorge con meraviglia e buona fede, attraverso i teleschermi e magari i fotoromanzi, di un capolavoro del teatro o della letteratura, che vede coi suoi occhi com'è nuovo il mondo, al di là delle mura del paese o del sagrato della parrocchia, allora ci convinciamo piuttosto che i codini i quali prevedono — purtroppo! — allo sfacelo delle grandi masse, sono degli apprendisti stregoni: sono degli stregoni che fanno male i loro conti. Perchè, poi, gli antidoti, gli anticorpi, esistono nella società stessa, nella vivacità del popolo, nella sua sete di vivere meglio, di vivere di più, e, insieme, nella stessa presenza e azione del movimento di classe, nelle cose che esso fa, così che dice [illegible] con la sua azione e la sua propaganda. Bisogna, semmai, lavorare meglio, non demordere con la nostra critica, con la nostra illuminazione, sapere, proprio come diceva Gramsci, partire dal senso comune, dal gusto medio, dal patrimonio culturale che esiste tale quale è, ed elevarlo, affinarlo, educarlo anzi tutto superarlo e liberarlo e smentellarne i pregiudizi. Accettare la battaglia dell'classe dominante con vigilanza e con fiducia, sapere rivolgerci anche agli strati intermedi.

Il quadro, del resto, non è così nero. Non è provato ne che si legga meno, nè che si legga peggio di una volta, nè infine, che esistano frontiere insuperabili di gusto. In poche settimane più di quarantamila persone a Roma hanno visitato la mostra di Modigliani. Sarà solo perchè la vita del pittore livornese è stata popolarizzata da un film (orrendo)? Errata! Anche qui c'è la moda, ma non c'è solo quella. E la gente che scopre Shakespeare attraverso il Mattatore di Gassman, non avrà voglia d'andare a teatro (magari a prezzi popolari)? Mi sono trovato due volte in un caffè durante quelle trasmissioni: era impressionante vedere come l'interesse, divertito e disimpegnato, che seguiva le battute comiche del Mattatore, si tramutasse in un'attenzione attonita ed avida, di altra qualità, quando l'attore portava in mezzo agli ascoltatori Shakespeare o Garcia Lorca (pur col contrabbando di un po' di istrionismo scenico).

Scelta del prodotto

E, infine, come scordare che la società italiana parte da una situazione generale di scarsa penetrazione culturale, di scarsa libertà individuale, di pregiudizi incombenti, che essa non sceglie un prodotto culturale televisivo oppure musicale, oppure giornalistico abbandonandone uno migliore, ma più spesso abbandonando solo la noia, l'isolamento, il silenzio. Non vedo davvero come la mania dei juke-box («cretinismo melomane» è stato definito) sia più deleteria dell'atmosfera precedente dei caffè o dei locali pubblici o delle osterie (l'atmosfera delle partite a biliardo, delle carte, della morra, mentre le donne stavano tappate in casa). Se poi si tratta di far capire anche qui che la «dialettica musicale» non sta davvero nel «nuovo», nell'«esotico» di Modugno, e nemmeno «recente» o l'«italiano» di Claudio Villa!

Paolo Monelli ci sembra, davvero, che abbia più torto che ragione. E che, infine, se vuole combattere contro l'analfabetismo degli alfabeti, non debba poi restare «panni indignati di Simplicissimus», e andare alla lesa patria, quando un soggetto tenta di permettersi di proporre un film senza retorica sulla prima guerra mondiale. Oppure egli preferisce che la gente la conosca soltanto attraverso l'agiografia stucchevole dei testi di scuola? (O addirittura la ignori, perchè a scuola non può andare?)

PAOLO SPRIANO

Il "Globo d'oro,, al film di De Santis

Il film di Giuseppe De Santis «La strada lunga un anno», non ancora conosciuto in Italia, ha ottenuto negli Stati Uniti il «Globo d'Oro», uno dei più ambiti riconoscimenti in campo cinematografico, che viene assegnato ogni anno dai giornalisti stranieri accreditati in quel paese. Il regista italiano ha ricevuto ieri comunicazione del premio dal Presidente della Stampa Estera in America, Bertil Unger, che lo invita a recarsi per ricevere il riconoscimento a Hollywood, dove la sua presenza «sarebbe altamente apprezzata e richiesta». Il «Globo d'Oro» apre al film di De Santis la possibilità di concorrere all'Oscar. Poco tempo fa «La strada lunga un anno» vinse al Festival di S. Francisco il Premio per la migliore interpretazione maschile. [illegible] una immagine del film

UN SIMBOLO NELLA LOTTA CONTRO LO SCHIAVISMO DEI «FAZENDEIROS»

L'emigrato che giustiziò in Brasile un tiranno racconta dopo cinquant'anni la sua epica vicenda

L'italiano venne salvato dalla condanna a morte da rivolte popolari durante nove anni e da minacce di guerra di stati europei - Una storia drammatica di sofferenze e di sfruttamento

TREVIGLIO, 25 — La storia straordinaria storia di un emigrato italiano di sessanta anni fa, che commosse ed appassionò l'Europa e scosse il Brasile con moti di carattere addirittura insurrezionale, è uscita in questi giorni dall'oblio in cui era caduta per mezzo secolo. Il protagonista della tremenda storia, che per nove anni fu considerato un eroe popolare in Brasile, che venne condannato a morte e dopo infinite vicende giudiziarie assolto, che spinse addirittura una nazione europea a minacciare la guerra, è un vecchio ottuagenario che vive attualmente a Treviglio, con la donna che sposò dopo essere uscito dal carcere: si chiama Angelo Longaretti, e a undici anni emigrò con la famiglia, allora residente ad Arcene, un paesino del Bergamasco, in Brasile.

Erano i tempi (purtroppo non ancora tramontati) in cui decine di migliaia di contadini italiani abbandonavano la patria, alla ricerca di una esistenza migliore in paesi lontani, in terre selvagge, privi di ogni sia pur minima protezione da parte dello Stato italiano, cadendo spesso in balìa di schiavisti ed avventurieri senza scrupoli. Questa fu anche la sorte della famiglia del Longaretti, nel Brasile della fine dell'Ottocento. Era appena tramontato l'impero di don Pedro II, e primo presidente della Repubblica brasiliana era De Sales. Il fratello di costui, Diego Eugenio De Sales, era governatore del suo Stato, oltre ad essere uno dei più potenti «fazendeiros» brasiliani. Ed in una delle più importanti «fazende» del De Sales andarono a lavorare dopo varie traversie i Longaretti.

La fazenda si chiamava «Nova America»: centinaia di immigrati e di schiavi negri lavoravano alle piantagioni di caffè, sotto il controllo di spietati aguzzini, guadagnando appena quanto era necessario per sopravvivere.

In questo clima Angelo Longaretti, con i genitori e le altre sorelle, fece il proprio apprendistato di emigrante. Lavoro duro, massacrante, ogni giorno, e dopo la lotta serrata per difendere la propria dignità ed il proprio onore. Le tre giovani sorelle di Angelo vennero notate dal governatore De Sales, che accampò nei loro confronti pretese medievali. Di qui nacque la scintilla della tragedia. La sera del 23 ottobre 1900, il governatore in persona si presentò nella capanna dove vivevano i Longaretti, accompagnato da alcuni suoi sgherri. Diede ordine di «consegnargli» la più giovane delle tre sorelle, Carolina. Angelo si pose davanti alle sorelle: «Non le toccherai» disse. Il De Sales alzò lo scudiscio e lo colpì al viso, poi afferrò Carolina e la spinse avanti a sè, a colpi di scudiscio, verso l'uscita della capanna. I suoi uomini ridevano. Angelo gli si buttò addosso, venne respinto dai «bravi» del De Sales: freddamente, il giovane contadino estrasse di tasca la «garruchia», una pistola in uso nelle piantagioni, e freddò con un colpo al cuore il governatore schiavista. Il disorientamento e la paura degli aguzzini ed il soccorso degli altri immigrati e degli schiavi negri, consentì al Longaretti di darsi alla fuga, e di vivere nelle foreste per un anno e mezzo, braccato da centinaia di poliziotti e di militari brasiliani con una grossa taglia sulla testa. Alla fine venne catturato e trasportato a Rio de Janeiro, dove ebbe luogo il processo. Così si iniziò per la prima volta il lungo imbastire il processo: per ben sette volte, tumulti e propri moti insurrezionali popolari impedirono la celebrazione del processo, ogni volta che il giovane italiano veniva trasferito in tribunale. Solo nel 1907 potè aver luogo il primo processo, nel corso del quale Angelo venne condannato a morte. Ma intanto la marea montava: in Brasile Angelo Longaretti era diventato un eroe popolare, il simbolo della rivolta alla oppressione dei feroci fazendeiros, della difesa della dignità e dei diritti di chi lavora. L'eco degli avvenimenti brasiliani era frattanto giunta in Europa, ed il presidente della repubblica francese, Loubet, presidente della Società internazionale per i diritti dell'uomo, minacciò addirittura la guerra al Brasile, rappresaglie militari e economiche vennero minacciate da altre nazioni mentre un impressionante movimento di opinione pubblica si andava creando attorno all'umile bracciante bergamasco, la cui impresa era stata definita dalla stampa «il delitto più legittimo di tutti i tempi».

Fu così che si giunse alla revisione della condanna: dapprima Longaretti venne condannato all'ergastolo, poi a dodici anni, infine assolto dalla Corte Suprema di Rio, con il pieno riconoscimento della legittima difesa. Il movimento popolare brasiliano, e quello dell'opinione pubblica mondiale avevano avuto ragione della difesa degli interessi di casta dei proprietari terrieri brasiliani ed avevano restituito alla libertà il giovane.

Questi si affrettò a tornare nell'ombra: fece ritorno in Italia, assieme alla ragazza italiana sposata alla uscita dal carcere ed alla sorella Carolina, nel timore di rappresaglie dei fazendeiros. Era il 1909: il silenzio si fece finalmente attorno al suo nome ed alla sua vicenda. Silenzio che solo adesso, per la prima volta da allora, è stato rotto da un giornalista che si è recato a trovare Angelo Longaretti nella modesta casa di campagna dove vive e lavora.

Corriere radio-TV

L'anticonformismo del frate

Non conosciamo neppure il nome, il giornalista del *Messaggero* che si nasconde sotto la sigla «L.» nelle sue «Cronache della TV». Vogliamo offrire però un esempio della sua prosa: «Il cappuccino, padre Mariano da Torino — scrive l'anonimo critico — il dotto conversatore, avrà tra breve maggior tempo a disposizione per la sua rubrica di risposte al pubblico. Non ci pare sia un male. Ascoltate qualche rispostina di questo Padre, che è un Cappuccino all'antica, senza peli sulla lingua. Vi accorgerete che alla TV talvolta l'anticonformismo scappa proprio da di sotto delle tonache».

Semplice e chiaro, come colui che dicesse: «Il tale è un gran ladro, ma talvolta non ruba». Dal che si deduce che l'onestà scappa fuori perfino dalla cassetta dei grimaldelli. Gli argomenti di «L.» non meriterebbero [illegible], se non ci si scorgesse il segno di una posizione che molta parte della stampa, e perfino qualche critico, suol assumere nei confronti della TV: [illegible] mezzo di espressione, cioè, che può elevare [illegible] livello culturale di tanta parte del pubblico, oppure confinarlo in un perenne stadio di inferiorità e di arretratezza. La posizione [illegible] e quindi solo del *Messaggero*: è quella di coloro che, di fronte alla prepotenza dei [illegible], che ovunque vogliono mettere il naso, a tutto ragionano di [illegible], non trovano di meglio che pratare un po' di «anticonformismo», comunque e sotto qualsiasi veste [illegible] a concederlo. E siccome da che mondo è mondo [illegible] possono permettere delle libertà che [illegible] si sognerebbe di concedere e da loro [illegible] un po' di questa benedetta «libertà». Non [illegible] un settimanale di radio-televisione, patrocinatore [illegible] della cosiddetta «TV libera», il quale, dopo la [illegible] Giovanni XXIII [illegible] il nuovo Papa di non guardare la televisione troppo spesso, di [illegible] un po' le braghe, di non voler abusare della sua potenza [illegible]?

Ecco la TV (potremmo anche dire ecco l'Italia), che [illegible] integerrimi e [illegible] patrocinatori della «libertà», [illegible] TV con una [illegible] nella quale [illegible] anticonformista, [illegible] censore e [illegible] è il Papa. Ci viene in mente un giudizio su [illegible] che ascoltammo una volta dalla bocca di un contadino toscano: «Se è socialista lui, [illegible] anche il papa è mio nipote». Vorremmo [illegible] patrocinatori dell'anticonformismo di Padre Mariano, ma ci accorgiamo che il giudizio del nostro amico contadino [illegible] largamente superato dai fatti.

gis

Abbiamo visto...

[illegible] il Cyrano [illegible] A parte [illegible] [illegible] fin [illegible] pubblico

Pugliese contro Villa

Il signor Villa ha [illegible] [illegible] più vivi [illegible] l'ossessione [illegible] la stampa [illegible] ma, [illegible] per ciò che più importa, alla sua funzione di portavoce del pubblico

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

NEL CORSO DEL DIBATTITO SUL BILANCIO A PALAZZO VALENTINI

Vergognoso documento reazionario firmato da democristiani e fascisti

Auspicata apertamente una « santa alleanza » anticomunista contro la Giunta democratica - I nomi dei rappresentanti della « sinistra » d.c. accanto a quelli dei filo-nazisti

SPUNTI

Gli arrabbiati

La combriccola reazionaria che alberga a Palazzo Valentini (democristiani, fascisti e consigliere liberale) si porta in corpo un rospo da parecchi anni: non tollera che dalla prima amministrazione elettiva la Provincia sia governata da una giunta di comunisti, di socialisti e di loro alleati. Non tollera soprattutto che l'unità salda tra comunisti e socialisti abbia dato vita a schieramenti democratici di notevole rilievo, che hanno consentito fino ad oggi la creazione di un governo provinciale largamente rappresentativo, saldo, efficace, fatto di buoni amministratori, che insieme con il rispetto rigoroso del denaro pubblico (bilancio in pareggio fin da primo anno!) hanno saputo attuare una politica costruttiva, intelligente e fattiva.

La mozione presentata ieri, durante la discussione del bilancio preventivo, rappresenta, nella continuità dell'opposizione comune clerico-fascista, un momento di particolare gravità. Non si sarebbe nel vero se si dicesse che la pratica della santa alleanza contro la giunta provinciale democratica è un fatto nuovo. Alla Provincia, come al Comune (al Comune disastrato dalla politica clericale e fascista, soffocato da una situazione finanziaria di eccezionale gravità), democristiani e missini hanno marciato sempre e apertamente d'accordo. Non è vano ricordare che fu Roma la città dell'operazione Sturzo Tattaria. Il documento sottoscritto con impressionante unanimità da democristiani e fascisti costituisce la manifestazione più aperta del connubio.

Cosa chiedono e come argomentano? Chiedono la caduta della giunta di sinistra e democratica, e fanno appello, ciò chiedendo, all'anticomunismo della loro ispirazione programmatica. La cosa più evidente è che rinunciano persino ad un esame serio dei fatti. In alcune settimane di discussione sul bilancio, così come è avvenuto per tanti anni, non sono riusciti ad opporre non diciamo una loro linea di programma, ma un solo elemento serio di dibattito. In questi anni hanno solo strillato e non si sono neppure vergognati di prendere a pretesto alcuni dolorosi episodi accaduti all'ospedale psichiatrico, per trasformarli in questioni da comizio anticomunista.

Eccolo l'obiettivo, dunque: sconfiggere lo schieramento democratico, sostituire al suo posto la santa alleanza dei clericali, dei fascisti, del pittoresco consigliere liberale. In termini politici più generali, la cosa non può nemmeno sorprendere con l'esperienza viva del governo Segni. Ma è molto significativo che questa operazione venga non subita, ma di essa si facciano promotori, insieme agli arrabbiati del Comitato romano della D.C. (Andreoli, Petrucci, Bozzelli, La Morgia e compagnia bella) i pro-fanfaniani del gruppo consiliare: il Signorello, il Giovannini, ovvero gli « antifascisti », i rappresentanti della « sinistra » romana, i giovani che fanno la recita degli insofferenti e che nella pratica danno la mano al fionezzia Turchi e al fascista dichiarato Zanframundo. Proclamano il « dovere delle formazioni democratiche di contrastare il comunismo in ogni sua manifestazione » e promuovono la « formazione democratica » del movimento fascista e i suoi lugubri rappresentanti. Se li prendono con sé, democratico e il repubblicano, che fanno professione di onestà, e in nome dell'anticomunismo li vogliono imbarcare nella più sconcia delle alleanze. Sbaglieranno il muso ancora una volta, ce lo auguriamo. Ma ci domandiamo, forse ingenuamente, se nella D.C. romana non c'è nessuno capace di chiedere conto a questi loro signori del loro operato vergognoso.

RENATO VENDITTI

E' continuata e si è chiusa ieri sera, a Palazzo Valentini, la discussione sul bilancio di previsione presentato dalla Giunta. Ultimo oratore è stato il capogruppo democristiano Andreoli. La prossima seduta si terrà domani alle ore 20, e, dopo la replica del presidente Bruno, il bilancio di previsione passerà ai voti.

L'intervento del democristiano Andreoli, ovviamente contrario al bilancio della Provincia, ha avuto una conclusione non di certo inaspettata ma che ha delineato con molta chiarezza la natura reale dell'opposizione che nel corso del dibattito si è fatta al bilancio da parte dei democristiani.

Al termine del suo intervento, l'avv. Andreoli ha presentato una mozione di « sfiducia » con la quale viene invitato il Consiglio a rigettare il bilancio e la Giunta a trarne le debite conclusioni. Questa mozione, grave e assurda nello stesso tempo, reca le firme di tutti i consiglieri democristiani, dei due consiglieri fascisti che erano presenti alla seduta e del liberale Cutolo.

Battuti sul terreno dei fatti dalla oculata amministrazione di sinistra, incapaci di fare rilievi degni di considerazione, i democristiani non hanno esitato ad abbracciare i fascisti per tirare fuori il più ridicolo e vieto anticomunismo ignorando perfino la larga composizione democratica della Giunta di sinistra che regge le sorti della Provincia.

La mozione, tanto calorosamente illustrata dal consigliere Andreoli, a nome dei suoi colleghi di gruppo e i suoi colleghi fascisti, afferma che la Giunta attualmente in carica non è l'espressione democratica della volontà dell'elettorato e accomuna arbitrariamente sullo stesso piano i voti ricevuti dal partito repubblicano, dal partito socialdemocratico, dal partito liberale, e della stessa Democrazia cristiana, con quelli dei fascisti.

La mozione, inoltre, a conferma degli insulsi rilievi mossi dai clerico-fascisti nel corso del dibattito sul bilancio, mette chiaramente in evidenza la bassa manovra democristiana là dove afferma: « ... *Considerato che l'approvazione del bilancio di previsione significa implicito riconoscimento della validità democratica della Giunta in carica approva la presente mozione di rigetto del bilancio e invita la Giunta a trarre da ciò le debite conclusioni* ».

Le debite conclusioni possono invece trarle tutti gli elettori che abbiano amore per la democrazia e per la buona amministrazione.

La seduta è poi proseguita con l'approvazione di alcune delibere di normale amministrazione.

Il presidente Bruno, dopo che il compagno Perna aveva espresso il parere del gruppo comunista circa le discussioni, le tre mozioni che riguardano il problema dell'occupazione nella nostra provincia, decideva di rinviare la discussione su tali mozioni alla prima seduta successiva a quella in cui verrà approvato il bilancio di previsione.

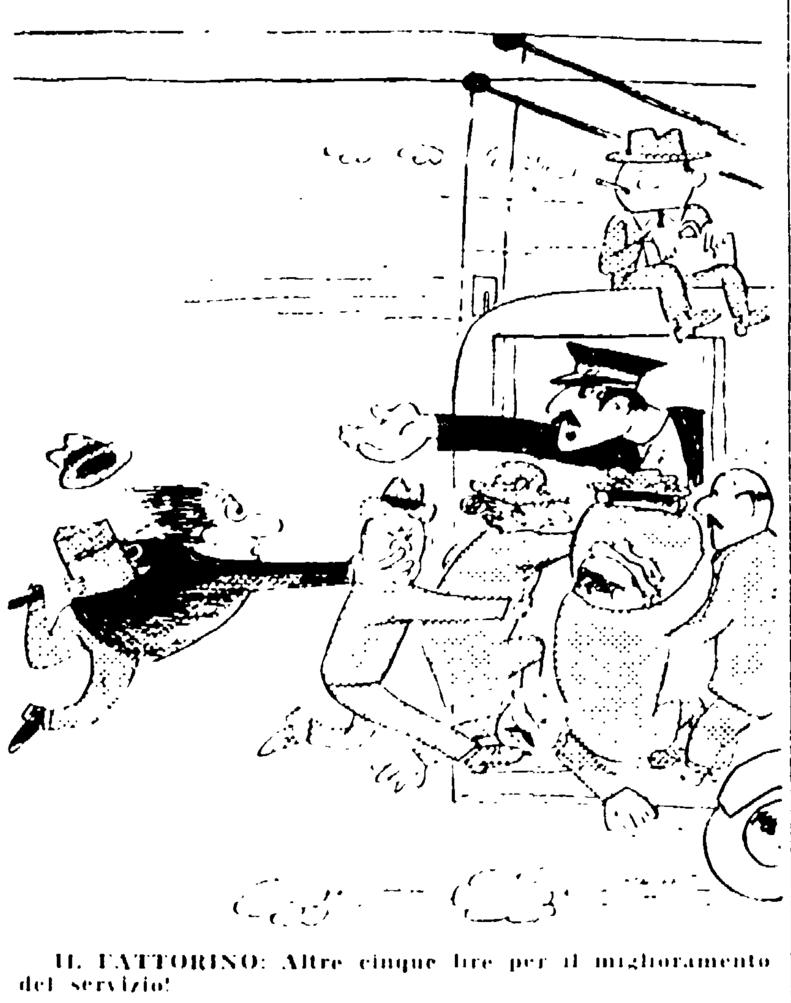
Riunione del Direttivo della Federazione

Sabato 28 febbraio alle ore 9 precise, si riunisce in sede, il Comitato direttivo della Federazione comunista romana.

Sciopero di 4 giorni alla «San Pellegrino»

I 53 operai della Società San Pellegrino, addetti alla distribuzione, sono in sciopero da due giorni. Il lavoro verrà ripreso nella mattinata di sabato. La decisione di astenersi per 4 giorni consecutivi dal lavoro è stata presa dai lavoratori nel corso di una assemblea generale, dopo aver constatato la posizione negativa della Direzione aziendale, la quale continua ad ignorare totalmente le richieste avanzate dalle maestranze.

"Risanamento,, dell'A.T.A.C.



IL FATTORINO: Altre cinque lire per il miglioramento del servizio!

UN PAUROSO INCIDENTE CHE SI E' RISOLTO PER IL MEGLIO

L'auto di Fernandel investe e fracassa la "600,, di un impiegato al Flaminio

La piccola utilitaria è balzata in aria per ben due volte - Un mucchio di rottami
L'autista se la caverà solo in pochi giorni - La « Cadillac » è quasi intatta

Di una vicenda, tutt'altro che umoristica come i suoi film, è stato protagonista la scorsa giornata di ieri il noto attore francese Fernandel, per l'anagrafe Fernand Contandin.

Mancava qualche minuto a mezzogiorno e il noto comico, a bordo della sua macchina — una poderosa Cadillac nera targata 9049 ET 75 (Francia) — si stava dirigendo alla volta degli stabilimenti Titanus situati presso di Ponte Milvio dove doveva prendere parte alle riprese del film « Psicanalista per signora ». L'auto era guidata dall'autista personale dell'attore, il signor Ernest Joseph Corsi.

La Cadillac aveva appena superato la colonnina spartitraffico che si trova al quadrivio, proveniente dal viale Flaminio, quando, dirigendosi appunto verso ponte Milvio è venuta a collisione con una 600 targata Roma 258942, al cui volante si trovava il signor Vincenzo Paradisi, di 31 anni, ispettore presso il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Nel violento urto i due automezzi che viaggiavano la pesante Cadillac. Mentre la macchina dell'attore riportava solo alcuni graffi superficiali alla carrozzeria, tanto che neppure uno degli innumerevoli fari e fanali che fanno bella mostra di sé su quel tipo di macchine americane è andato infranto, la 600 invece, forse a causa della eccessiva velocità e della brusca frenata, « saltava » addirittura in aria. Essa infatti cozzava ad una certa altezza contro il ramo di un albero che sorge lungo viale Tiziano, ricadeva sfondata presso un angolo dei giardinetti che vi esistono, « saltava » ancora e dopo un pauroso balzo di oltre dieci metri « atterrava » infine nell'antica piazza Apollodoro proprio all'angolo con via Flaminia. Il contraccolpo scaraventava fuori dalla portiera opposta a quella presso la quale si trova il volante, il signor Paradisi, il quale si abbatteva esanime al suolo.

L'attore, pallidissimo, scendeva dalla Cadillac e dopo essersi informato dell'accaduto proseguiva il tragitto verso gli studi a bordo di una macchina di passaggio. L'autista signor Corsi si poneva intanto completamente a disposizione degli agenti accorsi sul posto e veniva lungamente interrogato sulle circostanze che avevano portato al verificarsi dello spettacolare incidente. Il signor Paradisi, a bordo di un'auto di passaggio, è stato a sua volta trasportato al San Giacomo. Fortunatamente le sue condizioni, dopo i primi esami medici, non sembrano così gravi come potevano apparire in un primo momento. I medici infatti gli hanno riscontrato solo alcune contusioni, delle quali guarirà nel giro di pochi giorni.

Corsi gratuiti al Circolo Culturale Nomentano

Il Circolo culturale e ricreativo Nomentano (via Cirene 10) comunica che sono aperte le iscrizioni, gratuite, ai seguenti corsi scolastici serali:

a) un corso per conseguire la licenza di scuola media inferiore (durata: due anni);

b) un corso teorico pratico sui motori a scoppio;

c) un corso di lingua russa;

d) un corso di economia politica.

Per potersi iscrivere ai corsi a, c e d è richiesta la licenza di quinta elementare. Tutti i corsi avranno inizio durante il mese di febbraio. Per informazioni e per le iscrizioni ci si può rivolgere presso la sede del Circolo o al direttore dei corsi stessi, prof. Renato Borelli (telefono 815284).

IN UN APPARTAMENTO DI VIA CAVOUR

Estorce 12.000 lire a una donna chiudendola a chiave in camera

E' stato arrestato poco dopo — Si tratta di un giovane bracciante padre di tre figli — Denunciata anche l'affittacamere

Un giovane bracciante padre di tre figli che aveva estorto dodicimila lire ad una mondana chiudendola a chiave nella stanza in cui si erano intrattenuti, è stato arrestato da un vigile urbano e da due guardie dopo un movimentato inseguimento presso la Stazione Termini. Anche l'affittacamere che aveva [illegible] è stata denunciata. L'uomo, Nicola Vitelli, di 29 anni, residente ad Ascoli Piceno e incensurato, è sposato e padre di tre figli, [illegible] di una grave malattia polmonare. Al momento della cattura stava discorrendo con un'altra donna forse per derubarla ed anche [illegible].

Verso le 18.20 di ieri il Vitelli ha avvicinato in piazza dei Cinquecento la venticinquenne Virginia D. Consiglio, abitante a Primavalle in via Federico Borromeo 67. Dopo rapide trattative, i due si sono avviati verso via Cavour per raggiungere un appartamento ospitale non molto distante.

Prima di separarsi il giovane ha consegnato alla D. Consiglio un biglietto da 10.000 lire e le ha chiesto il resto, secondo i patti 3.000 lire. Sembrava che stesse per salutare quando il Vitelli ha mutato bruscamente atteggiamento. Chiusa a chiave la stanza, della porta ha detto con tono perentorio: « Ora rendimi tutto il denaro ». Piuttosto spaventata la donna gli ha dato 2000 lire sperando di abbonirlo. Invano. L'uomo le ha strappato di mano anche il biglietto da diecimila appena consegnato ed è fuggito.

La D. Consiglio e la padrona dell'appartamento hanno inseguito inutilmente il giovane lungo le scale e per un breve tratto di via Cavour. Alle 19.40 la derubata è tornata in piazza dei Cinquecento. Il suo atteggiamento tradiva tanta agitazione che due guardie le hanno chiesto cosa le fosse capitato. Udito il racconto, gli agenti e la donna si sono messi alla ricerca del Vitelli pensando che si trovasse ancora nella zona. Mezz'ora più tardi infatti l'uomo è stato scorto nella galleria di testa della stazione a colloquio con Ines Fratoni, di 32 anni.

L'avvistamento è stato reciproco. Il giovane è quindi fuggito ma è stato inseguito dai due poliziotti, Angelo Santo e Rubino, ai quali si è unito anche il vigile Pietro Catapano. All'altezza della stazione delle ferrovie laziali il Vitelli, estenuato, è stato raggiunto ed arrestato. Pochi minuti più tardi una « Alfetta » lo ha accompagnato, con la D. Consiglio e la Fratoni, negli uffici della Mobile.

Nel corso dell'interrogatorio l'uomo ha ammesso le sue responsabilità aggiungendo di essere giunto a Roma da venti giorni. Sembra avere che si trovi [illegible]. Sono in corso indagini per stabilire se in tale tempo abbia compiuto altre imprese del genere. Intanto Nicola Vitelli sarà denunciato per estorsione aggravata e sequestro di persona.

Prorogate al 30 giugno le licenze per i « flippers »

Le licenze per i bigliardini « flippers » sono state prorogate al 30 giugno prossimo. La decisione è stata presa — a tre giorni dalla data di scadenza — in una riunione avvenuta questo pomeriggio al ministero dell'Interno, nel corso della quale sono stati riconosciuti validi i motivi per una ulteriore proroga sostenuta dai rappresentanti delle categorie interessate.

OGGI ALLE ORE 17 si riunisce in Federazione la Commissione provinciale di controllo.

Pajetta all'Istituto Gramsci sul XXI Congresso del PCUS

Promosso dalla Commissione studenti della FGCI, sabato alle ore 18.30 avrà luogo, presso l'Istituto « Gramsci » (via Sicilia 154) un dibattito sul tema « Il XXI Congresso del PCUS ». Introdurrà la discussione il compagno Giancarlo Pajetta della segreteria del PCI.

Ciclo di conferenze alla sezione Portonaccio

Per iniziativa degli operai dell'ATAC del deposito Portonaccio avranno luogo conversazioni settimanali su problemi politici e ideologici nei locali del PCI di via Cupra 16. La prima conferenza si terrà domani alle ore 18 sul tema « Capitale e salario nella teoria marxista ». Relatore l'economista dottor Vincenzo Vitello.

Corsi di enologia

Domenica prossima, alle ore 10.30, avrà luogo a Velletri, nella sede della cantina sperimentale, l'inaugurazione dei corsi di addestramento professionale di viticultura e di enologia promossi dall'Amministrazione provinciale.

Una scena di TITANIC LATITUDINE 41° NORD interpretato da Kenneth More e altri 19 attori del cinema e del teatro. Il film è la drammatica ricostruzione di quella terribile notte del 14 aprile 1912 nella quale milionari, emigranti, aristocratici, marinai ed ufficiali furono accomunati in un unico tragico destino

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una misteriosa lettera anonima ai giornali contro il magistrato che accusa i colleghi

Il giudice Lacconia interrogato sulla denuncia che riguarda lo sfratto da un appartamento - Continua il processo contro gli omicidi del ricevitore del Totocalcio

La vicenda giudiziaria che riguarda un magistrato, scelto in campo, per non perdere l'appartamento assegnatogli, contro alcuni colleghi di grado più elevato, si annuncia, nell'imminenza dello sfratto a carico del protagonista, dottor Alberto Lacconia, annunciato per domani, di un certo interesse.

Era sembrato, in un primo momento, che si trattasse soltanto di un caso molto personale e di scarso rilievo. Ieri, però, c'era di una misteriosa lettera spedita ad alcuni giornali della città ha suscitato motivi notevoli di perplessità. La lettera, che investe con asprezza il giudice Lacconia, reca la firma del dott. Lorenzo Cammarughi, segretario del Procuratore della Repubblica, il quale ha recisamente negato la paternità dello scottante dispaccio.

Il dott. Cammarughi è consigliere di amministrazione della cooperativa « Febo ». La fine sorse proprio a motivo del criteri con cui il giudice Lacconia è stato estromesso dall'appartamento della cooperativa di via M. Mercati che domani egli dovrebbe lasciare libero. Il magistrato denunciante investì, con la sua azione, il dott. Luigi Riccardelli, presidente della terza sezione penale della Corte di Cassazione, il dott. Alfredo Ricci, presidente di Sezione della Corte d'Appello, il dott. Carlo Bozzi presidente della Commissione superiore di vigilanza del ministero dei LL.PP., nonché altri alti magistrati.

Mentre va istruendosi la singolare controversia, ecco profilarsi lo sconcertante interrogativo: Chi è l'autore di questa pesante lettera anonima? Intanto, si è appreso che è stata effettuata la fotocopia della missiva. L'originale della lettera è rimasto a disposizione della Procura.

Circa l'andamento della istruttoria, siamo ancora alle fasi preliminari. Forse, il giudice Lacconia riuscirà ad evitare momentaneamente lo sfratto. Egli, nel frattempo, è stato interrogato, ieri mattina, dal procuratore capo della Repubblica, dott. Pietro Mateo, alla presenza del sostituto dott. Calvet.

Come abbiamo previsto qualche giorno addietro, gli atti del procedimento, dopo l'interrogatorio del giudice Lacconia, saranno trasmessi alla Corte di Cassazione perché sia decisa la località dove dovrà continuare il procedimento. Sarà una sede diversa dalla nostra, come vuole l'art. 60 del codice di procedura penale quando denuncianti e denunciati, come è il caso che c'interessa, sono magistrati appartenenti allo stesso distretto giudiziario.

Procedura penale e non civile. Giacché l'esposto del giudice Lacconia sembra assumere un chiaro profilo. Egli ha contestato, nella sua denuncia, alle persone investite dall'azione, il « falso ideologico » al fine di tentare un'estorsione.

• • •

INTERROGATI GLI ASSASSINI DI SUNZINI — Dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Roma è proseguito il processo a carico di Domenico Campagna, Giuseppe Pusateri, Domenico Condò, Mario Celbon e Domenico Fancelli, già condannati dalla Corte di Assise di Roma per l'omicidio di Gastone Sunzini, ricevitore del Totocalcio di Tivoli, avvenuto il 28 aprile 1956 al km. 23 della via Tiburtina, mentre il Sunzini rientrava con la borsa sotto il braccio.

Il Fancelli si è dichiarato estraneo alla rapina che gli si addebita. Interrogato il Campagna ha accusato il Pusateri di averlo indotto alla rapina e ha sostenuto che il colpo che uccise il povero Sunzini partì dalla sua pistola accidentalmente, mentre egli la stava spostando dalla mano destra alla mano sinistra, allo scopo di poter strappare la borsa alla vittima. Il Condò si è protestato innocente.

ARRESTATO « ER CINESE »

Osvaldo Perelli

« Er cinese », per l'anagrafe Osvaldo Perelli, di 19 anni, abitante in via San Francesco di Sales 43, è caduto nella rete tesagli pazientemente dalla polizia alcuni giorni a questa parte. La cattura è avvenuta alle 18.30 del 23 corrente, in via delle Convertite.

Il Perelli, nonostante la sua giovane età, si è già reso responsabile di una nutrita serie di furti aggravati, commessi da solo o con la complicità di altri.

Fugge in cerca di lavoro si pente e torna a casa

L'avventura di un ragazzo di 16 anni - A Genova, dove è rimasto 5 giorni, ha vissuto facendo il facchino

Il sedicenne Rodolfo Spaccarotella, fuggito venerdì scorso di casa, è stato riaccompagnato ieri mattina a Roma da due agenti della Questura di Genova, città che aveva raggiunto per cercarvi lavoro: egli si era presentato spontaneamente alla polizia, dopo aver letto sui giornali l'angoscioso appello che la madre gli aveva rivolto. Da Termini, il ragazzo è stato condotto a San Vitale e quindi, dopo un breve interrogatorio, riconsegnato ai genitori.

Come abbiamo detto Rodolfo Spaccarotella aveva abbandonato la famiglia perché era insoddisfatto del lavoro che faceva e della vita che conduceva: da sei mesi era occupato come fattorino presso un negozio di generi di abbigliamento in via Emanuele Filiberto, ma questa attività non gli andava molto a genio e quindi sperava di trovare una migliore in una grande città industriale. A Genova, egli ha vissuto per cinque giorni facendo il facchino abusivo alla stazione ferroviaria.

La famiglia Spaccarotella abita in via Emanuele Filiberto 217. La madre, signora Aida, è impiegata alle PP. TT. Il padre, Giuseppe di 59 anni, è posteggiatore volontario in piazzale San Giovanni. Oltre Rodolfo, i due coniugi hanno altri due figli che studiano in collegio, Franco di 12 anni e Antonio di 15.

MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

Oggi, alle ore 20, a Corpo Marzio il compagno Paolo Bufalini terrà una conferenza sul XXI Congresso del PCUS.

Domani conferenze sullo stesso tema avranno luogo alle ore 19.30 a Porto Fluviale (IV cellula) [illegible] e a Ostia Antica e alle ore 20 a Cesolina.

Sempre domani, alle ore 19.30, a Porta Maggiore si terrà una assemblea sul tema: « Attuale situazione politica e lotta per il diritto di residenza ». Interverranno [illegible] e Luciano Cioffi.

E' in corso la vendita speciale di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50%.

LA MERVEILLEUSE - Roma - Via Condotti, 12

è accaduto
Un mese gratis

Quale mai nube ha ottenebrato la vista del cameriere A. M., non meglio identificato? Fu, infatti, or è circa un anno, abbandonò il tetto coniugale Rossellini, la Bergman, la Loren, chissà quali i fantasmi che hanno agitato le sue notti prima di indurlo a una decisione così azzardata. Sta il fatto che il Nostro abbandonò in effetti il tetto coniugale. E perciò solo, si rese colpevole di un grave reato.

Ma il signor M. è anche un uomo vissuto fuori a Roma, quando gli capitò l'impiccio. Gli diedero un foglio di via e lo rispedirono al paese. Di origine, s'intende. Qui il M. attese, a piè fermo, che la sentenza lo raggiungesse. Era pronto a pagare. A espiare. A pagare il suo debito verso la famiglia e la società.

Finalmente gli comunicarono a quanto ammontava il debito in questione: tre mesi. Il signor M., cameriere (non ce ne dimentichiamo) abbozzò. E in seguito decise che la cosa avvenisse al momento opportuno. Si era alla fine dell'autunno, e l'inverno era ormai alle porte. Per un cameriere, d'inverno, c'è ben poco da fare.

Il signor M. pensò: « Io quasi quasi questi tre mesi che mi hanno dato me li faccio ora. D'inverno non batto un chiodo, e almeno così sarò spesato di tutto a carico dello Stato ».

E tornò a Roma, dal paese dove in quel momento si trovava.

Non l'avesse mai fatto. Sino alla banchina della stazione Termini ci arrivò. Bisogna dargliene atto. Ma tutto il resto non è assolutamente da attribuire alla sua iniziativa. Una fila di poliziotti lo accolse, alla Termini:

— Nome e cognome?
— Dov'è nato?
— Incensurato è?
— Non è incensurato? Documenda! Mizzeca! Non è incensurato! Da dove viene lei, caro signore? Che vuole, qua, nella Capitale?
— Andare in galera, signori miei! Io tengo tre mesi da scontare, ecco qua il certificato penale. Io, A. M., debbo essere ricoverato — a scopo di pena — per il periodo di tre mesi (ergo, novanta giorni) in uno degli istituti dello Stato all'uopo istituiti. Manette, prego. E andiamo dentro. Alla svelta, che qui fa freddo.

Ah, il furbo! Che è e che non è, tutto, da quel momento comincia a congiurare contro il signor M. Tre mesi, pensava lui, e me la cavo. Passa l'inverno, ricomincia la primavera e l'estate, noi camerieri abbiamo il mondo in pugno. Si avvicinano pure le Olimpiadi, si avvicinano.

No. La catastrofe: il signor M. è stato rimesso in libertà nella serata di ieri. Era rimesto a Regina Coeli per un mese filato.

— Graziato? Il Presidente si è commosso per la lettera? Che uomo! Io l'ho sempre detto, quello tiene una faccia onesta, bella, aperta.

— No. Lei non è stato graziato. Ha fatto un mese perché aveva contravvenuto al foglio di via obbligatorio. Gli altri tre mesi, per l'abbandono del tetto coniugale, li deve fare ancora.

— Ma allora ho fatto un mese di galera, così, gratis!

— Non proprio. Ma quasi.

— E i tre mesi? Quando me li date? Adesso? No, determinati d'inverno, quando la stagione è morta!

Ma il signor M. non ha ricevuto alcuna assicurazione in questo senso. La Legge è Legge.

romoletto

Chirurgia Plastica
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi, 49 Appuntamento t. 877.365
Autoriz. Prefet. 23151 - 30/10/52

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. A. POMPE ELETTRO POMPE ASPIRATORI VENTILATORI MOTORI ELETTRICI - DEPOSITARIO « E. Marelli » - Ditta G. Ribaldi - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina 505 tel. 451-997).

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 31 (dirimpetto ENAL) - Napoli.

STIVALONIGOMMA - Cappotti impermeabili Lavoro - Elmetti protettivi - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDARI 471-541 - Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (Porta Maggiore) 751-572.

2) CAPITALI SOC. L. 12

AUTOSOVVENZIONI lampo superavalutando lunghissime rateazioni. Piazza Colarienzo 86-A (311-518 - 319).

PRESTITI in giornata a impiegati funzionari professionisti possidenti etc. Piazza Colarienzo n. 80-A (311-518 - 311-519).

PRESTITI mediante cessione stipendio a parastatali et dipendenti grandi aziende private. Spedità anticipazioni TAC Pelliccerta 10 Firenze S 200/4 Fi.

7) OCCASIONI L. 30

MACCHINA MAGLIERIA 8 DUBIED 20.000 - 7x60 250.000 - 8x80 - 12x110 - 3x90 nuove - occasioni - Insegnamento gratuito - Soltanto lire mensili, anche senza anticipo. Spedizione ovunque - Prova gratuita a domicilio (Roma - Piazzale Colosseo n. 9).

11) LEZIONI COLLEGI L. 1

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1.000 mensili (Via Sangennaro al Vomero 2) Napoli S 5191 NA.

13) ALBERGHI VILLEG. L. 30

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA (cedevi subito) alle antiche Terme di Montegrotto Terme, fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova).

23) ARTIGIANATO L. 30

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA' - PUNTUALITA' - Ditta E. RIBALDI (piazza S.M. AUSILIATRICE numeri 10-11 - Telefono 783-296).

ALT! PREZZI concorrenza. Restauriamo Vostri Appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. - Preventivi gratuiti. Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA (via Cimarra 62 b - tel. 480.117).

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

GIOVANE militesente ottimo compositore prima categoria occuperebbesi presso importante tipografia commerciale - Ottime referenze - Serietà - Tel. 721.208.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio Medico per la cura delle « SOLE » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dr. P. MONACO - Roma, via Salaria 72 int. 4 (piazza Fiume). Orario 8-12, 16-18 e per appuntamento Tel. 862.960 - 84.45.131 (Aut. Com. Roma [illegible])

ENDOCRINE
Studio medico di VIA CARLO ALBERTO 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE **SESSUALI** di origine nervosa psichica, ormonale
SANGUE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
Aut. Com. n. 37060 del 28-6-1951

AFFITTASI
in VIA PITTALUGA — VIA DOMENICO CUCCHIARI
2 CAMERE E SERVIZI L. 19.000 nette
3 CAMERE E SERVIZI L. 23.800 nette
COMPRESO IL RISCALDAMENTO
S. p. A. LATINA COSTRUZIONI EDILIZIE - S.A.L.C.E. - Telefono 561.526

SARA' INTENSIFICATA LA VIGILANZA CONTRO GLI ABUSIVI

E' terminata l'agitazione dei concessionari di taxi

Le assicurazioni del sindaco a una rappresentanza della categoria

Un momento della manifestazione di ieri nei pressi del Campidoglio

L'agitazione dei proprietari di taxi e dei conducenti è terminata. Il servizio [illegible] è stato regolarmente [illegible] nato, dopo che [illegible] in Campidoglio [illegible] te ampie [illegible] una [illegible] contro il servizio abusivo che in ol[illegible] tissime auto private compiono a danni della categoria [illegible] larmente autorizzata al servizio.

Ieri mattina [illegible] Colosseo effettuarono una manifestazione che [illegible] rigidamente controllata [illegible] limitata dal questore Marzano, il quale [illegible] fatto convocare in Questura i rappresentanti dei concessionari di taxi e pur riconoscendo grave la situazione dell'abusivismo ha [illegible] to la manifestazione che doveva svolgersi [illegible] degli [illegible] e ha diffidato [illegible] convocati.

Ieri [illegible] è stato [illegible] al Colosseo [illegible] hanno costretto i tassisti [illegible] stare nelle adiacenze del Campidoglio dove potessero [illegible] accompagnati [illegible] dirigenti.

La rappresentanza dei concessionari è stata ricevuta dall'assessore Agostini e dal direttore della Ripartizione Traffico, dott. Terrani. I concessionari sono stati informati che il sindaco aveva dato un preciso mandato all'assessore competente, per intensificare il servizio di sorveglianza contro l'abusivismo che da qualche tempo ha assunto proporzioni rilevanti. A tale scopo sarà adibito un nucleo di vigili specializzati.

Il sindaco, date le difficoltà che il problema dell'eliminazione dell'abusivismo presenta, ha rivolto un invito ai rappresentanti della categoria perchè questa collabori con l'assessore competente. Ha pregato l'assessore Agostini di volersi interessare presso la Prefettura perchè nei casi di recidiva siano applicati tutti i provvedimenti possibili a carico degli abusivi anche in relazione alle vigenti disposizioni del codice della strada.

Incontro all'UDI tra parlamentari e maestre

Oggi alle ore 16, presso la sede dell'Unione Donne Italiane in via del Conservatorio 55, avrà luogo l'annunciato incontro delle maestre di Roma con deputati presentatori della proposta di legge per la gradualità [illegible] trasferimenti della scuola elementare.

Al convegno parteciperanno [illegible] lo desiderino. Inviti sono stati rivolti a persone [illegible] della scuola [illegible] specializzate, [illegible] della classe magistrale.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Attivo femminile della circoscrizione Gianicolense alle ore [illegible] presso la sezione Trastevere (v. Gigi Zanazzo). Sono convocate le responsabili femminili e di cellula delle sezioni: Donna Olimpia, Macerese, Magliana, Monte Verde Nuovo, M. Verde Vecchio, Ponte Galeria, Porto Fluviale, Portuense, Villini, Trastevere, Trullo.

Casal Bertone ore [illegible] assemblea femminile con A.M. Ciai.

Autisti pubblici alle ore 18 tutti i compagni della cellula turno dispari degli autisti pubblici sono convocati alla sezione Flaminio di Lungotevere Flaminio.

S. Paolo ore 19.30 congresso di sezione con B[illegible].

Tor Sapienza ore 20 attivo con Manzini.

Garbatella ore 20.30 C.D. con Micucci.

DOMANI

[illegible]

Esquilino [illegible]

Monte Sacro [illegible]

Quadraro [illegible]

Villa Gordiani [illegible]

Le compagne dirigenti e attiviste sindacali [illegible]

A.N.P.I.

Oggi alle ore 19 [illegible] ANPI [illegible]

PRIME RAPPRESENTAZIONI

MUSICA

Previtali-Cziffra all'Auditorio

Quasi a far maggiormente [illegible] Charpentier (Parigi 1634-1704) [illegible] Carissimi [illegible] Bruna Rizzoli, Maria Teresa Pediconi, Giovanna Fioroni, Salvatore Gioia [illegible] basso Lorenzo Gaetani [illegible] Charpentier [illegible] composizione di Petrassi e di primo ordine nella storia della nostra musica moderna. Vi confluiscono certamente talune esperienze stawinskiane, ma non per questo risulta appannata o incrinata la schietta forza [illegible] trasparente [illegible] suono [illegible]

Nella seconda parte del programma, un estroso pianista ha riscaldato il settimo cielo gli entusiasmi del pubblico: Georgy Cziffra [illegible] Concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikowsky [illegible] Rapsodia ungherese di Liszt [illegible] Fernando Previtali [illegible]

CINEMA

3 straniere a Roma

[illegible]

La bestia

[illegible]

Vice

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi giovedì 26 febbraio [illegible]

BOLLETTINI

— Demografico [illegible]

— Meteorologico [illegible]

ISTITUTO GRAMSCI

— Questa sera alle ore 19 [illegible]

UNIVERSITA' POPOLARE

— La conferenza [illegible]

— L'Università Popolare [illegible]

Lutto

[illegible]

GLI SPETTACOLI DI OGGI

TEATRI

ARLECCHINO: [illegible] Scherzi proibiti [illegible] L. Boni, A. Campori, G. [illegible], R. Pioletti, F. Pistorino [illegible] Sposito, F. Kessel, O. D. R[illegible] billant. Regia di S. Sollima.

ARTI: [illegible] Teatro Italiano con D'Angelo, Zoppelli, Giovampietro, Braccini, Ma[illegible] Lispini. Alle 17 (familiare) «Le ragazze bruciate verdi» di G.P. Callegari.

DELLA COMETA: [illegible]

DEI SERVI: [illegible]

DELLE MUSE: [illegible]

ELISEO: [illegible]

IL MILLIMETRO: [illegible]

NUOVO CHALET: [illegible]

PALAZZO SISTINA: [illegible]

PIRANDELLO: [illegible]

PARIOLI: [illegible]

QUIRINO: [illegible]

RIDOTTO ELISEO: [illegible]

ROSSINI: [illegible]

SATIRI: [illegible]

VALLE: [illegible]

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Frankenstein 1970 con B. Karloff e rivista Volpe Velzi

Altieri: D[illegible] con J. Chandler e rivista

Ambra-Jovinelli: Frankenstein 1970 con B. Karloff e rivista

Aurora: Le signorine dello «04» con A. Fabrizi e rivista

Principe: I cavalieri della regina e rivista

Volturno: Frankenstein 1970 con [illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: [illegible]

Americi: [illegible]

Archimede: [illegible]

Arcobaleno: [illegible]

Ariston: [illegible]

[illegible]

Fogliano: Il [illegible] con J. Lewis

Garbatella: Robin Hood del Rio Grande

Gardencine: La muraglia cinese (d. cum.)

Giulio Cesare: Perri di W. Disney

Golden: Primo amore con Carla Gravina

Induno: Non voglio morire con S. Hayward

Italia: I dannati di Varsavia

La Fenice: Dino, con S. Mineo

Mondial: Tempi brutti per i sergenti con J. Griffith

Nuovo: Perri di W. Disney

Odescalchi: Chiuso

Olimpico: I ponti di Toko Ri con W. Holden

Palestrina: Mogli pericolose con G. Moll

Reale: Chiuso

Rex: Gli uomini della terra selvaggia

Rialto: Ordine di uccidere [illegible]

TERZE VISIONI

Adrlacine: [illegible]

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

Degli Scipioni: Le pantere dei mari con R. Wagner

Dei Fiorentini: Non andiamo a lavorare

Dei Piccoli: Riposo

Della Valle: I diavoli volanti e il nostro campione con Tiberio Mitri

Delle Grazie: L'ammutinamento del Caine con V. Johnson

Delle Mimose: I rivoltosi di Boston

Diamante: L'ombra sul tetto con D. Gelin

Doria: I 27 giorni del pianeta Sigma

Due Allori: Il colonnello Hollister

Due Macelli: Il ladro con Henry Fonda

Edelweiss: Il principe folle con O. Versois

Esperia: Ora X Gibilterra o morte con J. Adams

Euclide: D[illegible] troppo tardi

[illegible]

Sala Umberto: L'uomo dall'impermeabile con Fernandel

Sala Vignoli: Il venditore

Salerno: La valle del destino, con G. Peck

San Felice: La piccola mendicante

Sant'Ippolito: Tarzan nella jungla proibita

Sala Gerini: Riposo

Silver Cine: Festa di Maggio con Y. Montand

Sorgente: Riposo

Tevere: Riposo

Tiziano: Come uccidere uno zio ricco, con C. Coburn

Tor Sapienza: Gli anni che non ritornano

Trastevere: Riposo

Trianon: La sirena della jungla

Tuscolo: Il dominatore del Texas

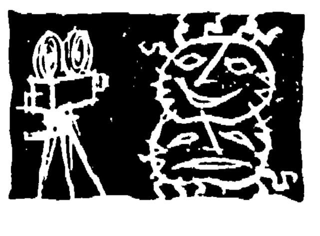
Ulpiano: Figaro qua Figaro là.

Urbe: Riposo

Virtus: Bernadette con J. Jones

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Alba, Ambra-Jovinelli, Apollo, Brancaccio, Broadway, Bristol, Bologna, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Goldencine, Massimo, Olimpico, Orione, Olympia, Planetario, Roma, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silvercine, Tuscolo, Tor Sapienza, Ulpiano. TEATRI: Arlecchino, Delle Muse, Rossini, Satiri.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono - (**) discreto - (*) gradevole

[illegible]

OGGI un Grande Film in «ESCLUSIVA» al Cinema FIAMMA

DEBORAH KERR
RITA HAYWORTH
DAVID NIVEN
WENDY HILLER
e
BURT LANCASTER

TAVOLE SEPARATE

ORARIO SPETTACOLI: 16.15 - [illegible] - 20.[illegible] - 22.45

Per i primi [illegible] giorni sono sospese tessere e biglietti [illegible]

OGGI AI CINEMA

Rivoli e Quirinetta

«PRIMA» DI UN FILM ECCEZIONALE TRATTO DA UN ROMANZO INDIMENTICABILE

ORARIO SPETTACOLI: 16.[illegible] - 18.[illegible] - 20.15 - 22.50

IN ESCLUSIVA **OGGI** Grande "PRIMA" al **QUATTRO FONTANE**

LA STORIA DI UN AMORE INCANDESCENTE COME IL SOLE E TRAVOLGENTE COME IL

EASTMANCOLOR — TOTALSCOPE

con CY GRANT e SALLY NEAL

Regia di FRANCO ROSSI

Una produzione ENALPA FILM

ORARIO SPETTACOLI: 15,30 — 18,20 — 20,35 — 22,50

Per i primi 7 giorni sono sospese tessere e biglietti di favore

ALLO SPETTACOLO SERALE VERRA' DATO IN OMAGGIO ALLE GENTILI SIGNORE UN ORIGINALE DISCO-CARTOLINA CON I MOTIVI DEL FILM

CINERIZ

RADIO • TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.35 Previsioni del tempo per i pescatori - Lezione di francese. 7 Giornale radio - Musiche del mattino. 8 Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Crescendo. 8.45-9 Il lavoro italiano nel mondo. 11 La radio per le scuole. 11.30 Musica sinfonica. 12.10 Orchestra di Carlo Savina. 12.50 Album musicale. 13 Giornale radio. 13.25 Piccolo Club. 14 Giornale radio. 14.15 - 14.30 Novità tografiche. 14.30-15.15 Trasmissioni regionali. 16.15 Previsioni del tempo per i pescatori - Le opinioni degli altri. 16.30 Melodie e ritmi - Radiocronaca dell'arrivo della tappa Cagliari-Nuoro del Giro ciclistico della Sardegna. 17 Giornale radio. 17.10 Gli zelfarelli (per i piccoli). 17.30 Vita musicale in America. 18.15 O. Valdarnini e il suo complesso. 18.45 Università internazionale «Guglielmo Marconi». 19 Concerto pianistico. 19.45 L'avvocato di tutti. 20 Valzer celebri. 20.30 Giornale radio. 21 «Madame Bovary», dramma in tre atti e otto quadri di Guido Pannain e Vittorio Viviani (musica di Guido Pannain). 23.15 Giornale radio - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

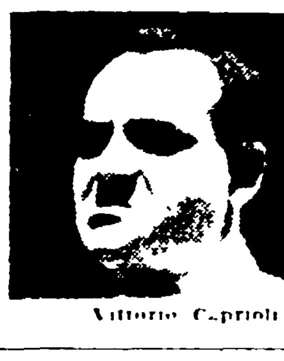
Ore 9 Capolinea. 10 Disco verde. 12-13 Trasmissioni regionali. 13 Ping pong - Musica per tre - La collana delle sette perle - Flash istantanee sonore. 13.[illegible] Giornale radio - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - Noterella [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

TELEVISIONE



Vittorio Caprioli

[illegible] Telescuola - [illegible]

[illegible] Ripresa diretta di una gara di pattinaggio su ghiaccio da Cortina d'Ampezzo

[illegible] La TV dei ragazzi - Zurigo [illegible]

[illegible] Telegiornale

[illegible] Vecchio e nuovo sport [illegible]

[illegible] Passaporto [illegible]

[illegible] Telegiornale

[illegible] Carosello

[illegible]

[illegible] Incontro di hockey su ghiaccio Italia - Canada - in collegamento fra le reti televisive europee con Cortina d'Ampezzo

Al termine: Telegiornale

IERI

E se Macmillan accettasse?

Sono terrorizzati, angosciati. E se Mac Millan accettasse la proposta di Kruscìov per un patto di non aggressione fra Inghilterra e Unione Sovietica? Tutta una politica, faticosamente tenuta in piedi contro la volontà di milioni di uomini, quella della «calcolata provocazione sul filo del rasoio» di Foster Dulles, è in crisi. Ed ecco perchè i «ripetitori» degli slogan della guerra fredda, tentano convulsamente di tenere in vita le loro invenzioni di ieri. Guardate come la RAI segue gli incontri di Mosca. «La proposta di Kruscìov, tuona lo speaker, è stata accolta ovunque con perplessità. Solo il "Daily Herald" è favorevole all'iniziativa» (come se il «Daily Herald», organo laburista, non riflettesse le posizioni di vaste zone dell'opinione pubblica inglese). Ma soprattutto i commentatori della RAI vorrebbero soffocare quell'ondata di speranza che i primi passi verso la distensione hanno aperto, anche nel nostro paese, alla mente e al cuore di milioni di uomini. Ed eccoli allora pescare con rabbia nel cimitero delle più grossolane calunnie anticomuniste. «Non è possibile nessun accordo per Berlino — ha affermato martedì la RAI-TV — giacchè l'Unione Sovietica ha violato già nel 1946 gli accordi di Potsdam mostrando così il suo vero volto». (Non dice naturalmente la RAI che il principale punto dell'accordo di Potsdam, quello che impegnava gli alleati a liquidare il regime nazista, è stato violato proprio dalle potenze occidentali che hanno permesso, per esempio, a nazisti come Speidel di diventare generali della NATO, e a uomini come Krupp di riprendere il posto di «finanziatori» del nuovo imperialismo tedesco).

«I fatti di Praga — ha affermato mercoledì lo stesso commentatore — hanno mostrato già nel 1948 che fra Occidente e Oriente non c'è possibilità di accordo». Urlano, urlano, ma non fanno paura. Vivono giorni terribili. Il loro terrore è: «E se si arrivasse ad un accordo?».

Gli avvenimenti sportivi

LA RONDINELLA BATTUTA PER 5-1 NELL'ALLENAMENTO PER L'INCONTRO CON LA SPAGNA

Buona prova dei Moschettieri a Firenze

Zaglio e David mediani all'Olimpico

Infortunato Gratton - Bernasconi (che risente di una leggera distorsione alla caviglia) o Janich il centromediano dei "Moschettieri„ - Oggi si allena la Giovanile contro l'Isor Empoli

Il sudamericano Lojacono sostituto di Boniperti

L'irresistibile guizzo di VAN LOOY (Telefoto all'«Unità»)

MOSCHETTIERI: Buffon (Panetti); Robotti, Castelletti; Zaglio, Sarti, Bolchi; Ghiggia, Gratton (Lojacono), Nicolè, Montuori, Barison.

RONDINELLA: Panetti (Buffoni); Carlesi (Galassi), Bambini II (Cosi); Mannini, Bambini I, Ceramelli (Bartolozzi); Galli (Andolfi), Ghersetich, Spinelli (Talli), Alinari.

ARBITRO: Ferrari.

MARCATORI: nel p. t. (30'): al 1' Alinari, al 1' Barison, al 16' Montuori; nella ripresa (25') al 7' Lojacono e all'8' e al 22' Nicolè.

NOTE - Giornata primaverile, cielo sereno, temperatura ideale; calci d'angolo quattro a tre per i «moschettieri». Al 18' del primo tempo il terzino Bambini usciva dal campo e doveva essere trasportato all'Ortopedico per una lacerazione alla gamba destra. Anche Gratton al 21' del primo tempo usciva dal campo e veniva sostituito da Lojacono.

Oggi arrivano i calciatori spagnoli

La Nazionale di calcio spagnola, che incontrera quella italiana all'Olimpico, arrivera oggi a Ciampino Ovest alle ore 11.25. I giocatori prenderanno alloggio presso l'Hotel De La Ville.

La partita Italia-Spagna, che avrà inizio alle 15.30, sarà preceduta da un incontro tra due squadre del nucleo addestramento giovani calciatori di Roma. Questo incontro, previsto in due tempi di quindici minuti ciascuno, con l'intervallo tra l'uno e l'altro di dieci minuti, avrà inizio alle 14.30.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25 — *Le previsioni degli amministratori della Federazione Italiana Calcio sono andate a buon fine; alla partita di allenamento che i «Moschettieri» hanno giocato oggi allo Stadio comunale contro i titolari della Rondinella hanno assistito più di tremila paganti per un incasso che si aggira sulle 700.000 lire.*

La partita si è conclusa con la vittoria degli «azzurrabili» per cinque a uno. Il gioco dei Moschettieri è stato migliore dell'ultimo allenamento, disputato al Centro Tecnico Federale la scorsa settimana. In questa partita abbiamo visto (finalmente!) atleti in vena di ben figurare il che in questi tempi, è cosa molto importante.

Fra i probabili «titolari» per il match di Roma contro la Spagna mancherà il centro mediano Bernasconi tenuto a riposo per una infiammazione ad una caviglia. Egli nella serata è stato visitato dal professor Scaglietti dell'Istituto Ortopedico Toscano il quale gli ha riscontrato una «leggera distorsione al piede destro» e soltanto venerdi si saprà se il giocatore potrà essere utilizzato nella partita con la Spagna. In caso negativo il suo posto sarà preso dal laterale Janich.

Gratton dopo un quarto d'ora è uscito dal campo per il riacutizzarsi del dolore alla gamba destra. L'atleta è stato sostituito da Lojacono convocato insieme a Castano all'ultimo momento. A tarda sera la C.T. ha convocato il mediano David che con il compagno di squadra Zaglio costituirà la coppia dei mediani per l'Olimpico mentre il giovane Bolchi passerà alla «Giovanile».

Per primi hanno segnato gli allenatori. Dopo un tiro di Nicolè in apertura di gioco, Gratton si fa togliere la palla da Spinelli, il quale lancia in profondità Alinari. L'ala sinistra sfugge alla guardia di Robotti e, giunto in area, con un pallone raso terra batte Buffon.

Pronta reazione degli «azzurri» e rete di Barison su lancio di Montuori; l'ala genovana di forza si libera di Carlesi e segna.

Al 7' Panetti vola e para un forte tiro di Nicolè.

Al 16' gli azzurri si portano in vantaggio: Montuori tira a rete, Panetti respinge corto e la sfera torna sui piedi di Montuori che tira ancora, ma ancora Panetti respinge mandando il pallone verso Ghiggia. Il tiro dell'ala destra trova ancora Panetti pronto alla respinta, ma questa volta Montuori, che ha raccolto, segna.

Al 29' Panetti respinge di piede una cannonata di Lojacono che da pochi minuti è subentrato a Gratton.

Nella ripresa, al 3' Nicolè serve Lojacono e questi lancia a Montuori che tira: Buffon respinge, Montuori raccoglie e segna ma Ferrari annulla per fuori gioco.

Al 6' su lancio di Zaglio parte Lojacono che dal limite spara con violenza in un angolo: Buffon con un tuffo devia in calcio d'angolo.

Al 7' altra rete: Lojacono, l'ex centro campo, lancia a Montuori che si è spostato sulla destra. «Mi preferite?» chiede il Lo... [illegible] tra una selva di gambe, riesce a far arrivare la palla a Nicolè «oriundo», che con un forte tiro ... tra gli applausi dello stadio.

Non è passato un minuto quando su azione Zaglio-Lojacono la palla cade nei pressi di Nicolè: il tiro del centravanti, da posizione angolata, non perdona.

La quinta ed ultima rete si registra al 22': Montuori, lanciato da Lojacono, dopo aver messo a terra due avversari e il portiere, passa la palla a Nicolè, che, scartato anche Buffon, segna.

Domani pomeriggio, sul campo del Centro tecnico federale di Coverciano la squadra «giovanile» effettuerà una partita di allenamento contro la formazione dell'Isor Empoli. La probabile formazione azzurra dovrebbe essere quella di Fogli e di Micheli ... la seguente: Anzolin, Cappa, Guarneri, Gimberti, ... Bolchi, Denon, (Stacchini), Corso, Rozzoni, Di Giacomo, Petris.

LORIS CIULLINI

Una squadra che piace

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 25. — La preparazione della nazionale procede faticosamente, avversata dalle grandi società che fanno il possibile per non cedere i loro uomini ai Selezionatori.

Mocchetti dovrà rinunciare anche a Segato e a Gratton i quali sono in pessime condizioni di forma. Per fortuna i giocatori superstiti sono animati da un forte spirito di corpo, e questo fatto ci conforta.

Ad aumentare l'entusiasmo degli azzurri rimasti sulla breccia, concorre il desiderio di rispondere con la polemica dei fatti a quegli «assi» che hanno disertato. Loiacono, Ghiggia, Bolchi, Zaglio, Nicolè moltiplicheranno le loro energie per dimostrare agli sportivi italiani di essere moralmente migliori dei gretti campioni che per opportunismo si sono auto-esclusi dalla compagine azzurra. E vogliamo far notare ai lettori che certi atleti si sono ritirati non solamente perchè erano stati consigliati ad agire in questo senso dai propri presidenti, ma anche perchè temevano di andare incontro ad un colossale rovescio; avevano paura di venire ridicolizzati dagli spagnoli. Per questi motivi siamo maggiormente solidali con i calciatori che hanno accolto con piacere e con orgoglio la chiamata. Quando Lojacono ha ricevuto l'ordine di presentarsi al Centro Tecnico di Coverciano si è messo a saltellare per il campo dello stadio e continuava a gridare: «Viva gli azzurri!... Eéviva me, Ramon, azzurro!».

Ramon Lojacono, figlio di genitori nati a Napoli, è un giovanotto silenzioso, un po' bizzarro, ma che rispetta il suo mestiere e il Paese che gli dà da vivere. Oggi è stato il migliore in campo. Lojacono — abbiamo già avuto occasione di dirlo parlando della Fiorentina — è un abile regista ed è nello stesso tempo un potente cannoniere, i cui tiri violenti e precisi preoccupano i portieri avversari. Lojacono ha preso il posto che spettava a Boniperti e che poi avrebbe dovuto essere di Schiaffino. Il cambio è stato abbastanza convincente.

Nonostante tutti gli ostacoli che sono stati posti sul cammino dei selezionatori (tra l'altro Gratton ha accusato oggi il riacutizzarsi di un dolore ad una gamba), la formazione che manderemo in campo non sarà meno forte di quella che i tecnici in un primo tempo avevano l'intenzione di varare, anzi, sarà più fresca e più compatta.

Rimane incerto il nome del centromediano, difatti non si sa ancora se Bernasconi potrà vestire la maglia azzurra.

Il sampdoriano lamenta una lieve distorsione al piede destro e solo venerdì sapremo se potrà giocare all'Olimpico. Se Bernasconi non potesse scendere in campo, il suo sostituto sarebbe Janich. In serata è stato convocato il laterale romanista David che prenderà il posto di Bolchi a sua volta retrocesso nella «Giovanile» dopo le rinunce di Micheli e Fogli, ambedue ammalati. L'undici per l'Olimpico dovrebbe essere il seguente: Buffon; Robotti, Castelletti, Zaglio, Bernasconi (Janich), David; Ghiggia, Lojacono, Nicolè, Montuori, Barison.

Gli azzurri hanno segnato cinque reti alla Rondinella di Firenze sviluppando un gioco arioso, rapido, robusto e concreto. Nicolè ha segnato due goal e uno a testa ne hanno realizzati Montuori, Barison e Lojacono. Lo juventino è stato lanciato opportunamente in profondità. Lojacono e Montuori hanno cercato di sfruttare le doti di tiratore e di scattista del giovane centroavanti. A loro volta Lojacono e Montuori, correndo senza posa dalla zona dei mediani a quella della prima linea, hanno stretto solidamente i collegamenti tra l'attacco e la retroguardia e di tanto in tanto si sono spinti in avanti per bersagliare la porta avversaria. Lojacono, atleta completo, dotato di una struttura fisica poderosa si è rivelato anche assai abile nel gioco di interdizione.

Il simpatico Ghiggia e Barison sono stati trascinati dallo esempio del terzetto centrale e hanno portato a termine parecchie azioni in maniera assai brillante.

Purtroppo non possiamo usare le stesse frasi elogiative per i mediani, i quali alle volte davano l'impressione di avere le idee piuttosto confuse. Forse Sarti, che è ritornato ad occupare il ruolo di centro-mediano dopo molto tempo, ha disorientato i due laterali Bolchi e Zaglio spostandosi disordinatamente e imprudentemente.

Ottimi, invece, i due terzini Robotti e Castelletti e i due portieri Buffon e Panetti. Tra questi due ultimi non sapremmo quale scegliere. Ci ha impressionato, in particolar modo la prova del giovanissimo casalese Castelletti che sta «crescendo» a vista d'occhio; ma anche Robotti, che mercoledì scorso aveva avuto del tentennamento, lo abbiamo ritrovato sicuro e pronto. L'avversario d'accordo era piuttosto accondiscendente (la squadra del Rondinella gioca nella quarta serie dove occupa un posto a metà classifica), però, qualunque sia l'antagonista se una squadra si muove con scioltezza lo si nota immediatamente, e noi oggi abbiamo avuto appunto il piacere di constatare che l'improvvisata nazionale azzurra possiede una sua inconfondibile effige e piacevole a vedersi.

MARTIN

NEL "DERBY DELLE RISERVE„

Lazio B 3 Roma B 1

ROMA: Tessari; Franchi, Bodrato; Giuliano, Mazzone, Amatucci; Leonardi, Thermes, Da Costa, Tasso, Luna.

LAZIO: Cei; Follador, Del Gratta; Carosi, Eufemi, Moltrasio (Pinardi); Lucentini, Franzini, Joan, Costariol, Chiricallo.

ARBITRO: Caporali di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo, al 21' Franzini; nella ripresa, al 1' Tasso, al 12' Costariol e al 36' Joan.

La Lazio riserve ha riconfermato la sua superiorità nei confronti dei «cugini» giallo-rossi, ottenendo una nuova netta vittoria. La partita — a differenza di quella del girone d'andata che si era risolta anch'essa a favore dei bianco-azzurri ma che aveva lasciato piuttosto a desiderare in quanto a gioco — ha, invece, pienamente risposto alle aspettative del numeroso pubblico presente risultando combattuta, veloce e a tratti anche tecnicamente pregevole.

La vittoria finale ha arriso, dunque meritatamente ai laziali. Nel primo tempo hanno ottimamente controllato i ... attacchi giallo-rossi, ... [illegible] ... in ... spettacolare rete con Franzini ... trenta metri ... Tessari ... un po' ...

Nella ripresa, poi, dopo aver subito quasi a «freddo» il goal del pareggio giallo-rosso, goal che annebbiava loro le idee lasciandoli in balia degli avversari per una decina di minuti, si riprendevano magnificamente, sotto la regia del mesauribile Franzini costringendo i romanisti nella loro metà campo e mettendo a segno due reti con Costariol e Joan. Vittoria meritata ripetiamo, quella dei ragazzi di Carradori, meritata anzitutto per la loro migliore organizzazione a centro campo e per la maggiore pericolosità ed incisività del trio centrale. Inoltre i bianco-azzurri sono apparsi più «squadra» dei giallo-rossi, che, viceversa, hanno mostrato una frattura a metà campo, causa la insufficienza del quadrilatero, in cui il solo Thermes ha cercato di mantenere i contatti fra gli attaccanti e i difensori, mentre Giuliano e Amatucci in giornata negativa, ben poco hanno fatto.

Oltre per il suo valore intrinseco, la partita richiamava l'attenzione dei tecnici sulle «prove» di alcuni titolari, quali Da Costa, Franzini e Pinardi. Il centro-avanti giallorosso, pur fallendo una facile rete, ha dato l'impressione di star ritrovando la sua migliore forma, mostrandosi mobile, veloce e preciso nei passaggi, anche se non molto deciso nel tiro a rete. Quanto a Franzini, egli ha convinto pienamente, risultando il migliore uomo in campo e mostrando di non risentire affatto dell'incidente che lo colpì proprio quando era giunto alle soglie della nazionale cadetta. Pinardi, invece, ha alquanto deluso, apparendo ben lontano dalla forma migliore.

Degli altri «titolari», buone le prestazioni di Eufemi, Moltrasio e Costariol, specialmente dell'anziano che è parso all'altezza delle sue migliori prestazioni. Ottima anche la prova del giovanissimo Joan, rivelatosi uomo di sicuro avvenire.

Ecco la cronaca delle quattro reti: primo tempo: 23': su passaggio di Joan, Franzini da trenta metri improvvisamente tira a rete, sorprendendo nettamente Tessari. Secondo tempo: 1': Luna avanza sulla sinistra, vede Tasso al centro dell'area e gli passa prontamente la sfera. Il giallo-rosso, approfittando anche di una incertezza di Eufemi, da pochi passi «scaraventa» imparabilmente in rete. 32': spettacolosa azione di Joan che si destreggia ottimamente tra tre avversari dando poi a Costariol che non ha difficoltà a battere Tessari con un forte tiro rasoterra. 36': lancio di Franzini a Lucentini, che, giunto a fondo campo, dà all'indietro dove è pronto Joan che insacca con un preciso rasoterra.

Mediocre l'arbitraggio.

• • •

Nulla di nuovo per ciò che riguarda la preparazione dei titolari. I giallo-rossi hanno proseguito la preparazione al campo dell'EUR a ranghi ridotti, mancando Ghiggia, Zaglio e Panetti a Firenze con la Nazionale A e Pestrin e Losi a Coverciano ... rappresentativa ... [illegible] ... hanno svolto una leggera seduta atletica. In via di miglioramento è apparso Stucchi, che si è sottoposto alle cure del c.s., mentre David è completamente guarito.

I laziali invece hanno fatto ancora riposo nella serata, ... a Roma Lovati e Molino che, dopo la partita di Udine, ... [illegible] ... ripetendo ... la preparazione oggi pomeriggio al Tor di Quinto.

Infine si è appreso che il consiglio direttivo della sezione calcio della S.S. Lazio, riunitosi per l'esame e la risoluzione di importanti problemi amministrativi, ha deliberato all'unanimità di rivolgere un affettuoso saluto ed un caloroso ringraziamento all'on. conte dott. Antonio Cremisini che per importanti impegni professionali è costretto a lasciare la carica di presidente generale della Lazio.

NANDO CECCARINI

Mosca

(Continuazione dalla 1. pagina)

quelle del Patto di Varsavia una fascia della distanza di 800 km;

4) accordi su alcuni impegni di disarmo.

Queste le previsioni, naturalmente estremamente sommarie e provvisorie, ricavate da informazioni attinte nei circoli più vicini alla delegazione inglese. Va da sè che i termini entro cui esse potranno concretizzarsi sono subordinati all'ulteriore andamento dei colloqui non ancora terminati.

In questo quadro, gli incontri di Mosca si inseriscono, così come si sono svolti sinora, come un elemento positivo nella situazione internazionale. Il discorso di Kruscior di ieri, la sua proposta all'Inghilterra di un patto di non aggressione ed amicizia, fanno comprendere le possibilità estremamente larghe esistenti, non solo per l'Inghilterra, di una reale uscita dal vicolo cieco della guerra fredda. In questo senso la proposta di Kruscior per un patto di non aggressione con l'Inghilterra, pur se esposta fuori dalla consuetudine dei binari diplomatici, ha un valore estremamente positivo.

E' stolto, si afferma del resto oggi negli ambienti molto vicini ai più direttamente interessati, e cioè alla delegazione governativa inglese, parlare di «ricatti» e di «intimidazioni» verso l'Inghilterra. Proporre un patto di non aggressione e di amicizia — comunque ciò avvenga — non può essere in nessun caso considerato nè un ricatto, nè una pressione. Del resto, come osservava ieri sera lo stesso portavoce del Foreign Office, si tratta di una proposta che non è nuova e che «non ha sorpreso» i delegati inglesi.

In realtà, la proposta di Kruscior per un patto di non aggressione all'Inghilterra non fa che dare un volto ed un orientamento precisi alle parole stesse con cui Macmillan, nel brindisi di tre giorni fa all'ambasciata d'Inghilterra, si confortava all'idea che l'URSS e la Gran Bretagna fossero capaci di «unirsi nella pace».

I COMMENTI POLITICI

(Continuazione dalla 1. pagina)

me una «cocciutaggine» nel chiudere gli occhi di fronte alla realtà in cammino, che investe oggi la sinistra, le terze forze laiche e la stessa base democristiana.

In questo quadro, ha profondamente interessato la Camera anche il discorso dell'indipendente Bartesaghi, che uscì dal partito cattolico in seguito ad un travaglio analogo a quello che oggi investe tutta la sinistra democristiana, e che a questa ha saputo dare una prospettiva profondamente reale e concreta. E per quanto non si veda ancora il delinearsi di una azione coraggiosa da parte dei gruppi più attivi di essa, tuttavia è atteso con un certo interesse il discorso che farà oggi l'on. Zanibelli, segretario della CISL-terra, che non accettò la carica di sotto-segretario nel governo aperto a destra, e quello del sindacalista torinese Donat-Cattin, che si è iscritto a parlare senza che il suo gruppo lo avesse designato. Egli parlerà a nome della corrente «Rinnovamento», i cui esponenti terranno — nonostante il divieto di Zoli — una riunione nei prossimi giorni per concordare l'azione da svolgere nel Consiglio nazionale dell'8 marzo, e soprattutto l'opposizione ad un rinvio del Congresso.

Quanto alle reazioni della stampa al discorso di Segni, esse non si discostano dalle «veline» ufficiali. Persino i petrolieri del *Giorno* esercitano i loro cervelli a scoprire la continuità tra il centrismo di Fanfani e quello di Segni; gli altri titolano con significativa unanimità sul «realismo» del nuovo presidente del Consiglio che fa appello ai voti della destra e fa proprio il programma della Confindustria. Anche la *Stampa* approva l'invito «agli uomini di buona volontà», ma avanza alcuni significativi dubbi sulla *capacità del programma esposto* di affrontare il problema decisivo, quello della disoccupazione: non basta fondarsi sull'appello del Papa al buon cuore cristiano — scrive Gorresio — *nè in quanto ha detto Segni si* avverte la coscienza dei mezzi necessari a dare lavoro ai milioni di italiani che lo cercano.

Sul programma di Segni, ha preso posizione anche l'Alleanza nazionale dei contadini, che vi rileva una marcata accentuazione dell'abbandono di ogni posizione seria e responsabile per uno sviluppo moderno dell'agricoltura italiana e delle aziende contadine; solo Bonomi, che ha sempre appoggiato tutti i governi d.c., può dichiararsi soddisfatto di una politica che promette decine di miliardi agli agrari e nuove tasse ai contadini. Le masse contadine — afferma l'Alleanza — si sentiranno ora impegnate ad estendere la lotta per una nuova politica agraria, per la difesa della proprietà contadina e per la riforma agraria regionale.

Non a caso, il nuovo ministro dell'Agricoltura, Rumor, ha elaborato ieri il suo piano di lavoro ricevendo Bonomi e il presidente della Confagricoltura Gaetani.

VOLATONE SUL QUARTO TRAGUARDO DEL GIRO DI SARDEGNA

A Cagliari bis di Van Looy che strappa 30" al "Cit„

I 30" di abbuono hanno permesso al belga di restare solo al comando - Oggi l'attacco di Defilippis?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE ATTILIO CAMORIANO)

CAGLIARI, 25 — Il freddo, il vento e la pioggia hanno guastato la festa. La breve e piatta corsa da Oristano a Cagliari è stata una fatica dura, un vero e proprio tormento. Anche gli atleti più coraggiosi hanno dovuto arrendersi. Nencini, che si sentiva l'argento vivo addosso, ha presto capito che non era il caso di tentare l'avventura. Così Hijzelendoorn, che poco dopo la metà del cammino, si è messo le gambe in spalla. Con Hijzelendoorn è partito Kazianka che ha cercato, invece, di resistere. Si capisce che la sua fine è stata grama. La fatica gli vale soltanto l'onore della citazione.

E così la corsa si è conclusa con una grossa volata. Dove Van Looy l'ha spuntata in virtù delle sue eccezionali qualità di routier e di sprinter. Sulla pista allentata di Cagliari, il campione si è imposto con le armi della potenza, dell'agilità, e ha vinto in maniera netta, con l'arma dello scatto. La sua lotta con Nencini e Vannitsen è stata aspra soltanto fino all'ingresso della dirittura d'arrivo. Poi, Vannitsen ha desistito e Nencini ha dovuto cedere, tanto che anche Benedetti lo ha superato.

Ora, Van Looy, è l'unico leader della gara. L'abbuono di Cagliari gli permette di staccare di 30" Defilippis nella classifica, e di portare il suo vantaggio su Borra a 15". Bobet e Moser conservano le posizioni, ma il loro ritardo è salito a 1 minuto. Segue Sorgeloos a 1'27". Quindi Nencini a 1'38" e Favero a 1'53".

Il Giro della Sardegna è giocato? La risposta l'avremo domani, dopo la più lunga e la più difficile tappa. E', però, un fatto che Van Looy, il favorito d'obbligo, ha dimostrato di essere il più forte del campo. A domani, allora. Crediamo di sapere che Van Looy sarà attaccato con estrema decisione da Defilippis, Borra, Nencini e, può darsi, da Bobet. Che, dalla parte di Van Looy si schiereranno Moser e Fornara, è risaputo. Fra gli incerti è ancora Favero. Il quale, però, non si considera un battuto.

Il film della corsa

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 25 — *Il tempo si è guastato. Via l'azzurro, il tepore, l'oro del sole. L'aria è fresca e il cielo è basso, grigio. Minaccia la pioggia. Il vento è teso, e rallenta il passo della corsa che porta il giro di Sardegna da Oristano a Cagliari.*

Tappa breve e facile. Tappa di trasferimento? I corridori dicono di sì. Perchè domani la fatica sarà tanta e dura: la corsa da Cagliari a Nuoro, si crede, deciderà. E poi, ripeto, il tempo si è guastato. Però Nencini, appena fuori di Oristano parte di scatto e costringe Van Looy ad una furiosa rincorsa che dura un buon quarto d'ora.

— Beh Gastone?...

— Ho freddo, voglio scaldarmi.

Nencini è bugiardo. Perchè preso fiato riparte. Fa di più, invita all'attacco anche Vannitsen. Il quale ... Ormai, però, Van Looy è avvisato. E sono arrivati i gregari. Gli allunghi di Nencini non hanno, non possono avere fortuna. Comunque il campione rimane al comando della corsa e tiene alto il ritmo. La strada è piatta, il cielo si incupisce e più non trattiene la pioggia.

Un leggero velo di nebbia intenerisce gli aspri panorami i cui aspetti acquistano toni fantastici, irreali. E il vento si rinforza. Ora, soffia deciso contro la corsa. E i corridori, nello sforzo, danno l'impressione di camminare sui rulli.

Il passo è lento, forzato E, a lungo, nessuno si azzarda ad uscire dal gruppo che il freddo rattrappisce. La pioggia ... viene. E' appena ... del paese di Villa ... che Kazianka e Hijzelendoorn si lanciano in una avventura ... Fuggono e si guadagnano di 30". Ma presto Hijzelendorn rinuncia. E Kazianka continua da solo. Si capisce che la fuga di Kazianka ha i chilometri contati: 29 per la precisione. E' infatti a Decimomannu che Conti e Benedetti, staffette del gruppo, lo infilzano. E subito cominciano gli scatti che caratterizzano le fasi finali della tappa senza grossi colpi di scena. L'azione più brillante è quella di Sorgeloos che prende il largo quando Cagliari è già in vista. Sergelos è raggiunto da Favero ed è la volata, la grossa volata. Van Looy supera Nencini prima dell'inizio del giro, annulla un attacco di Vannitsen alla distanza e vince con un paio di lunghezze di vantaggio su Benedetti che, sul nastro, prevale di poco su Nencini.

Gli atleti mostrano facce mascherate di fango, battono i denti per il freddo e fuggono. Questa volta, fuggono alla ricerca dell'albergo.

Chiedo a Van Looy se crede di potercela fare, di concludere con una vittoria la gara. E lui, calmo e convinto, mi risponde: «sì».

A. C.

Coppi e Rivière al «Sigrand»

NIZZA, 25 — Domani i grandi esclusi della Genova-Nizza e del Giro della Sardegna, si daranno battaglia sulle strade attorno a Nizza, per conquistare il traguardo che domenica scorsa Groussard ha fatto suo con una intelligente e potente azione sulle rampe della Turbie.

A leggere l'elenco dei quasi 200 iscritti al Grand Prix Sigrand, ci si imbatte nel vincitore della scorsa edizione, l'irlandese Elliot, nel campione del mondo e recordman dell'ora Rivière, in Fausto Coppi, che ha finalmente acconsentito a punzonare per una corsa in linea, e non mancherà alla partenza Anquetil, nè lo svizzero Gret, nè Geminiani, Banvin, Groussard, Barale, Coletto, ecc.

Nomi grossi, come si vede, che renderanno avvincente ed interessante questa corsa francese.

Ecco il percorso di 180 km.: Nizza, Antibes, Juan Les-Pins, Cannes, Rocheville, Grasse, Vence, Villefranche sur mer, Beaulieu, Monaco, Montecarlo, Beausoleil, La Turbie, Eze-Village, Nice, Place ile, De-Beauté.

• • •

Nella foto: RIVIERE (in alto) ed ANQUETIL

La EMI e la Liberia alla Parigi-Nizza-Roma

Le squadre «Liberia» ed «Emi» si sono iscritte oggi alla Parigi-Nizza-Roma. La «Liberia» parteciperà alla corsa con Dotto, Anglade, Thomin, Seribante, Salvador, Milesi, più due corridori da designare. La «Emi» sarà presente al via con Fornara, Pellegrini, Pinarelli, Guarguaglini, Guazzini, Chiti, Metra e Oreste Magni.

Il 14 giugno il «Tendicollo»

FORLI', 25 — Il Trofeo Tendicollo Universal, gara ciclistica a cronometro verrà effettuato il 14 giugno.

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) VAN LOOY che copre il percorso della quarta tappa, la Oristano - Cagliari di km 108, in 3.12'39" (abbuono 30"; tempo agli effetti della classifica 3 ore 12'29"; media oraria km 33.578). 2) Benedetti (abbuono 15"; tempo agli effetti della classifica 3 ore 12'44"), 3) Nencini; 4) Favero; 5) Vannitsen; 6) Fantini; 7) Lunardi; 8) Pellegrini; 9) Borra; 10) Guazzini; 11) Fagni; 12) Kazianka; 13) Monti; 14) Conti; 15) Rolland; 16) Baffi; 17) Fornara; 18) Fabbri; 19) Keteleer; 20) Fini; 21) Coone; 22) Coletto; 23) Sorgeloos; 24) Zieleman; 25) Van Breneer; 26) Couvreur; 27) Tognaccini; 28) Graeser; 29) Ciampi; 30) Moser; 31) Desmet; 32) Fallarini; 33) Bahamontes; 34) Sabbadin; 35) Van Geneugden; 36) Gauthier; 37) Graaf; 38) Bui; 39) Pintarelli; 40) Dupre; 41) De Filippis; 42) Louison Bobet; 43) Massocco; 44) Gimmi; 45) J. Bobet; 46) Catalano; 47) Hijzelendoom; 49) Schils; 50) Ferlenghi (tutti col tempo di Van Looy); 51) Aru a 1'57"; 52) Pau a 5'19"; 53) Assirelli a 12'19".

La classifica generale

1) VAN LOOY 15.56'17"; 2) Defilippis a 30"; 3) Borra a 15"; 4) Moser a 1'; 5) Louison Bobet s.t.; 6) Schils a 1'27"; 7) Nencini a 1'38"; 8) Favero a 1'53"; 9) Desmet a 3'07"; 10) Bahamontes a 4'11"; 11) Catalano a 5'01"; 12) Gauthier, s.t.; 13) Keteleer a 6'05; 14) Fornara, s.t.; 15) Ferlenghi a 7'47"; 16) Rolland a 7'59"; 17) Monti a 8'10"; 18) Pellegrini a 8'34"; 19) Fini a 9'01"; 20) Graeser a 9'13"; 21) Baffi a 10'10"; 22) Fabbri, s.t.; 23) Benedetti a 10'24"; 24) Lunardi a 10'26"; 25) Fantini a 10'39"; 26) Conti; 27) Kazianka; 28) Fagni; 29) Couvreur; 30) Ciampi; 31) Van Breneen; 32) Coletto; 33) Dupre; 34) Fallarini; 35) Brenioli; 36) Graf; 37) Gimmi, tutti col tempo di Fantini; 38) Aru a 12'36"; 39) Coone a 17'09; 40) Van Geneuden, s.t.; 41) Pau a 18'22"; 42) Pintarelli a 18'21"; 43) Sabbadin a 19'55"; 44) Jean Bobet, s.t.; 45) Guazzini a 21'21"; 46) Bui a 25'12"; 47) Vannitsen a 25'49"; 48) Sorgeloos a 30'29"; 49) Massocco a 30'51"; 50) Assirelli a 31'51"; 51) Tognaccini a 31'51"; 52) Hijzelendoorn a 41'17"; 53) Zieleman a 52'15".

TOTIP

1. CORSA	1 2	x 2
	x 1	
2. CORSA	1 x	
	x 1	
3. CORSA	1	
	2	
4. CORSA	1	
	1	
5. CORSA	x x	
	1 2	
6. CORSA	2 2	
	2 1	

BOXE — IERI SERA AL «PALAZZETTO»

Di stretta misura Visintin s'impone al sardo Melis

Poco pubblico ieri sera al «Palazzetto dello Sport» per la riunione imperniata sul match tra il campione italiano dei medio-leggeri Visintin e l'ex-tricolore Paolo Melis. La scarsa affluenza di spettatori era, però, in parte giustificata dal fatto che la riunione è stata teletrasmessa.

Nell'incontro-clou della manifestazione, Bruno Visintin, presentatosi in discrete condizioni di forma, ha superato di stretta misura il focoso cagliaritano. Nella prima parte del combattimento, Melis, pur dando battaglia, è stato costretto a subire il miglior complesso tecnico del rivale, che, avvalendosi di un veloce gioco di gambe, ha mandato a vuoto tutti i pericolosi destri del rivale. Visintin, così aveva accumulato un costante seppur leggero vantaggio di punti.

Tale vantaggio, però, assumeva proporzioni più decise al sesto tempo, quando Melis veniva inviato al tappeto da un preciso e veloce crochet sinistro d'incontro. Nelle ultime due riprese, l'allievo di Proietti, accusava stanchezza il cagliaritano, in questo periodo, dava fondo a tutte le sue risorse, ... Visintin ... [illegible] ... lo spezzino continuava a controllare i match e colpiva a sua volta d'incontro Melis.

Il pubblico, ammirando la generosità del sardo, disapprovava il verdetto favorevole a Visintin e qualche fischio sottolineava la decisione della giuria, decisione a parere nostro giusta anche se lo spezzino ha confermato, dopo l'opaca prova con Sfredo, di essere in fase discendente.

Nel sotto-clou, il leone ... spezzino Serti, pur mancando un netto vantaggio sul romano Sebastiani, si vedeva negare la vittoria (che si era ben meritata nel corso delle otto riprese) dalla giuria. Infatti, il «pupillo» di Proietti specie nelle prime cinque round aveva accumulato, grazie alla sua non lieve superiorità stilistica, un netto margine di punti. Nelle tre riprese finali, nonostante il romano si fosse gettato all'attacco cercando di sovvertire il verdetto, Serti non si scomponeva e — pur ricorrendo ad alcune «tenute» — continuava a tenere in mano le redini del combattimento, anche se logicamente il suo sinistro non riusciva ad arrivare a segno con la stessa precisione che nelle precedenti riprese. Anche all'annuncio di questo verdetto, che chiaramente favoriva il romano, si levava qualche sibilo, in verità del tutto giustificato.

Un match veloce e combattuto è stato poi quello tra i medi Tusoli e Boi. Il primo si aggiudicava nettamente il combattimento in virtù della sua maggiore velocità sulle gambe e di un migliore complesso tecnico. Boi si è rivelato un buon combattente a media distanza ma ha dovuto cedere alla superiorità del rivale, che, pur vincendo, non ha dimostrato di avere molte frecce al suo arco.

Un bel combattimento è stato pure quello tra i mosca Manca e Rampin, incontro terminato alla pari dopo otto accanite riprese. Il veneziano ha resistito la più dura di Accavitti al ... vitavecchiese.

In apertura, il grossetano Bertini veniva sconfitto dal milanese Micheli. Bertini più veloce nei primi rounds è calato con il passare delle riprese, favorendo la rimonta e la vittoria del milanese.

Alla ripresa ... presentato Lo... e Caprar.

ENRICO VENTURI

Il programma degli «europei» di tiro

Il calendario dei campionati europei di tiro prevede: a Monza, nei giorni 30, 31 agosto e 1 e 2 settembre, tiro al piattello; a Torino 5 e 6 settembre, di tiro allo skeet; a Milano, Monza e Brescia, 4-15 settembre, tiro a segno.

SCI — GLI «ASSOLUTI»

I primi titoli "tricolori„ alla Schir e a De Florian

SPORTINIA, 25 — Jerta Schir e Federico De Florian hanno vinto i primi due titoli in palio agli «assoluti» di sci: lo slalom gigante femminile e il fondo maschile di 30 chilometri. La giornata si è aperta con il fondo maschile: sono i giovani a dare subito battaglia, gli azzurri non si fanno distaccare e vanno alla conquista ne. Fuice ...

Con azione regolarissima ed ... il ... Federico De Florian si avvicina gradualmente ai primissimi e nelle battute finali balza decisamente al primo posto aggiudicandosi infine la prova.

Ottavio Compagnoni contrasta l'avversario con tutte le sue forze, ma cede di schianto negli ultimi 300 metri, finendo secondo con un distacco di 1' e 7"10. Zanolli indisposto si è ritirato al termine del secondo giro, Steiner non porta a termine l'ultimo. Al terzo posto si è classificato Fattor, seguito da Stuffer, Schenatti, Franco Vuerich.

Lo slalom gigante femminile si è iniziato alle 12, con mezz'ora di ritardo sull'orario stabilito per consentire al sole di addolcire la pista.

Alle migliori concorrenti sono stati attribuiti i primi numeri di partenza: la gara quindi — almeno per i primissimi posti — si risolve subito. Jerta Schir ha il numero uno ed il suo tempo 2'10"9/10 non sarà battuto da nessun. ... [illegible] ... la Schir ... slalom ... Pia Riva ... a breve distanza con 2'11"6 al ... seconda, Vera Schenone e al terzo posto ... con 2'11"8 ... [illegible]

L'ordine d'arrivo

FONDO MASCHILE

1) De Florian Federico (A.S. Cauriol) 1.42'27"8; 2) Compagnoni Ottavio (G.S. Fiamme d'oro) 1.42'29"3; 3) Fattor Pompeo (G.S. Fiamme gialle) in 1.43'02"8; 4) Stuffer Livio 1.43' e 30"; 5) Antonio Schenatti in 1.46'15"; 6) Vuerich Franco in 1.47'30".

SLALOM FEMMINILE

1) Schir Jerta (2'10"9); 2) Riva Pia (2'11"6); 3) Schenone Vera (2'11"8); 4) Zecchini Lisa (2'18"8); 5) Minuzzo Giuliana (2'19"2); 6) Poloni Iole (2'21"8).

Sport interviste canzoni

SPORT NEL MONDO

da giovedì 26 febbraio in tutte le edicole

SPORT NEL MONDO

è la più interessante e la più completa delle pubblicazioni sportive

● articoli su tutti gli sports dei più grandi giornalisti italiani e stranieri

● nella pubblicazione troverete un vero

DISCO MICROSOLCO

contenente: nella 1. facciata una importante intervista sportiva; nella 2. facciata una canzone di successo

L. 100 "una discoteca sportiva, con la più grande pubblicazione sportiva"

DISCO MICROSOLCO

62 PAGINE A COLORI

LEGGETE

Vie nuove

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 150 351 - 451 251. PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim

	Annuo	Sem	Trim
UNITA	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

I FRUTTI DELLE "ISTITUZIONI EUROPEE,, VOLUTE DAL GRANDE CAPITALE

La crisi si estende anche in Germania

Ne è colpita anche l'industria chimica

I socialdemocratici tedeschi favorevoli alle proposte di Krusciov

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 25 — I socialdemocratici di Bonn ritengono che le proposte di Krusciov per una conferenza al vertice e un patto di non aggressione anglo-sovietico siano sostanzialmente positive e favorevoli a un dialogo costruttivo sui problemi tedeschi. Esattamente all'opposto e il punto di vista governativo, almeno quello espresso finora ufficiosamente dai portavoce della Cancelleria. Parecchie sono inoltre le perplessità dei liberali, i quali attaccano da un lato Adenauer e dall'altro si dichiarano pessimisti sull'esito delle conversazioni anglo-sovietiche in corso a Mosca. Non si può dunque dire che le reazioni degli ambienti politici federali all'ultimo discorso di Krusciov denotino qualcosa di nuovo, tranne il previsto puntellamento delle posizioni negative che si incarnano con la politica stessa di Adenauer. La stampa federale rispecchia oggi esaurientemente questi atteggiamenti. Il socialdemocratico *Telegraf* di Berlino Ovest rileva che nelle due proposte essenziali del *premier* sovietico vi sono elementi utili a un proficuo incontro Est-Ovest. Al contrario il *Tagesspiegel*, il *Morgenpost* e il *Tag*, notoriamente filogovernativi, si augurano che Macmillan abbandoni al più presto la partita, in modo che le cose possano ripiombare al punto in cui le ha lasciate Dulles dopo la sua ultima visita a Bonn.

L'attenzione resta comunque puntata oggi su due temi di politica interna che più agitano le acque federali: la crisi economica nella Ruhr e le polemiche sulla designazione di Erhard alla presidenza della Repubblica, quale candidato di Adenauer. Sul primo argomento vi è oggi una novità di rilievo: l'annuncio che anche nel settore chimico la recessione comincia a manifestarsi in modo preoccupante. Secondo i recenti dati statistici, gli ultimi mesi del 1958 hanno segnato un calo progressivo da 7 a 11 punti nella produzione chimica in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La flessione, informano gli ambienti economici federali, non è stata frenata in questo primo bimestre del 1959, ed è aggravata anzi dalla crisi esistente nei bacini minerari dalle eccedenze di carbone. Bonn si trova dunque con due settori base della sua economia in piena crisi. Quali le conseguenze?

Come è noto, Bonn si rifiuta di dichiarare « aperta » la crisi della CECA, lasciando gli altri cinque consorziati della Piccola Europa alla mercé delle loro difficoltà economiche interne. Il ragionamento di Bonn, per ora, si riduce a questo: il governo federale possiede un'ottima scorta di valuta, una buona situazione creditizia, un bilancio soddisfacente. Con queste possibilità si possono concedere alcuni stanziamenti provvisori per far fronte al problema dei sussidi di disoccupazione e alle integrazioni salariali nella Ruhr, causate, come si sa, dai licenziamenti e dalle continue riduzioni dell'orario lavorativo nelle miniere.

Ci sono, è vero, 14 milioni di tonnellate di carbone ammucchiate a bocca di miniera, ma con i palliativi creati è detto Bonn tenta di procurarsi il tempo necessario ad assorbire le giacenze o a smaltirle nel *dumping*. A parte il fatto che Bonn si trova in una situazione di autentico privilegio rispetto ai consorziati della CECA, è da escludere che le sue misure protezionistiche (vedi imposta doganale sulle importazioni di carbone) e la elemosina dei sussidi (che comunque abbassa di circa un terzo il salario normale dei minatori renani) possano tappare le falle della crisi. La questione resta dunque più che mai aperta, tanto più che nel pentolone della CECA bollono parecchi contrasti.

I colloqui che i dirigenti della « comunità » avranno domani a Bonn sulla richiesta del Belgio per una dichiarazione di « crisi aperta », vengono oggi paragonati a quelle sedute testamentarie in cui si discute a chi appioppare l'incarico di saldare i debiti lasciati dal defunto. Sta poi a Bonn decidere se il defunto debba essere la CECA, o, almeno per ora, un gruppo di « parenti stretti », come vengono considerati i carbonieri belgi.

Quanto al successore di Heuss, va notato che la designazione del ministro dell'Economia Erhard, dopo il rifiuto del capo gruppo parlamentare democristiano Krone, ha provocato parecchio malumore nelle file di Adenauer.

ORFEO VANGELISTA

Non partirà la missione Carli per l'Egitto

La missione [illegible] ex ministro [illegible] prof. Carli [illegible] secondo gli accordi presi nel corso dell'ultimo viaggio del Fawzi in Egitto, sulle questioni commerciali e finanziarie [illegible] Paese e in particolare sui problemi economici dei nostri connazionali residenti [illegible] avrebbe dovuto partire il 9 febbraio [illegible] rinviata per la crisi di governo, ed ora pare definitivamente accantonata, secondo le direttive della politica estera esposte da Segni. L'agenzia [illegible] che ne dà notizia, mette in rilievo che contemporaneamente sono in Egitto esponenti tedeschi, che discutono la partecipazione ai lavori per la diga di Assuan.

Adenauer corre nella capitale francese per rinsaldare l'asse Parigi - Bonn

L'« Express » pubblica i resoconti sui colloqui Nenni - Mendes - Bevan sui problemi delle sinistre e sul fronte popolare

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25 — *Questa sera il Quai d'Orsay ha annunciato una visita di Adenauer a De Gaulle per il 4 marzo, mercoledì, e ha precisato che essa avrà per oggetto sia le questioni specifiche dei Paesi del MEC, sia i grandi problemi mondiali alla luce del viaggio di Macmillan in URSS. Tuttavia Macmillan sarà a Parigi solo il 9 marzo e a Bonn il giorno prima, per cui in realtà il colloquio tra De Gaulle e Adenauer precederà il suo ritorno e tratterà dunque piuttosto che di esaminare la situazione alla luce della missione del premier britannico di elaborare una posizione comune franco-tedesca da far valere negli incontri che si avranno con lui. E in sostanza si tratterà solo di una conferma della stretta coincidenza che si è determinata in politica estera tra Parigi e Bonn.*

L'iniziativa della prossima visita di Adenauer e francese, il che lascerebbe supporre che preoccupazioni di carattere economico, in considerazione del cattivo andamento del piano governativo, possono essere tra i temi che De Gaulle esporrà al suo ospite tedesco.

Alcune delle difficoltà economiche in particolare quelle relative alla situazione del carbone e dell'acciaio in seno alla CECA, sono state [illegible] sessione odierna del consiglio dei ministri [illegible] sotto la presidenza di De Gaulle.

Le difficoltà economiche d'altra parte sono all'ultima base del dissenso tra l'UNR, [illegible] [illegible] Repubblica [illegible] Pinay e gli indipendenti dell'altra [illegible] settimanale satirico solitamente bene informato afferma oggi che Debré intenderebbe, dopo le prossime consultazioni elettorali, fare un rimpasto eliminando Pinay dal governo. Per rendersi — secondo la stessa fonte — il ministro delle finanze avrebbe abbandonato l'idea di lanciare un prestito nazionale del quale infatti si era parlato sino a un mese fa. Ciò che sembra certo è che il compromesso [illegible] governativo [illegible]

[illegible]

Un tentativo [illegible] interesse [illegible] settimanale l'Express [illegible] alla fine della [illegible] settimana un incontro di Mendes-France con due leader socialisti di altri paesi europei, Nenni per l'Italia e Bevan per la Gran Bretagna, per fornire l'occasione di un dibattito sui problemi del socialismo e della sinistra in Francia.

Nel numero che uscirà domani l'Express pubblica il testo del colloquio svoltosi a Parigi tra Mendes-France e Nenni, mentre nel numero successivo pubblicherà il testo del secondo colloquio che ha avuto luogo nella casa di Bevan nei pressi di Londra. Il testo di questi settimanale è molto lungo e a una prima lettura non sembra fornire elementi di particolare novità. La impressione generale che si riceve è che sebbene le loro posizioni, che sembrano spesso avvicinarsi, in realtà Nenni e Mendes France continuano a parlare linguaggi molto diversi. Il leader del PSI parla di lotta di classe e di riforme di struttura, mentre l'ex primo ministro francese teorizza la possibilità del controllo puramente politico senza modifica [illegible] delle strutture.

Un punto sul quale i due interlocutori sembrano trovarsi d'accordo è quello del fronte popolare in merito al quale entrambi ritengono che la gloriosa esperienza del 1936 sia irripetibile nelle condizioni attuali e non solo in Francia. Le ragioni che danno di questa convinzione sembrano [illegible] In particolare Mendes-France dice che mentre nel 1936 i socialisti erano forti e rappresentavano il cardine del fronte ora i più forti sono i comunisti, soli in grado di rappresentare la chiave di volta di una simile alleanza. Secondo lui questo sarebbe un elemento sfavorevole per cui a suo avviso bisognerebbe prima cercare di unire socialdemocratici e radicali a spese dei comunisti e poi si potrebbe riparlare di fronte popolare.

Ora purtroppo questa risibile argomentazione nella sostanza corrisponde alla posizione di una parte della sinistra francese che si è lasciata ridurre alla impotenza dall'anticomunismo e non riesce ad inserirsi nella realtà.

FRANCESCO PISTOLESE

Tumultuose assemblee nel Borinage dopo il tradimento socialdemocratico

Bitossi presenta a nome della CGIL le richieste per i lavoratori italiani — Fra l'altro: garanzia del posto di lavoro o reimpiego e indennità CECA anche in Italia

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 25. — I sindacati di categoria si sono riuniti oggi nei vari centri per decidere il ritorno al lavoro. Non è stata una decisione facile da prendere dopo la grande battaglia che per due settimane ha mobilitato 200 mila operai e dopo le speranze che la vastità del movimento aveva sollevato. I minatori volevano ancora battersi e le loro assemblee sono state violente e tumultuose. A Hornu, nel Borinage, per tre ore i delegati dei minatori hanno respinto gli inviti dei dirigenti nazionali di dichiarare la cessazione dello sciopero e, alla fine, con 36 voti contro 34 hanno deciso di continuare la lotta. In serata però, in una riunione regionale, la federazione ha dato ordine di cessare domani l'agitazione nonostante le violente proteste dei minatori.

E' dal Borinage che è partito spontaneamente il movimento contro la chiusura dei pozzi ed è qui che il compromesso accettato dalla direzione socialdemocratica della FGTB trova la più aspra opposizione. A Jemappes, a Flénu, a Quaregnon, dappertutto dove siamo passati, gruppi di minatori aspettavano la decisione di fronte alle Case del Popolo e nessuno osava sostenere che bisognava cedere. Non c'era discussione perché tutti erano d'accordo, ma le voci si levavano alte per reclamare che il Borinage trascinasse ancora una volta tutti gli altri in uno scontro decisivo.

A Hornu una piccola folla circondava la Casa del Popolo dove si teneva l'assemblea sindacale. Si udivano fino in strada le voci irritate degli oratori. Verso le 4, abbiamo visto uscire una massa di delegati. Parlava il dirigente nazionale Moreau per chiedere la cessazione dello sciopero e i tre quarti dei presenti erano usciti sdegnati. Alla fine, la disciplina sindacale ha convinto una parte, ma la maggioranza è rimasta contraria. « Ora andate a Quaregnon per la generale », ho chiesto ad uno dei rappresentanti italiani: « No — ha risposto bruscamente — abbiamo deciso di scioperare e non c'è più nulla da discutere con nessuno ».

Scene simili si sono ripetute dappertutto, anche se, alla fine, la decisione di riprendere del lavoro ha prevalso a Charleroi, nel centro, mentre Liegi si dichiarava pronta a seguire il Borinage.

Non vi è dubbio che, domani, molti pozzi resteranno chiusi, e che solo una parte dei minatori obbedirà all'ordine dei dirigenti: quali si sono screditati una volta di più. I lavoratori non capiscono perché — mentre lo sciopero era al massimo — si sia accettato un compromesso che lascia insoluto il problema di fondo: quello della chiusura delle miniere.

Tutto questo riguarda anche i lavoratori italiani i quali sono stati alla testa della lotta e pretendono ora che le promesse di reimpiego siano puntualmente osservate. Su questo punto il senatore Bitossi e Cortagelli — a nome della CGIL a Bruxelles — hanno avuto oggi un lungo colloquio col segretario generale della FGTB Debock. Questi ha assicurato che l'accordo preso col governo e il padronato garantisce il lavoro « a tutti i lavoratori belgi » e che il sindacato socialdemocratico si opporrà a qualsiasi discriminazione a danno dei costi connazionali.

Bitossi ha quindi presentato le seguenti richieste per i lavoratori italiani:

1) Garanzia del posto di lavoro o reimpiego senza discriminazione di nazionalità.

2) In attesa di tale reimpiego sia concessa la facoltà di ricevere l'indennità CECA anche in Italia tramite gli uffici di disoccupazione italiani.

3) Per quei lavoratori che accettano di tornare eventualmente in Italia in attesa di reimpiego sia concesso il viaggio gratuito.

4) Pagamento di una pensione di invalidità in base agli anni di lavoro effettuati e al grado di invalidità reale per coloro che, scegliendo volontariamente di rimpatriare, siano nella impossibilità di completare il minimo necessario di anni richiesto.

5) A riconoscimento invalidità in base al punto precedente con volontariamente rimpatrio all'impiego [illegible] cessione di [illegible] suppletiva di [illegible] creato.

I dirigenti sec[illegible] [illegible] tendere la decisione *Le Peuple*, il loro giornale, è l'unico a uscire con la parola « vittoria » nel titolo. Gli organi padronali, al contrario, si mostrano soddisfatti: *La Libre Belgique* rileva che i futuri comitati di controllo sulle miniere, formati dai padroni, dal governo e dai sindacati, « non somigliano per nulla alla nazionalizzazione ». Il quotidiano chiede che, dopo la chiusura delle miniere, si passi ora a « risanare » gli altri settori economici: il che significa altre chiusure. I valori minerari, in borsa, sono al rialzo.

RUBENS TEDESCHI

DIBATTITO IN CALIFORNIA: GLI SCOIATTOLI SONO SENZA NOCCIOLINE

SACRAMENTO, 25. — Gli scoiattoli che popolano il parco di questa città, stanno molto a cuore agli abitanti di Sacramento, i quali si preoccupano non poco del loro sostentamento. Per questa ragione un rappresentante dell'Assemblea, Frank Bellotti, di Eureka, ha condotto a buon porto un'iniziativa in favore di questi graziosi animaletti. Con 68 voti favorevoli ed uno contrario, è riuscito a far approvare il suo appello rivolto allo Stato della California, perché vengano trovati i fondi per acquistare agli scoiattoli arachidi non sgusciate.

I roditori, infatti, non potendo più nutrirsi con le noccioline del venditore di arachidi, che è morto, sono costretti a mangiare le arance, che ivi crescono e ciò contro le loro normali abitudini e con chiara « dimostrazione di grande appetito ».

IL BAGNO DI JAYNE

HOLLYWOOD — L'attrice Jayne Mansfield fotografata nella vasca a forma di cuore che troneggia in una delle undici sale da bagno della sua lussuosa dimora sul Sunset Boulevard. Tutta la villa è ampiamente decorata con immagini di Cupido e altre ancora a forma di cuore. Tra i colori domina il rosa, che è prediletto dalla Mansfield, mentre le pareti interne della vasca sono in mosaico dorato. Secondo gli esperti, l'intero edificio resterà a lungo nella storia come una tra i massimi monumenti del cattivo gusto contemporaneo. (Telefoto)

IL SUICIDIO DI UN UFFICIALE DEI VV.FF. FRANCESI

Si asfissia nella sua auto e descrive le proprie reazioni

Le sue annotazioni sui sintomi della morte per asfissia hanno un sorprendente valore scientifico

PARIGI, 25. — Un capitano dei vigili del fuoco di Suippes, nella regione della Marna, ha scelto un modo assai penoso e singolare per togliersi la vita, per di più egli ha descritto momento per momento « come » andava verso la morte. Il suicida — Jean Senart, di cinquanta anni — si è chiuso entro la sua auto e si è lasciato asfissiare dai gas emanati da tizzoni di carbone accesi e sparpagliati sul fondo della vettura.

Accanto a lui sono stati rinvenuti una stilografica e alcuni fogli sui quali, minuto per minuto, egli aveva annotato le sue reazioni fisiologiche all'asfissia che lentamente lo uccideva. Le osservazioni, scritte con mano sempre più esitante, acquistano una sorprendente veridicità scientifica, se si pensa che il capitano era « dottore in asfissia », vale a dire aveva un titolo di specializzazione che costituisce un importante complemento nella preparazione professionale dei vigili del fuoco.

La morte dell'ufficiale dei vigili del fuoco ha sollevato parecchi interrogativi sconcertanti. Non si esclude che il capitano abbia voluto prima di morire rendere un ultimo servizio all'umanità notando con notevole precisione l'avanzare della morte. La polizia, che sta indagando per scoprire le ragioni che hanno spinto l'infelice al suo gesto, ha potuto solo accertare, finora, le circostanze esteriori di questa morte fuori del comune.

Jean Senart — si è appreso — aveva lasciato il suo domicilio martedì mattino, lasciando su un tavolo una lettera nella quale precisava la sua intenzione di togliersi la vita. Successivamente egli era passato dalla caserma dei pompieri e aveva lasciato una identica lettera nel deposito delle pompe di incendio. Raggiunto in auto il luogo prescelto ha compiuto la macabra operazione che doveva portarlo alla morte.

INGHILTERRA

Abolito il servizio militare obbligatorio

LONDRA, 25 — Il ministro della Difesa britannico, Duncan Sandys, ha annunciato ufficialmente oggi che a partire dall'anno prossimo sarà abolito in Gran Bretagna il reclutamento obbligatorio per le forze armate.

MESSICO

Un muro crolla uccidendo 6 bimbi

MEXICALI, 25 — Il muro di una scuola è crollato su 300 bambini, riuniti per celebrare una festa nazionale, uccidendone sei, dagli 11 ai 12 anni. Altri 63 bambini sono rimasti feriti e 25 di essi, secondo le prime informazioni, sono in condizioni gravissime.

La sciagura è avvenuta ad Estacion Coahuila.

U. S. A.

Tragica esplosione nei laboratori di Los Alamos

LOS ALAMOS, 25 — Uno scoppio di forte esplosivo chimico ha determinato la morte di due dipendenti dei laboratori scientifici di Los Alamos.

Il fatto è accaduto ieri sera. Le vittime sono il 35enne Leo Guerra e il [illegible]enne Raymond Means. Secondo le autorità l'incidente non riguarda sostanze radioattive né la liberazione di [illegible]

In Italia la delegazione di giornalisti jugoslavi

MILANO, 25 — E' giunta a Milano una delegazione di giornalisti jugoslavi, composta da più [illegible] esponenti dei più importanti quotidiani ed agenzie della Jugoslavia.

La delegazione si trova in Italia in visita ufficiale su invito della Federazione nazionale della stampa [illegible] e del governo [illegible]

I poliziotti aprono il fuoco a Mogadiscio contro una manifestazione anticolonialista

La dimostrazione era stata indetta dalla « Grande Somalia », che si è staccata dalla « Lega giovanile », ormai infeudata agli interessi stranieri — Scioperano gli africani occupati nei cantieri italiani « Impresit » sullo Zambesi

MOGADISCIO, 25 — Sanguinosi scontri tra polizia e cittadini somali si sono verificati oggi in un quartiere indigeno, dinanzi alla sede del partito « Grande Somalia ». Una folla vi era raccolta in occasione di una assemblea convocata da questo partito che, come è noto, è stato creato dalla scissione staccatasi dalla « Lega dei giovani somali », ormai infeudata agli interessi dei colonialisti italiani e [illegible]

La polizia giunta in forze [illegible] la adunanza, malgrado che da tenere presente che nella Somalia sono imminenti le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea legislativa e che quindi comizi e adunanze dovrebbero essere un fatto normale.

L'intervento della polizia ed i suoi brutali metodi eccitavano gli animi. In breve si svolgevano violenti scontri tra poliziotti e cittadini somali. La polizia ad un certo punto apriva il fuoco sulla folla. Un somalo veniva ucciso e altri sette colpiti più o meno gravemente feriti. La reazione della folla era però coraggiosa ed energica ed anche tra le forze di polizia si avevano feriti. Lo stesso commissario distrettuale, che guidava i poliziotti, veniva colpito gravemente da una pugnalata e doveva essere ricoverato all'ospedale.

La repressione poliziesca riusciva infine a disperdere i manifestanti. Successivamente le autorità mettevano in atto nuovi gravi provvedimenti, che non serviranno certo a placare gli animi dei somali democratici. Veniva così disposta la chiusura delle sedi della « Grande Somalia » e dell'« Unione nazionale somala », mentre i presidenti e i comitati direttivi di questi due partiti, insieme a 280 persone, fra cui 112 donne, venivano tratti in arresto.

[illegible]

Interrogazione a Pella sulla situazione in Somalia

Un gruppo di deputati ha presentato al Ministro degli Affari Esteri un'interrogazione sulla Somalia. Il documento, di cui è primo firmatario G. [illegible] [illegible] rivolge al Ministro per sapere « quali misure intende adottare per garantire il rispetto secondo gli impegni dell'accordo di tutela, delle norme costituzionali vigenti nel territorio della Somalia, durante la presente campagna elettorale per la creazione della Assemblea Costituente Somala ».

« Risulta infatti — prosegue l'interrogazione — che gli attuali responsabili della politica interna in Somalia hanno creato un clima di violazione della legalità favorendo la presentazione di liste di persone di una sola parte o di pseudo rappresentanti di altre correnti politiche, applicando nella pratica norme di una legge non ancora perfetta, e in contrasto con gli accordi di tutela » e con [illegible]

Lo sciopero sullo Zambesi

SALISBURY, 25. — *Gli operai africani occupati nei lavori della diga idroelettrica di Kariba sullo Zambesi — la quale viene costruita in appalto dalla ditta italiana « Impresit » — hanno oggi incrociato le braccia paralizzando l'attività di tutti i cantieri. Anche numerosi lavoratori bianchi hanno partecipato allo sciopero. Nella costruzione sono impiegati attualmente circa 6.000 lavoratori e, secondo le prime informazioni, almeno 5.000 di essi hanno risposto all'ordine di sciopero.*

I motivi della rigorosa protesta sono molteplici: in primo luogo essa sarebbe motivata dalla richiesta di un aumento delle paghe orarie e di un miglior trattamento dei dipendenti africani che vivono in baraccamenti vicino ai cantieri. Non sono però estranei all'agitazione i motivi più generali della lotta degli africani contro la dominazione e lo sfruttamento colonialisti.

Le dimostrazioni che si sono avute in concordanza con lo sciopero hanno infatti un chiaro carattere anticolonialista: alcuni uffici di direzione dell'impresa italiana sono stati fatti oggetto del lancio di pietre da parte degli africani. La polizia è intervenuta a più riprese contro i lavoratori ma nessun particolare si ha sugli scontri che si dice si siano verificati con violenza tra i poliziotti e gli africani. Le autorità colonialiste, impressionate dall'imponenza della protesta, hanno inviato in volo a Kariba truppe rodesiane.

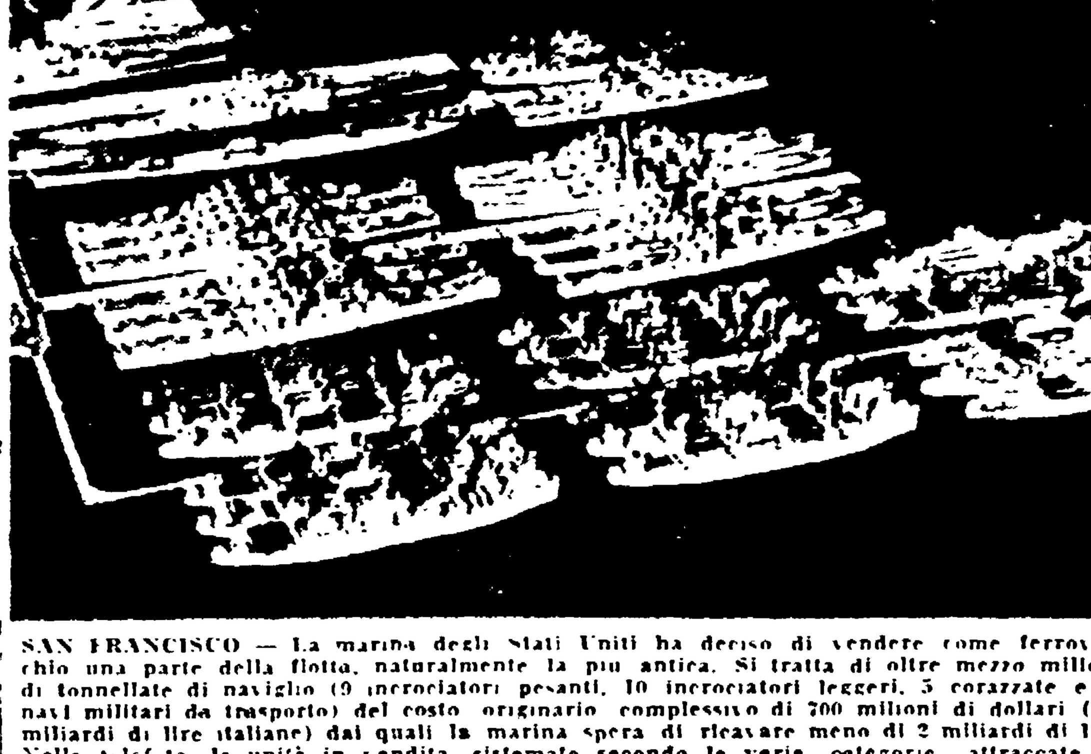
SUD AFRICA

1500 portuali in sciopero a Durban

DURBAN, 25 — [illegible]

[illegible]

A.A.A. FLOTTA VENDESI



SAN FRANCISCO — La marina degli Stati Uniti ha deciso di vendere come ferrovecchio una parte della flotta, naturalmente la più antica. Si tratta di oltre mezzo milione di tonnellate di naviglio (9 incrociatori pesanti, 10 incrociatori leggeri, 5 corazzate e 15 navi militari da trasporto) del costo originario complessivo di 700 milioni di dollari (420 miliardi di lire italiane) dai quali la marina spera di ricavare meno di 2 miliardi di lire. Nella telefoto le unità in vendita, sistemate secondo le varie categorie, attraccate al molo di Hunters Point a San Francisco

SORVOLANDO LA FRANCIA

Aereo U.S.A. in volo perde uno dei motori

LONDRA, 25 — Un singolare incidente, senza conseguenze, è toccato ad uno dei giganteschi aerei quadrimotori « Boeing 707 » della *Pan American Airways*. Durante un volo di addestramento sulla Francia nord-orientale, l'aereo (che era decollato da Parigi) perdeva in circostanze che ancora non è possibile spiegare uno dei suoi due motori a reazione situati nell'ala di tribordo: è probabile che il motore sia caduto mentre l'aereo sorvolava la zona di Reims.

L'equipaggio è poi riuscito a raggiungere il cielo della Capitale britannica e ad atterrare all'aeroporto di Londra dopo avere volteggiato a lungo per esaurire in parte le riserve di carburante. L'atterraggio è avvenuto senza incidenti ed i cinque uomini dell'equipaggio non hanno lamentato alcun danno. Le autorità dell'aeroporto avevano messo in azione il dispositivo di sicurezza. Sull'ala destra dell'apparecchio si nota un grosso squarcio di circa 60 centimetri in corrispondenza del motore « disperso ».

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITÀ » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

La pagina della donna

Il signore con tanto di baffi e di favoriti bianchi che vedete nella pagina non è nè un uomo politico dell' Italia della fine dell' 800, nè un letterato. E' molto più semplicemente l'autore di un libro di cucina, cioè il notissimo Pellegrino Artusi, dalla cui penna e prima ancora, dalla cui esperienza culinaria nacque « L'arte di mangiar bene ». Un libro denso di ricette complicate cui si ispirarono le nostre nonne e le nostre madri, quando il regno della donna era la cucina, dove l'Artusi torreggiava ed era considerato il codice della felicità coniugale. Ma oggi l'Artusi non si usa più e nella sua fine c'è insieme il declino di una società e l'affermarsi di una donna che non vuole più essere solo la « schiava-regina » della casa e della cucina

L'Artusi ormai non s'usa più

In queste due foto c'è insieme la celebrazione e la condanna del libro di arte culinaria di Pellegrino Artusi « L'arte di mangiar bene ». Una tavola imbandita come questa è ormai inimmaginabile per il 99 per cento degli esseri umani; come non riesce più a stuzzicare il nostro appetito questo pollo farcito e lavorato che pure pubblichiamo. Nella raffinatezza, ormai sorpassata di questa foto, c'è infatti la celebrazione di una società finita e superata, ma c'è anche la spiegazione, diremmo visiva, del perchè l'Artusi non esiste più nella cucina della donna moderna. Di una donna cioè che — a parte le possibilità economiche — rifiuta di trascorrere in cucina la più gran parte della sua giornata davanti ai fornelli, ma aspira a vivere come ogni altro essere umano

MOLTE VOLTE le ricette e i libri di cucina ci danno il ritratto di una società o di una classe sociale con più immediatezza dei resoconti degli storiografi. Così i famosi banchetti dell'antichità, come si possono ricavare da passi di Plinio e soprattutto di Petronio (celeberrima è la cena di Trimalcione dal suo « Sathiricon »), ci riflettono la immagine di una società ricca e potentissima, ma assai rozza, che badava più alla quantità che alla qualità dei cibi.

I complicati intingoli del Settecento, annotati da Brillat-Savarin in un volume che gli ha dato fama letteraria, ma che neppure il cuoco della regina Elisabetta oserebbe oggi mettere in pratica, ci rivelano il volto di una società decadente giunta all'estremo limite della raffinatezza. I difficili palati di quell'epoca esigevano ogni giorno novità delle più rare; erano accette solo quelle pietanze che contenevano tanti ingredienti da rendere impossibile la loro identificazione, e la cottura di certi piatti reclamava una determinata legna e non altra.

Spazzati via dalla rivoluzione francese nobiltà e manicaretti, in Italia un'altra classe in via di espansione si accomoda a tavola e si annoda il tovagliolo dietro al collo: è la borghesia, che esce rinvigorita e sicura di sè dalle guerre dell'indipendenza; e il suo interprete ufficiale sarà Pellegrino Artusi, una tra le figure più singolari del secolo scorso.

Chi volesse cercare il nome di Pellegrino Artusi in una enciclopedia perderebbe il suo tempo; rivolgendosi invece a una qualunque massaia italiana, ne ricaverebbe le più ampie notizie, se non sulla sua vita, almeno sulle sue ricette.

Stupirà forse che si discuta di lui mentre si moltiplicano i supermercati. Ma ancora qualche madre trepida consegna lo Artusi alla figliola che sposa come il simbolo della felicità

Stupisce che a 139 anni dalla nascita del suo autore, mutati radicalmente tempi e costumi, « La scienza in cucina, ovvero l'arte di mangiar bene », continui a sollevare tanto interesse. I supermercati si moltiplicano nelle grandi città e tra non molto toccheranno i piccoli centri, ma ancora molte madri consegnano con mano trepida l'« Artusi » alla figliola che va sposa, convinte di trasmetterle lo scrigno che racchiude ogni felicità. Questo concetto conteneva senz'altro molte verità al tempo in cui gli uomini conducevano una vita più tranquilla di quella di oggi e potevano indugiare ai piaceri della tavola: la medicina non li aveva ancora messi in guardia sui pericoli che possono rappresentare per il fegato, il cuore e altri organi vitali il cignale dolce-forte accompagnato col rosbiffe allo spiedo con patate e insalata, con pasticcini di pasta sfoglia ripieni di carne, il pesce con contorno, le nocciole di semolino, la pasta margherita, un dolce chiamato « bianco mangiare », frutta fresca e secca, formaggio: tutto questo i nostri nonni, consigliati da Pellegrino Artusi, divoravano in un sol pasto. Possibile? viene da chiedersi; e prima ancora che alla paurosa spesa di un simile pranzo, il nostro pensiero si sofferma reverente sull'incredibile robustezza di quegli stomachi: Erano davvero così diversi dai nostri? Un poco, certamente, ma non tanto come cerca di dimostrarci il vecchio libro di cucina. Sentite cosa scrive Pellegrino Artusi, nello stesso, di « un famoso mangiatore romagnolo che, giunto una sera non aspettato fra una brigata di amici mentre essa stava con bramosia per dar sotto a un pasticcio di maccheroni per dodici persone che faceva bella mostra sulla tavola, esclamò: "Come! per tante persone un pasticcio che appena basterebbe per me?". "Ebbene, gli fu risposto, se voi ve lo mangiate tutto, noi ve lo pagheremo". Il brav'uomo non intese a sordo e messosi subito all'opra lo finì per intero. Allora tutti quelli della brigata a tale spettacolo strabiliando, dissero: "Costui per certo stanotte stianta!" Fortunatamente non fu nulla di serio, però il corpo gli si era gonfiato in modo che la pelle tirava come quella di un tamburo, smaniava, si scontorceva, mugolava, mugolava forte come se avesse da partorire, ma accorse un uomo armato di un matterello, e manovrandolo sul paziente a guisa di chi lavora la cioccolata, gli sgonfiò il ventre, nel quale chi sa poi quanti altri pasticci saranno entrati ».

Simili aneddoti sono tutt'altro che rari nel volume dell'Artusi; anzi, scritti in un italiano piacevole e arguto, hanno reso popolare « La scienza in cucina » anche tra chi non ha mai preso in mano una pentola in tutta la sua vita. Una prova? Eccola: poco prima del Natale scorso è uscita la sessantatreesima edizione, con 455 mila copie vendute: il libro dell'Artusi occupa così il terzo posto nell'editoria italiana, dopo « Cuore » e « Pinocchio ». Ma prima di entrare in altre considerazioni, merita soffermarci sulla singolarissima figura di Pellegrino Artusi.

E' a tutti noto l'episodio della famosa irruzione compiuta dal brigante Stefano Pelloni, cantato col nome di Passator Cortese, nel teatro di Forlimpopoli, nel bel mezzo di una recita, la sera del 21 gennaio 1851: i ricconi dell'agiata cittadina romagnola furono spogliati dei portafogli, le belle dame dei loro gioielli. Le conseguenze di questa impresa furono determinanti per Pellegrino Artusi: insieme al padre, facoltoso droghiere, era rimasto a casa, unici in tutta Forlimpopoli, a rivedere i conti di cassa. Il Passator Cortese, noto per il suo alto senso di giustizia, si guardò bene dal far torto ai bravi provinciali che s'erano recati a teatro, mandò alcuni suoi fidi alla drogheria, e il risultato fu che il giorno dopo la famiglia Artusi, povera in canna, si trasferì a Firenze. Niente di più sbagliato sarebbe ricavare da questo episodio l'immagine di un Pellegrino Artusi, allora trentenne, che rovinato finanziariamente ma ricco dell'esperienza acquistata nel negozio paterno nel riconoscere al primo fiuto l'odore della cannella o del pepe garofonato, si mette in testa il berrettone bianco dei cuochi, brandisce un mestolo e tenta di rifarsi una fortuna. Osservate bene il suo ritratto: marsina irreprensibile, fiocco nero, un viso nobilissimo incorniciato da lunghi favoriti bianchi: dove sono i tratti rubizzi e gioviali del tipico buongustaio, emiliano per giunta? Un simile ritratto si addice solo a un banchiere o uomo politico e l'Artusi, infatti, fu un po' l'uno e l'altro. A Firenze egli fondò un « Banco di sconto » che lo rese ricco in pochi anni.

Tentò anche la politica, ma al suo carattere prudente non si addicevano quegli anni tumultuosi di appassionate congiure. Sempre nel suo libro di cucina egli racconta, senza l'ombra di vergogna, nella ricetta n. 186 che porta il titolo di « maccheroni col pangrattato », che trovandosi a Bologna nella trattoria « Tre Re » insieme a Felice Orsini e altri studenti, seccato di sentir parlare in luogo pubblico di imprese compromettenti: quali una sommossa popolare contro gli austriaci, rimase « freddo a quei discorsi e tranquillamente badò a mangiare un piatto di maccheroni che aveva davanti ». L'Orsini lo soprannominò « Mangiamaccheroni », e con questo poco onorevole nome di battaglia l'Artusi partecipò al Risorgimento italiano.

Ricette che forse allieterebbero ancora una tavola, ma che soprattutto costringerebbero le povere donne che provassero a realizzarle ad abbandonarsi affrante chiedendo solo di poter dormire 24 ore consecutive

Nonostante questo significativo precedente, tuttavia, Pellegrino Artusi aveva altre ambizioni che quella di scrivere un libro di cucina, sia pure di grande successo: coltivava amicizie di letterati illustri e si cimentò nella « Vita di Ugo Foscolo con note al Carme dei Sepolcri », saggio che tutti gli editori dell'epoca respinsero con orrore. Ritiratosi dagli affari, cominciò a dedicarsi al raccogliere ricette, ma vedi la cecità degli editori, anche « La scienza in cucina » venne rifiutata, ed egli dovette pubblicarla a sue spese.

Fu l'unica sua opera che ebbe successo: per settant'anni le donne italiane hanno avuto in cucina l'Artusi come il loro più fido consigliere. Oggi invece le donne che si cimentano in certe ricette del celeberrimo libro, invece di godere poi del frutto del loro lavoro, si abbandonano affrante sul letto e non chiedono altro che di dormire per ventiquattr'ore. Per fortuna la mentalità degli uomini è molto cambiata e non c'è dubbio che molti di essi si sentono pervadere da un senso di colpa se si accorgono che la moglie traffica troppo in cucina. Ma settant'anni fa era molto diverso. La cucina era in pratica l'unico luogo dove alla donna fosse concesso agire con una certa libertà, a condizione del massimo rendimento. Oggi milioni di donne hanno un lavoro e i più moderni manuali di cucina ancora una volta si sono volenterosamente adeguati alle esigenze dei tempi: le ricette non sono più allineate secondo il tradizionale ordine, ma tengono conto in primo luogo del tempo che richiede la loro preparazione. E non è affatto detto che un pranzo preparato in venti minuti sia un cattivo pranzo: è tutta questione di organizzazione, e in questa entrano in gioco naturalmente, in primo luogo alcuni elementi fondamentali del confort moderno, primo fra tutti il frigidaire.

L'ingresso del frigidaire in una famiglia significa risparmio di tempo, migliore organizzazione degli acquisti (la spesa si può fare due volte la settimana), e rappresenta perciò un aiuto eccezionale per la donna che, al ritorno dal lavoro deve cucinare, e che non voglia ricorrere su troppo larga scala, ai cibi in scatola o precucinati, il cui consumo però, anche nel nostro paese, è ormai in rapida ascesa.

Ma c'è un altro ostacolo all'impiego attuale dell'Artusi, il più grave forse, quello dell'economia. La famiglia tipo italiana è composta oggi di quattro persone: le dosi dell'Artusi partono da sei. La preparazione degli gnocchi esige un petto di cappone e soltanto due etti di patate; polenta e salsicce, maccheroni pasticciati e cotolette d'agnello sono soltanto stuzzichini da portare in tavola tra una portata e l'altra; un piatto che l'Artusi definisce « di poco conto » richiede un'anatra, generose dosi di prosciutto, brodo, milza di vitella, sfoglia di sei uova! Per difendere i nostri esigui bilanci da codesti pericolosi assalti, non ci rimane che collocare il buon Artusi nello scaffale più irraggiungibile della biblioteca.

Carla Rocchi

Pellegrino Artusi

PROBLEMI D'ATTUALITA'

Le ragazze e le fonti d'occupazione

All'interno delle ACLI i prossimi mesi saranno dedicati al dibattito, nei circoli e nelle sedi provinciali, del tema congressuale: Nuovi orientamenti per l'occupazione femminile. Così annuncia, su « Azione Sociale », la prof.ssa Ravasio. Il tema — essa aggiunge — è stato scelto dalla Commissione Femminile Centrale, tenendo conto delle richieste più volte pervenute: « Pare questo infatti, specie per le giovani, un problema fondamentale ». Ignoriamo, per il momento, se tale argomento sarà censurato dalla inchiesta in atto sulle ACLI ad opera del Cardinale Lercaro. Il tema infatti è tra quelli che scottano.

Non si tratta infatti di una redistribuzione dei posti di lavoro, ma della lotta per una politica di sviluppo economico e sociale che crei nuove fonti di occupazione.

Da qui bisogna partire, se si vuole veramente affrontare il problema della occupazione femminile. Ed è qui invece il limite di ogni ragionamento — quale spesso appare nelle impostazioni acliste — che affronti la questione in termini di esame dei settori più « adatti » verso cui orientare la mano d'opera femminile.

Si intende parlare di attività « terziarie »? Molto spesso si è affermato così. Un sia pur sommario esame dell'attuale realtà economica porta a constatare che il campo delle attività terziarie — il quale assorbe attualmente grande parte delle giovani lavoratrici — è già « gonfiato » rispetto alla realtà economica del paese.

Non neghiamo che in questo campo larghe possibilità di occupazione siano offerte alle donne; ma la chiave del problema è l'ampliamento del mercato interno, lo sviluppo delle basi della economia; solo tale sviluppo delle attività di base può consentire nuove fonti di occupazione. Ma come tale obiettivo può essere raggiunto?

Il grande padronato rivendica oggi « piena libertà di iniziativa »: questa l'aperta richiesta dell'Assemblea della Confindustria, fatta propria dal governo di Segni. Iniziativa per investire, essi dicono. Ma come e nell'interesse di chi? Un certo tipo di investimenti, quello monopolistico, si è verificato negli ultimi anni: ma il prezzo ne è stato la espulsione di mano d'opera — prevalentemente giovanile — dalle campagne, la concentrazione degli ammodernamenti nei settori monopolistici ai danni dell'insieme dello sviluppo economico e sociale del Paese. La mano d'opera delle ragazze ha pagato particolarmente il prezzo di questa operazione.

Negli ultimi anni si è avuta una certa immissione di giovani donne nella produzione: la composizione per età della massa femminile attiva risulta più giovane di quella maschile, mentre gli uomini al di sotto dei 25 anni costituiscono il 25% degli occupati, le ragazze di corrispondente età costituiscono il 34% delle maestranze femminili. Il numero delle apprendiste è salito da 104.859 nel marzo 1956 a 171.257 nel marzo 1958. Tali cifre denotano chiaramente un orientamento organico del padronato, teso al supersfruttamento della mano d'opera giovanile.

Le disparità salariali tra la ragazza e l'operaio adulto di qualifica uguale o corrispondente, oscillano infatti dal 30 al 50%. E ciò parlando di paghe contrattuali nell'industria, si tenga conto poi che in numerosi casi (e si tratta dei settori prevalenti del lavoro a domicilio, di attività agricole e terziarie), il lavoro della ragazza non è tutelato e neppure valutato come tale, percependosi compensi al di sotto di ogni livello salariale vero e proprio.

Lo stesso contratto a termine o il licenziamento per matrimonio non sono più fatti isolati, ma parte di un organico indirizzo, teso a fare della mano d'opera delle ragazze una massa a rapporto precario, da utilizzarsi a sottosalario nel periodo del massimo rendimento.

Ecco perchè, agli investimenti del monopolio, noi contrapponiamo la linea di una nuova politica di investimenti — che solo un diverso indirizzo statale può garantire — la quale affronti le questioni di fondo, strutturali, della economia italiana. Lo stesso discorso sulla qualificazione professionale ha un senso reale solo se strettamente collegato a tale prospettiva di sviluppo.

Tutto ciò presuppone un rovesciamento degli attuali indirizzi: non lo neghiamo, anzi lo affermiamo con tutta evidenza. Esattamente per questo non abbiamo mai pensato che i problemi di emancipazione femminile possano essere visti quali questioni tecniche risolvibili in qualsiasi assetto politico ed economico, ma affermiamo che esse presuppongono una profonda trasformazione degli ordinamenti sociali.

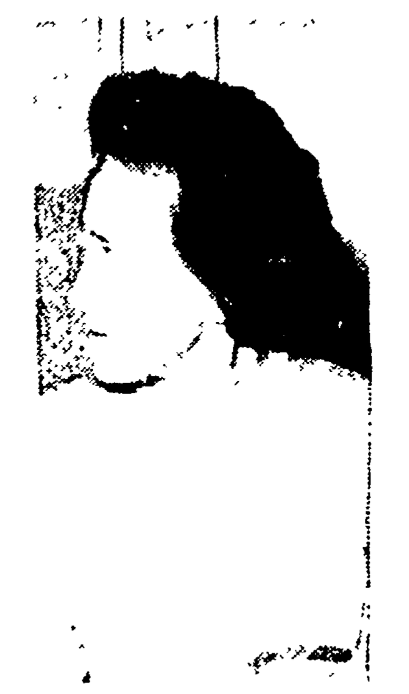
Per questo, un mutamento di direzione del Paese è la questione di fondo che oggi si pone a quanti credano e intendano operare per un radicale cambiamento della posizione della donna nella società. Da ciò non possono sfuggire le ACLI: ed è questo il dibattito a cui chiamiamo le giovani lavoratrici delle organizzazioni cattoliche.

g. t.

II CONFERENZA NAZIONALE DELLE GIOVANI COMUNISTE

Sabato 28 febbraio e domenica 1. marzo si terrà in Roma, alla Sala Brancaccio, la II Conferenza Nazionale delle Giovani Comuniste.
L'ordine del giorno è: « Una nuova unità, una nuova maggioranza popolare per l'avvenire delle ragazze italiane ».
Ai lavori presenzierà lo on. Palmiro Togliatti.

SI PARLA ANCHE DI LORO



CLAUDE KOGAN

anni: 40

professione: alpinista

Per la prima volta una spedizione femminile scalerà l'Himlaya arrivando a 8.150 metri di altezza. Si tratta della spedizione diretta da Claude Kogan, una parigina che da molti anni fa dell'alpinismo una ragione di vita. Del gruppo fanno parte tre inglesi, una svizzera, una belga, due francesi.

In questi giorni, a Milano, Claude Kogan si è incontrata con il celeberrimo sherpa Tensing, il vincitore dell'Everest. Parteciperanno alla spedizione anche tre giovani donne nepalesi: le due figlie e la nipote di Tensing.

ELISABETH TAYLOR

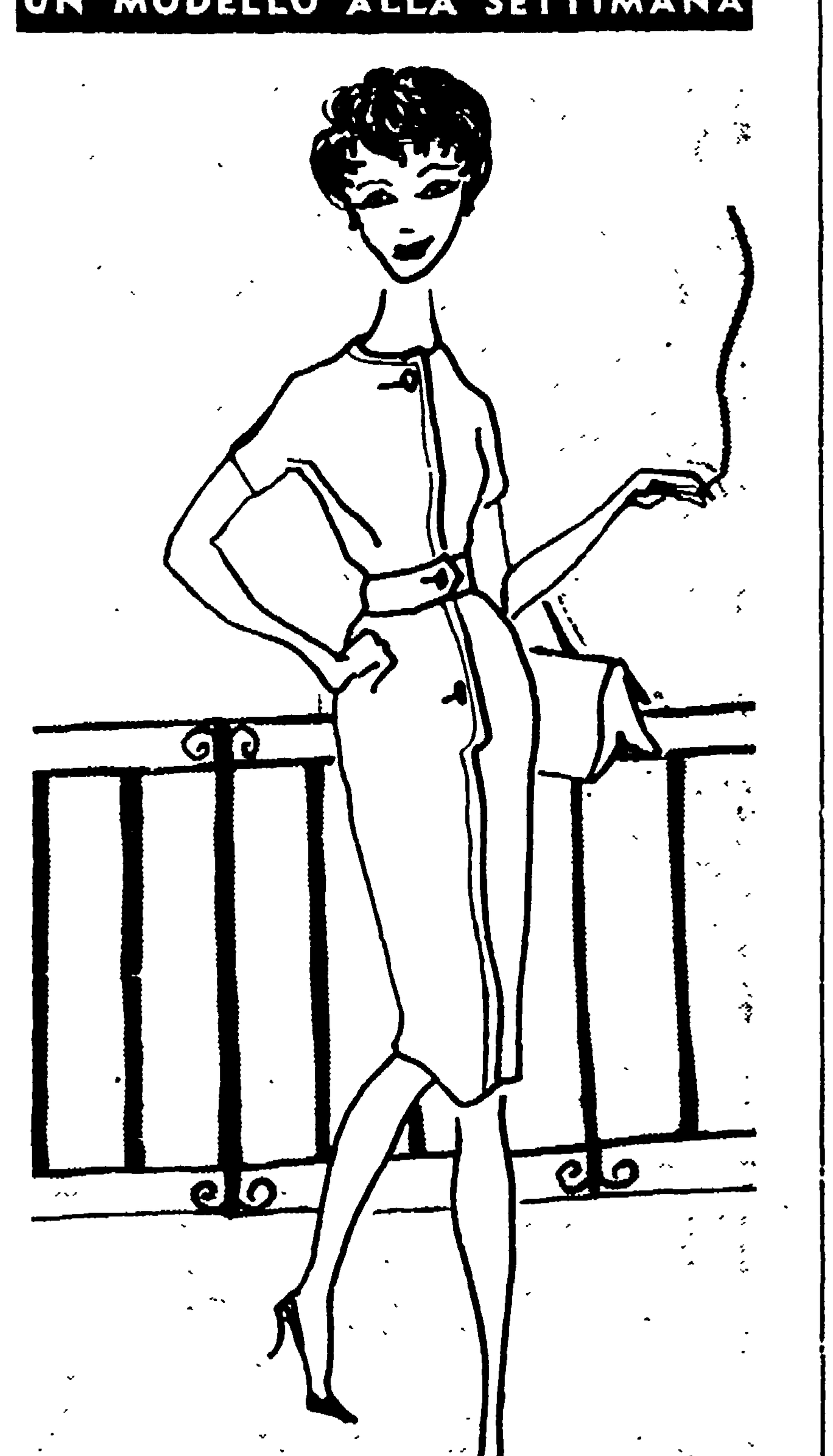
anni: 26

professione: attrice

Per la sua interpretazione nel film « La gatta sul tetto che scotta » Liz Taylor è la principale candidata all'Oscar. La giovane vedova di Mike Todd è da anni al centro delle cronache mondane di Hollywood.

Recentemente, dopo la morte del marito, ha sostituito, nel cuore del cantante Eddie Fisher la moglie di costui, Debbie Reynolds, che era da tempo la sua migliore amica. Eddie Fisher, che sposerà tra breve Liz Taylor è diventato « co-produttore » del figlio del defunto Mike Todd. Liz Taylor è stata per molti anni presentata all'opinione pubblica americana come « la fidanzata d'America ».

UN MODELLO ALLA SETTIMANA



I 10 PUNTI DELLE NUOVE COLLEZIONI DI PRIMAVERA

1. Allargamento della gonna all'altezza dei fianchi. Linea detta ad « anfora ».
2. Colli grandi e scostati. Spesso veri e propri collari « plissé » i cui risvolti terminano sul davanti al punto di vita.
3. La vita al suo posto (qualche volta si consentono eccezioni): spesso, ma non sempre, circondata dalla cintura.
4. Sottana di linea dritta di giorno, leggermente più lunga dell'anno scorso; la sera larga e assai più lunga.
5. Braccia nude nei vestiti da sera e da pomeriggio fino a scoprire la punta della spalla.
6. La schiena dei vestiti sempre molto morbida, mai tirata.
7. Colori di moda: « acqua di colonia », rosa carico, verde smeraldo. Combinazioni del blù e del marrone col bianco. Spirati e « pied de poule » per la mattina.
8. Giacca del « tailleur » molto corta e larga, poggiata sui fianchi.
9. Boleri veri e finti.
10. Tendenza generale verso l'estrema semplicità.

Gli stessi abiti tagliati a sacco dell'anno scorso si portano quest'anno con una cintura dello stesso tessuto al punto di vita. La linea del vestito è diritta, senza garbo sui fianchi. Sul davanti doppia cucitura a piega con allacciatura oltre la vita. Due soli bottoni sul vestito. Maniche attaccate a giro basso, molto corte. Niente collo. Per confezionarlo basteranno due metri di stoffa (alta m. 1,30). Se il tessuto è di lana è preferibile la tinta unita.

LA BUCA DELLE LETTERE

Giovani e vecchie

Mia madre è una donna straordinaria — scrive Paola G. da Pinerolo — buona, generosa, piena di premure per tutti. Ma, quando si tratta della sua salute, riesce ad essere davvero irragionevole. Siccome non è più tanto giovane ha spesso qualche acciacco e non è certamente colpa sua. Il guaio è che non vuole a nessun costo curarsi: il dottore non lo chiama, perchè dice che, a una certa età, ognuno è il miglior medico di se stesso; le medicine non le prende perchè, secondo lei, non servono a nulla e non vale la pena di sprecarci dei soldi; a dirle di stare a letto, sembra che le si faccia un'offesa mortale. Continua a trascinarsi attorno gemendo, magari curva per il dolore, ostinandosi a fare cose che potrebbero far benissimo gli altri.

Sembra a volte che abbia una vera sete di martirio. E non capisce che noi saremmo molto più contenti se ci aiutasse un po' di meno e si riposasse un po' di più, invece di affliggerci col continuo spettacolo delle sue sofferenze, sia pure eroicamente sopportate!

E' proprio vero, cara Paola, che nessuno è mai contento di quel che ha. Contemporaneamente alla lettera in cui tu ti lagni della ostinazione di tua madre nel non volersi curare, ne ricevo un'altra — da Ninetta B. di Treviglio — piena di proteste contro la sua suocera che, ottima donna anche lei, si cura un po' troppo. A ogni mal di testa si chiude in camera con le pezzette intrise d'aceto sulla fronte e non la si può disturbare, e appena ha un doloretto reumatico, inevitabile alla sua età e in certe stagioni, si mette addirittura a letto, non solo sottraendo così alla famiglia il suo aiuto prezioso, ma complicando e aumentando la fatica del lavoro domestico.

Una volta tanto e contrariamente alle mie abitudini, credo che darò ragione alle donne anziane anzichè alle giovani. Il rancore dimostrato da Ninetta contro la suocera che quando sta male vuol curarsi, non mi sembra giusto. E' difficile che, se si mette a letto, lo faccia per pigrizia o per divertimento, ma probabilmente perchè non se la sente di stare in piedi. Quello che può sembrare un piccolo male insignificante e che alcuni sopportano allegramente in piedi continuando a farsi gli affari loro, butta completamente a terra altri dotati di minor resistenza nervosa. E non mi sembra proprio che stia ai giovani giudicare o sindacare il maggior o minor diritto dei vecchi a riposarsi e starsene in pace.

A Paola consiglierei di sopportare con buona grazia i gemiti e le smorfie di dolore di sua madre. Si tratta evidentemente di uno di quei tipi di donne che, superata la cosiddetta età critica, hanno raggiunto una specie di equilibrio fisico per cui, pur perennemente soffrendo di qualche male, piccolo o grande, riescono tuttavia a tirare avanti senza doversi fermare e diventano in genere vecchie sane.

Se debbo giudicare da alcuni esempi che conosco molto bene, è abbastanza vero che in questi casi medicine e medici servono poco: giova assai più un po' di comprensione, di simpatia, d'affetto da parte di quelli che le circondano. E il costringerle a mettersi a letto è assai spesso controproducente. La vita quotidiana di queste donne è una lotta continua contro il male, la decadenza, l'invecchiamento che vorrebbero impedir loro di muoversi, di lavorare, di assolvere ai loro compiti, di rendersi utili alle persone che amano. Non si tratta di sete di martirio, cara Paola, ma di volontà vitale che ha le sue radici nella fiducia in sè e nell'affetto per gli altri: se costringi tua madre a fermarsi, se le dai la impressione di non servire più a nulla, farai crollare le sue difese e la vedrai rapidamente deperire e invecchiare.

Ho visto donne di questo genere che, tolte dall'ambiente in cui faticavano e messe a riposo, sia pure con gli agi e le cure necessarie, si sono quasi subito ammalate d'un qualche male, banalissimo o misterioso, che ha avuto ben presto ragione della loro resistenza.

Sì, capisco. Ai giovani, ricchi di forze e di energia, dà spesso fastidio vedersi attorno le persone anziane, sia quando sono un po' « picche », sia quando si ostinano a essere eccessivamente attive: ed è questo uno dei tanti aspetti del contrasto tra le generazioni. Penso però che debbano cercar di capire ed esser buoni con loro pensando al bene che ne hanno avuto e che spesso ancora ne hanno.

Ada Marchesini Gobetti